**SEGUI LA TV DEL CORRIERE VINICOLO SU** LinkedIn

Dopo il grande successo di pubblico dei primi mesi, prosegue l'avventura del nuovo spazio di web TV: con le ICV video news raccontiamo in modo diverso fatti e notizie che accadono dentro e attorno al nostro mondo. Continuate a seguire le nostre interviste e i video-racconti che completano l'informazione del Corriere Vinicolo con un format innovativo. Vi aspettiamo all'indirizzo **linkedin.com/company/corriere-vinicolo** dove troverete tutti gli aggiornamenti sul settore vitivinicolo oltre alla preview scaricabile del numero in uscita.

**BUONA LETTURA!**

*Organo d'informazione dell'Unione Italiana Vini*

# IL CORRIERE VINICOLO

*...dal 1928*

ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA GENERALE DELLE ATTIVITÀ DEL CICLO ECONOMICO DEL SETTORE VITIVINICOLO

EDITRICE UNIONE ITALIANA VINI Sede: 20123 Milano, via San Vittore al Teatro 3, tel. 02 72 22 281, fax 02 86 62 26
Abbonamento per l'Italia: 120,00 euro (Iva assolta).
Una copia 5,00 euro, arretrati 6,00 euro. Area internet: www.corrierevinicolo.com

Registrazione Tribunale di Milano n. 1132 del 10/02/1949 Tariffa R.O.C.: Poste italiane spa, spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano
Stampa: Sigraf, Treviglio (Bergamo) - Associato all'Uspi, Unione Stampa Periodica Italiana.

**MEZZA ITALIA DEL VINO AI FERRI CORTI SUL MONTEPULCIANO. LOGICHE NORMATIVE VS INTERESSI DI MERCATO: QUALE SOLUZIONE?**

# ETICHETTA BUFERA SUL VITIGNO

Sulla "vicenda Montepulciano" è scontro tra il Consorzio tutela Vini d'Abruzzo e i diversi territori che utilizzano il vitigno, Marche in testa. Da un lato si chiede di tutelare gli investimenti e l'immagine che vedono ormai il vitigno come "simbolo" dell'Abruzzo, dall'altra si fa valere il diritto a porre in retro-etichetta il nome della varietà come informazione al consumatore. Esigenze contrapposte, così come – a tratti – appaiono complesse da interpretare alcune norme stratificatesi negli anni. Poiché il problema viene da lontano, la soluzione non è così semplice come potrebbe apparire, e va oltre il Montepulciano e i confini nazionali. Se pensiamo al Tocai di ieri, così come al Vermentino oggi, e magari domani... A PAGINA 2

da pag. 6

L'intervista con il presidente dell'Istituto Marchigiano di Tutela Vini

## "CON UN SINONIMO SCONOSCIUTO NON SI FA INFORMAZIONE"

Michele Bernetti difende il principio della massima trasparenza, pur nel rispetto di elementi che tutelino le denominazioni dove il vitigno è protagonista storico e assoluto

Parla il presidente del Consorzio tutela Vini d'Abruzzo

## "TUTELARE LA VARIETÀ PER DIFENDERE ECONOMIA E IMMAGINE"

Alessandro Nicodemi individua come unica soluzione l'utilizzo, al di fuori della regione, del sinonimo "Cordisco"

a pag. 8

Il 12 settembre a Roma le previsioni vendemmiali presentate da UIV, Ismea e Assoenologi

## Una vendemmia annunciata (e complicata) MA COSA DIRÀ IL MERCATO?

C'è molta attesa per i dati previsionali "ufficiali" su una vendemmia già iniziata e segnata da tensioni sui prezzi più forti che in passato. A rischio (forse) il primato produttivo italiano, un podio "che lasciamo volentieri alla Francia", commenta il presidente UIV, Lamberto Frescobaldi. Il record di giacenze dell'ultimo ventennio e il calo generale dei mercati di tutto il mondo impongono una revisione delle strategie sul potenziale produttivo. L'analisi sui prezzi delle uve di Carlo Miravalle, neo presidente di Medea, e la prossima inchiesta tra i produttori di commento ai dati vendemmiali sul tema di "quale marketing" per il vino nel 2024

**GIACENZE RECORD (DOP A +10%) E MERCATI IN CONTRAZIONE (EXTRA UE -9% A VOLUME)**

**ALL'INTERNO**

● Accesso al credito delle Pmi

**NUOVA SABATINI: UN AIUTO PER INVESTIRE E RINNOVARE IL PARCO MACCHINARI**

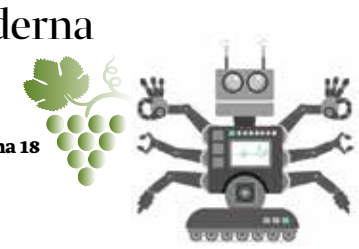
Un vademecum di tutto quello che c'è da sapere **a pagina 12**

● Prezzi al consumo

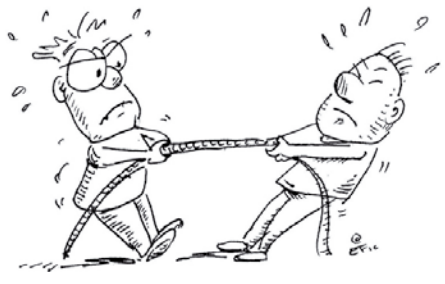
**LUGLIO, VINI IN FRENATA** **a pagina 14**

vigneto & cantina

**INTELLIGENZA ARTIFICIALE**
Un prezioso alleato per la vitivinicoltura moderna



**a pagina 18**



Mezza Italia del vino ai ferri corti sul Montepulciano.
Logiche normative vs interessi di mercato: quale soluzione?

**Sulla "vicenda Montepulciano" è scontro tra il Consorzio tutela Vini d'Abruzzo e i diversi territori che utilizzano il vitigno, Marche in testa. Da un lato si chiede di tutelare gli investimenti e l'immagine che vedono ormai il vitigno come "simbolo" dell'Abruzzo, dall'altra si fa valere il diritto a porre in retro-etichetta il nome della varietà come informazione al consumatore. Esigenze contrapposte, così come - a tratti - appaiono complesse da interpretare alcune norme stratificatesi negli anni. Poiché il problema viene da lontano, la soluzione non è così semplice come potrebbe apparire, e va oltre il Montepulciano e i confini nazionali. Se pensiamo al Tocai di ieri, così come al Vermentino oggi, e magari domani...**

# Etichetta: bufera sul vitigno

*di* **GIULIO SOMMA** *e* **FABIO CIARLA**

L'etichetta rimane un tema caldo, quasi incandescente pur in questi tempi di vendemmia e mentre si chiariscono gli orizzonti europei su nutrizionali e ingredienti *(vedi ultimo numero del giornale)* - ma non sugli health warning dove, notizia di questi giorni, il Center for European Policy Studies prospetta una estensione, tutta da chiarire, della proposta irlandese agli altri Stati Ue - sul suolo patrio si riapre la polemica sull'utilizzo del nome di vitigno in retro-etichetta. La miccia è stata accesa dalla ripresa del confronto con la filiera sul Dm etichettatura, richiesto dal Testo Unico del Vino e rimasto bloccato al Ministero dopo l'ultima bocciatura della Conferenza Stato-Regioni, con il quale si vorrebbe dare attuazione al Regolamento UE 2019/33 pur in una situazione normativa del nostro Paese, come vedremo, molto "articolata". E, inevitabilmente, risvegliando le sopite tensioni sull'utilizzo dei nomi di vitigno, primo tra tutti il Montepulciano. Un nervosismo su temi tutt'altro che secondari - le modalità di presentazione del vino - che risultano comprensibili tanto più in un momento in cui la competizione sui mercati si fa sempre più difficile e la sfida sulla riconoscibilità del prodotto è diventata decisiva. Il vitigno rimane al centro di queste dinamiche continuando una storia antica: basti ricordare la vicenda del Tocai, dalla quale l'Italia è uscita perdente dovendo passare a "Friulano", ma anche la querelle con i francesi sul Vermentino dove la linea di tutela semantico-normativa tra varietà e territorio si è fatta molto sfumata fino, a volte, a scomparire.

PAOLO CASTELLETTI

ATTILIO SCIENZA

**Quale tutela?**

C'era una volta la tutela dei vitigni "distintivi", poi divenuti "tradizionali", e di quelli associati a un riferimento territoriale... storie che si sviluppano in sede europea ma sono quasi tutte "italiane" nei principi ispiratori e nelle modalità di applicazione, dai confini nebulosi, con normative stratificate e spesso contrastanti, che lasciano spazi interpretativi enormi. Quella del vitigno Montepulciano, che vede oggi contrapposte Abruzzo e alcuni produttori di diversi territori dove viene utilizzato il vitigno, Marche in testa (pur se avviata dalla diatriba Abruzzo / Toscana), è quindi solo l'ennesima matassa da sbrogliare di un sistema di etichettatura dei vini ancora in corso di definizione normativa. Una situazione capace di arrivare nelle aule di tribunale mentre, o forse proprio a causa del fatto che, nelle stanze della politica non si trova l'accordo, anche per via di una presa di posizione di una parte della filiera, per molti incomprensibile, che pare aver fatto saltare il banco di un quadro normativo che sembrava sostanzialmente chiuso.

"La diatriba e le discussioni in corso tecnicamente non avrebbero alcuna ragion d'essere - spiega il segretario generale dell'UIV, **Paolo Castelletti** -, d'altronde a livello comunitario la norma è chiara: le denominazioni possono sancire una riserva e una tutela a favore dei produttori di una determinata area solo riguardo ai termini geografici, non anche ai nomi delle varietà di vite. Nel corso dell'ultima riforma a livello europeo, siamo riusciti a mantenere l'esclusività dell'utilizzo di alcune varietà (concetto diverso dalla protezione) all'Italia nonostante le critiche della Ue. Al contrario, al di fuori del mercato unionale è pura utopia immaginare di impedire l'utilizzo delle varietà italiane". La posizione del Consorzio abruzzese è, come detto, incentrata sulla rivendicazione di una "esclusività" dell'utilizzo in deroga del termine "Montepulciano", parte del nome delle denominazioni "Montepulciano d'Abruzzo" e "Montepulciano d'Abruzzo Colline Teramane". "I produttori la cui denominazione include il nome del vitigno - prosegue Castelletti - sono ormai coscienti dei rischi e delle difficoltà che potrebbero incontrare, poiché i nomi dei vitigni e i loro sinonimi sono termini generici che non possono essere protetti, bensì limitati a determinate denominazioni. Dobbiamo invece puntare ad aumentare la notorietà dei luoghi di origine". Diversa è la questione legata al decreto previsto dall'art. 44 comma 6 della L. 238/2016, che ha come obiettivo quello di dare una corretta informazione al consumatore circa i vitigni che compongono un determinato vino a Do o a Ig. "Bisogna trovare il modo di contemperare gli interessi in gioco - dice ancora il segretario generale UIV -, prevedendo la possibilità di riportare in etichetta il nome del vitigno che ha dato origine al vino, anche in forma minimizzata, in modo tale da non recare danno a quella denominazione nella quale è incluso il nome del vitigno". D'altronde è comprensibile la rivendicazione abruzzese della storicità del nome Montepulciano in regione, e degli investimenti fatti negli ultimi decenni, anche in virtù delle tutele speciali previste in passato in alcuni regolamenti europei e nello stesso Dm del 2012, che hanno "puntellato" le motivazioni che hanno spinto alcuni a proseguire sulla strada della promozione del vitigno piuttosto che quella del territorio.

Altra voce favorevole al principio generale comunitario è quella di **Attilio Scienza**: "Parlando a titolo personale, non come presidente del Comitato Vini, partirei dal fatto che la richiesta del Consorzio tutela Vini d'Abruzzo non è difendibile da un punto di vista legislativo: a livello europeo su questo argomento non c'è discussione. Aggiungo inoltre che il Consorzio di tutela abruzzese ha adottato da poco una strategia coraggiosa e chiara per valorizzare il nome Abruzzo - chiosa Scienza - e, nella nuova piramide delle Doc, anche le quattro sottozone. Una scelta in contrasto con quella attuale, che sembra quasi una marcia indietro". Su un eventuale danno economico ai viticoltori abruzzesi, Scienza è convinto che quelle fuori regione sono "produzioni minime, direi irrilevanti nel contesto generale" e che quindi, anche in virtù dei valori espressi dalla tipologia, l'ipotetica confusione che si creerebbe sia "un timore che non ha senso di avere".

**Dove eravamo rimasti**

Partiamo dagli elementi chiari e indiscutibili: la legislazione europea, salvo alcuni casi, non tutela il vitigno, bensì il territorio. Che si tratti di Borgogna o di Barolo, di Napa Valley o di Barossa, non c'è discussione sul fatto che nessuno possa usare in etichetta uno di questi nomi, mentre è possibile scrivere di un vino che è prodotto con uve Chardonnay o Pinot noir, Nebbiolo, Cabernet Sauvignon o Syrah. Tuttavia, su spinta dell'Italia, la norma europea (art. 50, comma 3 e 4 del Reg. 33/2019) ha introdotto il principio secondo cui qualora il nome di un vitigno contiene in tutto o in parte il nome di una denominazione, il suo utilizzo è vietato, salvo tener conto di alcune specifiche pratiche consolidate nei diversi Stati membri. Questo ha permesso all'Italia di riservare a se stessa, almeno in Ue, l'utilizzo di alcuni nomi di varietà in quanto contenuti in toto (come l'esempio del Montepulciano) o in parte (come ad es. Vermentino o Primitivo) nel nome di alcune denominazioni.

Il caso del Montepulciano è forse "unico", in quanto lo stesso nome identifica sia il nome di un vitigno sia un toponimo geografico (la città di Montepulciano in Toscana), creando quindi ulteriori problematiche.

Tornando a noi, in Italia in passato si è imboccata una strada difficile e tortuosa di protezione del binomio "territorio/vitigno", che in alcuni casi sembra destinata a infrangersi contro il muro delle leggi di mercato. Il primo approfondimento sull'argomento compare sulle pagine del Corriere Vinicolo alla fine del 2020 (CV 36), quando sulla bozza di Decreto ministeriale - in recepimento del Regolamento UE 2019/33, che abrogava il precedente 607/2009 - si scatenò una prima polemica relativa al cosiddetto "elenco degli 11". Nello specifico si fa riferimento a una lista di 11 denominazioni *(vedi box 1)*, per le quali si prevede la deroga all'utilizzo del nome del vitigno nella denominazione e, allo stesso tempo, si pone una "riserva" al suo utilizzo. In pratica, nel regolamento del 2009 era stato inserito il principio che "La protezione di una denominazione di origine o di un'indicazione geografica si applica al nome in-

**BOX 1.**
**GLI 11 ALFIERI DEI VITIGNI "DISTINTIVI" DELLE DO**

| | Nome della Dop o Igp | Nome della varietà o suoi sinonimi |
|---|---|---|
| 1 | Romagna Albana | Albana |
| 2 | Bianchello del Metauro | Bianchello (sinonimo di Biancame) |
| 3 | Cannonau di Sardegna | Cannonau, Cannonao |
| 4 | Girò di Cagliari | Girò |
| 5 | Nasco di Cagliari | Nasco |
| 6 | Nuragus di Cagliari | Nuragus |
| 7 | Sardegna Semidano | Semidano |
| 8 | Erbaluce di Caluso | Erbaluce |
| 9 | Ormeasco di Pornassio / Pornassio | Ormeasco (sinonimo di Dolcetto) |
| 10 | Ruchè di Castagnole Monferrato | Ruchè |
| 11 | Montefalco Sagrantino / Sagrantino di Montefalco | Sagrantino |

**BOX 2.**

**LISTA DEI NOMI DELLE VARIETÀ DI VITE E LORO SINONIMI, COSTITUITE O CONTENENTI UNA DOP O IGP, CHE POSSONO FIGURARE IN ETICHETTATURA DEI VINI DOP E IGP ITALIANI, IN CONFORMITÀ ALL'ART. 62, PAR. 3 DEL REGOLAMENTO (ART. 6, COMMA 2, DEL DECRETO) ALLEGATO 2, PARTE A DEL DECRETO 13 AGOSTO 2012**

| | Nome della Dop o Igp | Nome della varietà o suoi sinonimi | Ambito della deroga (territorio amministrativo e/o specifici vini Dop e/o Igp) |
|---|---|---|---|
| 1 | Alba | Albarossa | Per i vini Dop e Igp provenienti da uve raccolte nelle Regioni Liguria e Piemonte |
| 2 | Alicante (ES) | Alicante | Per i vini Dop e Igp provenienti da uve raccolte nelle Regioni Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Marche, Sardegna, Sicilia, Toscana e Umbria |
| 3 | | Alicante Bouschet | Per i vini Dop e Igp provenienti da uve raccolte nelle Regioni Sardegna, Sicilia e Toscana |
| 4 | Avola | Nero d'Avola (sinonimo di Calabrese) | Per i vini Dop e Igp provenienti da uve raccolte nella Regione Sicilia |
| 5 | Bourgogne (FR) | Blauburgunder (sinonimo di Pinot nero) | Per i vini Dop e Igp provenienti da uve raccolte nelle Province di Bolzano e Trento |
| 6 | | Blauer Spätburgunder (sinonimo di Pinot nero) | Per i vini Dop e Igp provenienti da uve raccolte nelle Province di Bolzano e Trento |
| 7 | | Spätburgunder (sinonimo di Pinot nero) | Per i vini Dop e Igp provenienti da uve raccolte nelle Province di Bolzano e Trento |
| 8 | | Weißburgunder (sinonimo di Pinot bianco) | Per i vini Dop e Igp provenienti da uve raccolte nelle Province di Bolzano e Trento |
| 9 | | Weißer Burgunder (sinonimo di Pinot bianco) | Per i vini Dop e Igp provenienti da uve raccolte nelle Province di Bolzano e Trento |
| 10 | | Weissburgunder (sinonimo di Pinot bianco) | Per i vini Dop e Igp provenienti da uve raccolte nelle Province di Bolzano e Trento |
| 11 | Calabria | Calabrese | Per i vini Dop e Igp provenienti da uve raccolte nelle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia, Sardegna, Toscana e Umbria |
| 12 | Friuli | Friulano (sinonimo di Tocai Friulano) | Per i vini Dop provenienti da uve raccolte nella Regione Friuli Venezia Giulia |
| 13 | Montepulciano | Montepulciano | Per i vini Dop "Montepulciano d'Abruzzo" e "Montepulciano d'Abruzzo Colline Teramane" |
| 14 | Porto (PT) | Portoghese | Per i vini Dop e Igp provenienti da uve raccolte nella Provincia di Bolzano |
| 15 | Sardegna | Barbera Sarda | Per i vini Dop provenienti da uve raccolte nella Regione Sardegna |

tero, compresi i suoi elementi costitutivi, purché siano di per sé distintivi. Non sono protetti gli elementi non distintivi o generici". Su queste basi nel Dm del 2012, che recepiva il regolamento, era stata creata una lista che individuava elementi "distintivi" nell'intero nome di alcune denominazioni, le più famose sono Cannonau di Sardegna e Sagrantino di Montefalco (manca invece il Montepulciano d'Abruzzo). Il vigente "decreto etichettatura" italiano datato 13/08/2012, in attuazione del Reg. 607/2009 appunto, propone l'elenco degli 11 (Allegato 1). Inoltre, lo stesso prevede anche un "Allegato 2, parte A" con 15 nomi di varietà di vite e loro sinonimi, costituite o contenenti una Dop o Igp, stabilendo in quali denominazioni e con quali forme (sinonimi compresi) possono essere utilizzati, in conformità alla norma Ue. In questo elenco *(vedi box 2)* figura anche il Montepulciano, limitando l'uso del nome alle denominazioni "Montepulciano d'Abruzzo Doc" e "Montepulciano d'Abruzzo Colline Teramane Docg". Su questo si fonda in maniera forte la richiesta di "riserva" del nome Montepulciano del territorio abruzzese. Nel regolamento UE 2019/33 tuttavia, e su questo che si fondano le speranze di chi vuole usare Montepulciano anche al di fuori dell'Abruzzo per la retro-etichetta, compaiono due elenchi importanti (Allegato IV, parte A e parte B), per i quali il legislatore europeo ha previsto una "tutela" ma nessuna "riserva" assoluta se non all'interno di uno o più Stati. Questi due elenchi, composti da 55 nomi di vitigno (tra nomi principali e sinonimi) il primo e da altri 60 il secondo, specifica esclusivamente le "varietà di uve da vino e dei loro sinonimi che possono figurare sull'etichetta dei vini". In pratica si rende noto che in alcuni Stati, e solo in quelli citati, è possibile usare in etichetta, comunque "in deroga", il nome del vitigno. Alcuni nomi sono condivisi addirittura con più Stati (anche extra Ue), come - nella Parte A - per il Blauburgunder utilizzabile dall'Italia così come dal Cile, mentre per altri la deroga è molto ristretta, ed è questo il caso del Montepulciano *(vedi box 3 a pagina 5),* che può essere citato solo nel nostro Paese. Nella Parte B rientra, tra gli altri, anche il Vermentino, autorizzato per l'Italia e altri Paesi (Stati Uniti, Australia e Croazia) ma non per la Francia (da cui la recente querelle con i cugini d'Oltralpe). La norma si ferma qui, non pone cioè limiti più specifici o, addirittura, "riserve" alla presenza del nome del vitigno in etichetta in specifiche regioni. Proprio dalla contrapposizione tra il Dm del 2012 e il nuovo Regolamento europeo, tra le altre cose, nasce l'incertezza che stiamo vivendo oggi.

**Vitigno / Denominazione, non è tutto oro quel che riluce**

I vitigni non seguono i confini politici o amministrativi, si spostano (e il cambiamento climatico sta già spingendo a una serie riflessione anche su questo aspetto) e prendono possesso di nuove aree, spesso anche con una certa facilità. Risulta quindi quantomeno singolare volerne limitare l'uso o la possibilità di "nominarli" in relazione ai nuovi territori ma - per altri versi - bisogna anche ammettere che ad oggi, a livello commerciale, il vitigno continua a essere uno dei più potenti driver d'acquisto a livello mondiale. Soprattutto, ovviamente, sulla fascia media degli appassionati di vino, quella fatta da consumatori quotidiani magari più vicini a una beva senza troppi approfondimenti, che sanno cosa aspettarsi, a grandi linee, da uno Chardonnay (da qualsiasi parte provenga) mentre fanno più fatica a individuare le caratteristiche distintive - per evitare esempi italiani - di un Vino Verde portoghese. D'altronde è pur vero che alcuni territori hanno creato la propria fortuna puntando tutto su un vitigno, anche qui in base all'esempio citato si aprono considerazioni diverse. Il Consorzio tutela Vini d'Abruzzo spinge per tutelare il binomio con il Montepulciano *(a pag. 7 l'intervista al presidente Nicodemi)* proprio in virtù di questo investimento, mentre altre aree - per rimanere in tema citiamo le Marche - stanno affrontando il cammino, non facile ma coraggioso, di distogliere l'attenzione dal vitigno principale per promuovere il territorio. L'esempio è quello del Verdicchio, che ha fatto la fortuna di aree quali Castelli di Jesi e Matelica, nei cui disciplinari di produzione si stanno apportando modifiche per

➔

rendere facoltativo (mentre oggi è obbligatorio) l'utilizzo del nome del vitigno nella denominazione in etichetta. I cugini francesi poi hanno ancora un'altra storia da raccontare, la focalizzazione su pochi grandi vitigni ha reso molto semplice la comunicazione dei loro vini più prestigiosi, e allo stesso tempo ha in qualche modo creato le condizioni per "tutelare" l'associazione vitigno-territorio. In pratica se scegli un Borgogna bianco sai che stai bevendo una sorta di "riferimento" per gli Chardonnay di tutto il mondo, pur senza citazione in etichetta, così come se apri un rosso di Bordeaux sei relativamente certo di bere un blend di Merlot, Cabernet Sauvignon e Franc (con il cambiamento climatico la sostituzione di alcuni vitigni non è più un tabù, tuttavia difficilmente i vini di Bordeaux perderanno il loro valore). Le condizioni per privilegiare il territorio dunque esistono, così come non mancano nemmeno le indicazioni chiare di un valore importante del vitigno. Rimane da capire, e questo forse è il passo più difficile da fare, se – caso per caso - l'associazione vitigno/territorio oggi sia così forte da non permettere confusioni. In pratica, e sembrava questa la strada imboccata solo pochi mesi fa dall'Abruzzo con la riforma delle Denominazioni, se un territorio è convinto e sa di poter esprimere nel mondo la migliore versione di un determinato vitigno, quella più tradizionale o più riconoscibile, di solito punta a "tutelare se stesso" mettendosi in primo piano rispetto a una varietà di uve che, evidentemente, può essere coltivata anche altrove.

**Il sinonimo che c'è e non c'è**

Dalle considerazioni dei punti appena esposti nasce l'attuale querelle tra Abruzzo e alcuni produttori di altri territori, marchigiani in testa, con i primi che spingono per riservare alle proprie produzioni l'uso esclusivo del termine "Montepulciano" e i secondi pronti a scendere in piazza per mantenere aperta la possibilità di indicarlo anch'essi, sebbene solo come informazione aggiuntiva per il consumatore, in retro-etichetta e con caratteri più piccoli rispetto alle informazioni principali, per evitare di indurre il consumatore in confusione. Spettatori interessati della disputa sono le regioni vicine, dal Lazio all'Emilia Romagna per arrivare fino alla Puglia, dove il vitigno è molto diffuso. In realtà la prima controversia c'è stata tra la regione Abruzzo e il comune di Montepulciano, la cittadina del senese che potrebbe – volendo – rivendicare il toponimo geografico a uso esclusivo in virtù dei principi legislativi adottati in materia in Europa (gli stessi che hanno consentito al Tokaji ungherese, area geografica, di vietare l'uso del termine Tocai per il vitigno italiano oggi noto come "Friulano"). In questo caso a prevalere è stato il buonsenso, i due contendenti dal 2012 si sono affidati a un accordo tra le parti siglato anche dal Ministero delle Politiche agricole, che si basa in pratica sulla concessione dell'utilizzo in etichetta del temine "Montepulciano" alle denominazioni regionali abruzzesi, limitatamente però a "Montepulciano d'Abruzzo Doc" e Montepulciano d'Abruzzo Colline Teramane Docg". Allo stesso tempo nel senese, oltre a continuare nell'uso del nome esteso della denominazione, "Vino Nobile di Montepulciano Docg" e anche "Rosso di Montepulciano Doc", si è arrivati nel 2021 a inserire obbligatoriamente sull'etichetta principale il termine "Toscana", così da limitare la confusione che poteva insorgere nei consumatori (puntando, per inciso, ancora di più sull'appartenenza territoriale "estesa"). A riannodare la matassa della vicenda Montepulciano, anziché scioglierla definitivamente, sono state le ultime modifiche apportate allo schema di Decreto ministeriale relativo anche all'etichettatura, che era stato presentato in una prima versione nel 2020, salvo poi essere emendato in maniera importante nel 2022 in Conferenza Stato Regioni. Nella prima versione, in attuazione di alcune disposizioni del Testo Unico della Vite e del Vino del 2016, (art. 44, comma 6) si apriva sostanzialmente alla possibilità di stabilire le eventuali forme di ulteriore informazione resa al consumatore nei casi in cui il vino prodotto sia composto dai vitigni che contengono o sono costituiti da una Dop o da una Igp italiana. Quindi, una possibilità per chiarire ulteriormente le disposizioni nazionali che riguardano l'utilizzo volontario dei nomi delle varietà nella parte descrittiva dell'etichetta. Nel passaggio in Conferenza Stato-Regioni però è emersa una posizione fortemente contraria di una parte della filiera, che ha fatto in modo di inserire un principio di tutela assoluto per i vitigni-denominazione, non solo il Montepulciano, con una formulazione dubbia che apre a risultati contrastanti, legati alla tutela sullo stesso territorio ma non, in ipotesi, a quelli vicini (parliamo dell'art. 16, comma 5). In virtù di questo ultimo appiglio pseudo-normativo, in quanto non ancora formalizzato, e soprattutto per la lunga storia legislativa italiana ed europea che, in qualche modo e per vari motivi, ha continuato a tutelare i vitigni, il Consorzio di tutela Vini d'Abruzzo ha dunque attivato tutti gli strumenti utili a condurre la battaglia. Nel frattempo, ulteriori chiarimenti in materia di informazione al consumatore sono stati evidenziati nella sentenza del Tribunale di Ancona del 10 marzo 2022 che ha annullato la sanzione dell'Icqrf a carico dell'azienda marchigiana Umani Ronchi, in virtù di un'etichetta che recava, sul retro e con caratteri minimizzati rispetto a quelli usati per le informazioni principali, il nome "Montepulciano" come informazione aggiuntiva per il consumatore. Umani Ronchi aveva fatto ricorso dapprima presso il Giudice di Pace, che aveva però confermato la sanzione, per poi ottenere invece dal Tribunale ordinario la riforma della sentenza e l'annullamento della sanzione appunto. Un fatto che ha ovviamente riaperto il dibattito, che sarebbe sbagliato ridurre a una "guerra" tra due regioni (come potrebbe far pensare la coincidenza in Michele Bernetti della titolarità della Umani Ronchi e della presidenza dell'Imt – Istituto Marchigiano Tutela Vini, *vedi intervista a pag. 6*) bensì uno snodo cruciale per numerosi altri casi simili. La soluzione proposta dal presidente del Consorzio abruzzese per superare l'impasse è quella di utilizzare, per le denominazioni esterne alla regione, il sinonimo "Cordisco", riferendosi come esempio al caso del Nero d'Avola, usato in questa formulazione per i vini prodotti in Sicilia (ad esclusione del Terre Siciliane Igp), mentre nel resto d'Italia viene menzionato con il suo nome principale che è "Calabrese". Soluzione che però incontra la prima difficoltà nel fatto che il Montepulciano non ha sinonimi ufficiali indicati nel Registro nazionale varietà di vite. Il riferimento di Nicodemi è ad un elenco dove compare anche "Cordisco" ma datato 1988, ben 35 anni fa, termine che, tuttavia, non risulta in elenchi successivi alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso. E non solo: nel Dm 3 luglio 2003 riappare un sinonimo di Montepulciano ma è "Prugnolo", termine poi anch'esso sparito probabilmente per la nota corrispondenza con il "Prugnolo gentile" dell'area di Montepulciano a Siena, nome del biotipo locale di Sangiovese. Insomma, la questione dei sinonimi che poteva apparire una soluzione in fondo semplice, rimane scivolosa, come conferma anche l'esempio del Nero d'Avola, tirato in ballo nella polemica come "caso" di utilizzo riservato a una regione. Per il vitigno siciliano, infatti, la situazione si prospetta diversa dal binomio Montepulciano-Cordisco perché, innanzitutto, il nome ufficiale del vitigno in questo caso è "Calabrese" mentre "Nero d'Avola" è un sinonimo e, inoltre, la riserva di utilizzo per la Sicilia del sinonimo è fondata sul toponimo geografico "Avola", comune situato sulla costa est a pochi chilometri da Siracusa. Al contrario, nel caso del Montepulciano, la titolarità del nome geografico, appartiene alla Toscana. "Se parliamo del 1988 – chiarisce **Antonio Rossi,** del Servizio giuridico UIV - dobbiamo specificare che all'epoca mancava a livello nazionale un elenco generale al quale rifarsi (fino a luglio 2000 la classificazione delle varietà era di competenza CEE, *ndr*), quindi è sicuramente possibile che in qualche elenco fosse citato il Cordisco come sinonimo di Montepulciano. Sul perché poi non sia più stato utilizzato si aprono una serie di considerazioni possibili, che vanno dalla scarsa valenza commerciale del sinonimo all'eventuale accertamento di una differenza ampelografica tra i due vitigni. Su questo allo stato attuale non possiamo esprimerci". Scegliere un sinonimo per tutelare gli interessi di chi usa tradizionalmente il nome principale e, allo stesso tempo, quelli dei consumatori che devono essere informati in modo completo dall'etichetta, per Rossi è "soluzione interessante e sostenibile se il sinonimo ha una sua storia che ne giustifichi l'uso". In pratica, specifica l'esperto di UIV, al momento per il Montepulciano non c'è una seconda scelta: per inserirla, scegliendo appunto Cordisco, è necessario "preparare una specifica pratica con una relazione da inviare al Ministero con la quale si motiva la richiesta, si dà riscontro della storicità del nome e del legame territoriale ecc. Un recente caso in specie è quello di 'Lucido' per il vitigno Catarratto, inserito nel Registro qualche anno fa a fronte, appunto, della presentazione di una documentazione specifica. Non sono a conoscenza se il nome Cordisco abbia i requisiti per essere dichiarato come sinonimo di Montepulciano, di certo – chiude Rossi – finché non si presenta una specifica richiesta al Ministero e non si ottiene l'inserimento nel Registro nazionale varietà di vite come sinonimo, non si può usare questo nome in nessuna etichetta, né in Abruzzo né in altre regioni".

**Un bivio non facile**

La vicenda Montepulciano è ormai a un bivio: da una parte chi pensa di dover tutelare prioritariamente gli interessi dei produttori e del sistema vitivinicolo abruzzese in virtù di decenni di investimenti e, dall'altra, chi ritiene più logico uniformarsi alla norma generale, pur inserendo una serie di elementi di rispetto nell'utilizzo del nome per non sfruttare il lavoro fatto da altri fino a oggi. D'altronde sul campo ci sono elementi di sostanza, giuridici ed economici, che supportano sia l'una sia l'altra scelta. Per capire i prossimi passaggi è bene dunque riprendere le fila del percorso dello schema di Decreto, che aveva ricevuto approvazione tecnica alla fine del 2021, ma era stato poi respinto nell'estate 2022 in sede di Conferenza Stato – Regioni. A questo punto una parte della filiera ha aggiunto un emendamento che, in linea con i motivi del rigetto, limiterebbe ulteriormente l'utilizzo dei nomi dei vitigni anche rispetto allo status quo, creando diverse problematiche interpretative. Il dibattito è ripreso a luglio scorso e si auspica che il successivo passaggio previsto, cioè la revisione in sede ministeriale con conseguente nuova approvazione tecnica, avvenga entro la metà di ottobre. A quel punto si tornerà in Conferenza Stato – Regioni, passaggio obbligato, sperando di aver raggiunto un compromesso che soddisfi tutti. Non rimane quindi che sperare, anche in questo caso, in un "accordo tra gentiluomini" che faccia tesoro delle esperienze fatte, eviti contrasti duri che potrebbero creare danni a tutte le parti in causa, e risolva internamente una matassa che, se non oggi comunque domani, dovrà prima o poi essere definitivamente sbrogliata. Meglio sarebbe farlo il prima possibile, così da andare poi compatti in sede Ue a discutere di etichette ma su temi ben più preoccupanti e rischiosi come gli health warning. Ma questa è un'altra storia.

*Giulio Somma e Fabio Ciala*

**BOX 3.**
**ESTRATTO DEL REGOLAMENTO DELEGATO (UE) 2019/33 DELLA COMMISSIONE DALLA GAZZETTA UFFICIALE DELL'UNIONE EUROPEA DEL 11.1.2019 L 9/36 (PAGG.35 E SEGUENTI)**

L 9/36 IT Gazzetta ufficiale dell'Unione europea 11.1.2019

*ALLEGATO IV*

ELENCO DELLE VARIETÀ DI UVE DA VINO E DEI LORO SINONIMI CHE POSSONO FIGURARE SULL'ETICHETTA DEI VINI (1)

PARTE A

Elenco delle varietà di uve da vino e dei loro sinonimi che possono figurare sull'etichetta dei vini in conformità all'articolo 50, paragrafo 3

| | Nome della denominazione di origine protetta o dell'indicazione geografica protetta | Nome della varietà o suoi sinonimi | Paesi che possono utilizzare il nome della varietà o uno dei suoi sinonimi (2) |
|---|---|---|---|
| 1 | Alba (IT) | **Albarossa** | Italia° |
| 2 | Alicante (ES) | **Alicante Bouschet** | **Grecia°, Italia°, Portogallo°, Algeria°, Tunisia°, Stati Uniti°, Cipro°**, Sud Africa, Croazia<br>*NB: per la designazione del vino non è possibile utilizzare il solo nome «Alicante».* |
| 3 | | **Alicante Branco** | **Portogallo°** |
| 4 | | **Alicante Henri** | **Francia°, Serbia e Montenegro** (6) |
| 44 | Мелник (BU)<br>*Melnik* | **Мелник**<br>*Melnik* | **Bulgaria** |
| 45 | Montepulciano (IT) | **Montepulciano** | **Italia°** |
| 46 | Moravské (CZ) | Cabernet Moravia | **Repubblica ceca°** |

GIMAR
Part of Omnia Technologies

# DIGITALIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VINIFICAZIONE

L'Enologia, come tutte le produzioni alimentari, può trarre un enorme beneficio dall'inserimento dal monitoraggio in-continuo della vinificazione, specie se si pensa a fasi in cui la velocità di trasformazione dell'uva, del mosto, o del vino, è molto elevata come, ad esempio, la pressatura, la chiarifica, la stabulazione, la fermentazione alcolica, la macerazione e la filtrazione.
Tale approccio, ultima frontiera del controllo qualità, consente di raccogliere informazioni in uscita (output) dalle macchine e dagli impianti, che trasformano materie prime in semilavorati, e semilavorati in prodotti finiti, non soltanto in tempo reale, ma in continuo, provvedendo così a creare una banca dati di informazioni utili alle produzioni future, i cosiddetti "data cloud".
Queste informazioni, che sono di fatto elementi di tracciabilità, permettono di consolidare la qualità delle produzioni nel tempo, in quanto derivano da un controllo puntuale e dettagliato di ogni fase del processo.

## L'accordo tra Omnia Technologies e Università Cattolica per il progetto Selector Digiwine 4.0

Per questo, e per potenziare la propria competenza nell'ambito del machine learning e dell'industria 4.0, Omnia Technologies ha avviato una collaborazione di ricerca con l'Università Cattolica del Sacro Cuore - Dipartimento di Scienze e Tecnologie Alimentari per una filiera agro-alimentare Sostenibile (DiSTAS) sotto la responsabilità tecnico-scientifica della dr.ssa Milena Lambri.
L'accordo si inserisce nella sempre più attuale necessità che ogni azienda produttrice di alimenti e bevande manifesta, ovvero quella di digitalizzare i processi monitorandone in continuo i parametri critici per poter intervenire in tempo reale e correggere eventuali deviazioni dai valori raccomandati, deviazioni che potrebbero inficiare la qualità del prodotto finale.
Lo scopo è quello di monitorare i parametri critici relativi alla fase di macerazione/fermentazione per gestire e, quindi, ottimizzare le operazioni di vinificazione tramite l'implementazione di sistemi di controllo in-continuo del mosto-vino. Il vinificatore oggetto di tale implementazione è il Selector System, prodotto e sviluppato da Gimar, storica azienda attiva da quasi 50 anni nella produzione di tecnologie di vinificazione e di stoccaggio, parte di Omnia Technologies.
Selector si caratterizza per la capacità di effettuare l'operazione di rimontaggio durante la macerazione-fermentazione per estrarre selettivamente le sostanze più nobili dalle uve ed esaltare la qualità dei vini rossi, oltre a disporre di sonde per la misura della densità del mosto, e poi del vino, e sonde per la misura della temperatura grazie alle quali è possibile gestire un raffreddamento o un riscaldamento programmato secondo una cinetica prestabilita dall'enologo in base alla necessità di aumentare o diminuire, più o meno rapidamente, la velocità di fermentazione.

Il progetto di monitoraggio e digitalizzazione della macerazione-fermentazione installato su **Selector Digiwine 4.0** permette di raccogliere dati propedeutici all'attività di ricerca, che si costruisce progressivamente anche grazie al confronto con tecnici ed enologi. Il concept si basa sulla capacità di definire i parametri chiave della fase di macerazione-fermentazione, i valori "target" o gli intervalli ottimali dei parametri chiave in funzione del tipo di vinificazione e di vino e le azioni da intraprendere quando i parametri chiave fuoriescono dagli intervalli raccomandati.
Il progetto crea quindi "**ricette di vinificazione**" complete, specifiche, e adattabili a criteri **impostabili dall'enologo**, quali: il livello di maturità tecnologica e fenolica delle uve, lo stato sanitario, la dotazione fenolica, il tipo di vino desiderato, il livello di potenziale redox da mantenere durante la fermentazione per garantire una maggiore o minore "apertura" del vino.

## Nel vivo della sperimentazione

La sperimentazione testa su vinificatori "prototipo", di capacità effettiva pari a 500 L, le performance di sensori per la misura del potenziale redox, dell'ossigeno disciolto, della densità apparente, della temperatura e provvede a mettere a punto un algoritmo di calcolo dell'alcol svolto basato sul decremento progressivo di densità dovuto al consumo degli zuccheri e alla loro conversione in etanolo. Quest'ultimo aspetto, apparentemente banale, costituisce un'utilissima informazione per l'enologo che può vedere direttamente a bordo macchina, sul pannello di controllo, il valore di etanolo presente in vasca limitando così il numero di controlli analitici da eseguire/far eseguire in laboratorio.
Oltre alle sonde di misura della densità apparente, dell'ossigeno disciolto, del potenziale di ossidoriduzione (redox), il Selector System 4.0 sarà provvisto anche di un colorimetro il cui funzionamento è basato sullo spazio CieLab al fine di monitorare il colore estratto e poter gestire anch'esso modulando ad-hoc i rimontaggi, la loro frequenza e intensità, e stabilendo adeguati livelli di micro-aerazione per una precoce fase di stabilizzazione dei pigmenti estratti sempre in relazione alla dotazione fenolica delle uve di partenza, al tipo di vino desiderato e alla sua propensione a subire un successivo affinamento (anche in legno).
La raccolta dati in tempo reale, la creazione di "data-cloud", delle ricette di vinificazione, la possibilità di confrontare i valori raccolti con i valori ottimali e stabilire azioni correttive (retro-azioni) che la macchina esegue anche in assenza di intervento manuale, si inserisce nel contesto più ampio del "Machine- Learning" e muove qualche passo nel delicato contesto della AI (Artificial Intelligence) che può rilevarsi essere un utile strumento a supporto della gestione dei processi di trasformazione, che vengono comunque stabiliti e definiti dal tecnico responsabile, l'enologo nella fattispecie, che mantiene sempre la possibilità di modificare, intervenire, cambiare quanto il sistema propone sotto forma di "ricetta di vinificazione", mettendo in "stand-by" l'automatismo e attivando la "modalità manuale".

### I primi risultati presentati al simposio di Bordeaux

Il concept e i primi risultati del progetto di ricerca avviato a partire dalla collaborazione tra Omnia Technologies e il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Alimentari per una filiera agro-alimentare Sostenibile dell'Università Cattolica del Sacro Cuore sono stati esposti dalla dr.ssa Lambri all'**ŒnoMacrowine 2023**, simposio internazionale di enologia, tenutosi presso la Facoltà di Enologia dell'Università di Bordeaux dal 10 al 13 luglio 2023.

Il simposio - che raccoglie ricercatori da tutto il mondo impegnati nell'approfondimento scientifico delle più stringenti e attuali tematiche della filiera vitivinicola - si tiene con cadenza quadriennale presso la storica facoltà di enologia dell'Università di Bordeaux, culla di illustri ricercatori di fama internazionale, noti autori di trattati scientifici e di manuali applicativi diffusi oggi in tutte le università e adottati nei percorsi formativi professionalizzanti il settore vinicolo.

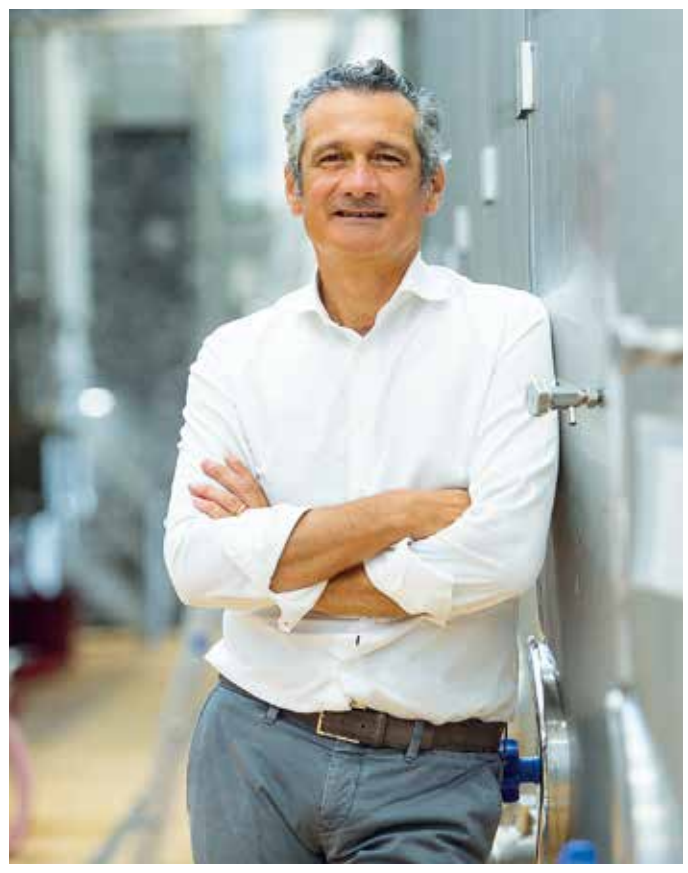
*pagine a cura di*
**FRANCO SANTINI**

**L'INTERVISTA AL PRESIDENTE** DELL'ISTITUTO MARCHIGIANO DI TUTELA VINI

ISTITUTO MARCHIGIANO DI TUTELA VINI

Michele Bernetti difende il principio della massima trasparenza, pur nel rispetto di elementi che tutelino le denominazioni dove il vitigno è protagonista storico e assoluto

# "Con un sinonimo sconosciuto non si fa informazione"



MICHELE BERNETTI

Se la filiera del vino abruzzese è arroccata sulla difesa strenua dell'uso esclusivo del termine Montepulciano, c'è chi la pensa in maniera opposta, appellandosi a principi legislativi di uguaglianza e di trasparenza nei confronti del consumatore. Sono diverse le denominazioni dove si utilizza il Montepulciano nell'uvaggio che in questi giorni sono tornate a confrontarsi sul tema anche se, ad esporsi pubblicamente, sono stati alcuni produttori delle vicine Marche, dove il vitigno Montepulciano è presente con una certa storicità e partecipa agli uvaggi di varie Doc e Igp, prima fra tutte quella del Rosso Conero (dove il disciplinare di produzione stabilisce una presenza di almeno l'85% dell'uva in questione). Ai produttori marchigiani (così come per quelli di altre regioni dove il vitigno è diffuso), secondo una interpretazione restrittiva delle norme in teoria oggi non sarebbe consentito indicare in etichetta il nome del vitigno, dovendo limitarsi a riportare un generico "fatto con x% di uve rosse tipiche delle Marche". Una situazione che potrebbe diventare definitiva se, come richiesto dal Consorzio tutela Vini d'Abruzzo, l'utilizzo del nome Montepulciano venisse riservato alle produzioni interne alla regione. In questo caso tutti gli altri dovrebbero affidarsi – una volta che questo sarà reinserito nel Registro nazionale delle varietà di vite - all'antico sinonimo "Cordisco".
"Sarebbe ora di poter dare finalmente un nome e un cognome a un vitigno con cui viene prodotto un vino", argomenta **Michele Bernetti,** produttore marchigiano a capo della storica Umani Ronchi ma anche presidente dell'Imt, l'Istituto Marchigiano di Tutela Vini (nonché produttore di Montepulciano d'Abruzzo con un'azienda privata che ha possedimenti nel teramano). "La prima domanda che fa un consumatore è: con cosa è fatto questo vino? Qui non si sta chiedendo di sostituire vitigni o chiamarli con altri nomi, di approfittare di vantaggi commerciali o spostare l'interesse da un territorio a un altro. Si tratta semplicemente di poter dare il giusto nome alle cose, nell'ottica di un principio di trasparenza e corretta informazione verso il consumatore. Il vitigno che la gente conosce è il Montepulciano. Se io indico in retro-etichetta

Pensa in grande con la **suite di applicazioni complete e specifiche per il settore enologico** di Maxidata, la società del gruppo Zucchetti che dal 1987 condivide, anno dopo anno, la **passione per il vino** con tutti i suoi clienti.

SOFTWARE PER L'ENOLOGIA

**I NOSTRI PUNTI DI FORZA**

**INNOVAZIONE E TECNOLOGIA**
Strumenti all'avanguardia e intuizione si fondono con l'offerta completa delle soluzioni Zucchetti, la prima software house italiana.

**ESPERIENZA ED AFFIDABILITÀ**
Da anni specializzati nello sviluppo di software gestionali completi e specifici per l'enologia e autorevole punto di riferimento nel settore.

**PASSIONE E CARATTERE**
La perfetta armonia tra studio del passato, consapevolezza del presente e pianificazione del futuro.

**maxidata.it**

maxidata
ZUCCHETTI

**PARLA IL PRESIDENTE** DEL CONSORZIO TUTELA VINI D'ABRUZZO

*Alessandro Nicodemi individua come unica soluzione l'utilizzo, al di fuori della regione, del sinonimo "Cordisco"*

# "Tutelare la varietà per difendere economia e immagine"

La filiera del vino abruzzese, con il Consorzio tutela Vini d'Abruzzo a far da capofila, seguito dalle varie delegazioni regionali di Confagricoltura, Confcooperative, Lega Coop, Coldiretti, Copagri, Daq Vino, Assoenologi e Cia - Agricoltori Italiani, si è opposta in modo netto alla liberalizzazione del nome Montepulciano prevista dalla prima bozza del nuovo Decreto ministeriale sull'etichettatura, poi modificata in Conferenza Stato-Regioni. L'obiettivo è quello di tutelare il nome della varietà, rendendola di uso esclusivo delle produzioni della regione. Appellandosi ad alcuni precedenti legislativi, e al rischio di creare preoccupanti distorsioni di mercato, il Consorzio abruzzese, per voce del suo presidente **Alessandro Nicodemi,** è pronto a dare battaglia. "Il Montepulciano d'Abruzzo è, numeri alla mano, una delle più grandi denominazioni di vino rosso fermo italiano - ricorda Nicodemi -. Ormai da diversi anni supera i 110-120 milioni di bottiglie prodotte e vendute in tutto il mondo. Anche se deprezzato nei decenni scorsi da politiche commerciali poco lungimiranti, vocate più alla quantità che alla qualità, è indubbiamente un nome che 'tira'. In un contesto di mercato globale, rappresenta un elemento differenziante per il comparto vitivinicolo di una regione, l'Abruzzo, che sta investendo molte risorse per ritagliarsi un posto sulle mappe enologiche nazionali e mondiali".

ALESSANDRO NICODEMI

**Radicamento storico e territoriale**

Oggi, per vendere, serve un forte legame territoriale. Elemento questo che, nel contesto internazionale, viene ovviamente enfatizzato comunicando in maniera più rilevante l'origine dei vini a scapito delle uve con le quali sono prodotti. Tuttavia la posizione di Nicodemi, e del Consorzio che rappresenta, è che, in contesti come quello abruzzese, per ragioni storiche e di immediata riconoscibilità, il concetto di territorialità debba per forza passare attraverso un ricorso esclusivo all'uso del vitigno, che contiene nel nome un riferimento diretto e inequivocabile al territorio di provenienza. "In tal senso è bene ricordare - continua il presidente del Consorzio - che Montepulciano d'Abruzzo è una denominazione-vitigno istituita nell'ormai lontano 1968. In virtù della sua storia e del profondo radicamento territoriale, dopo una lunga diatriba con l'omonima cittadina toscana, è stato stabilito che il termine Montepulciano possa essere usato in esclusiva come riferimento alla città d'origine per il Rosso di Montepulciano e per il Vino Nobile di Montepulciano (in Toscana, quindi, laddove l'uva di base è il Sangiovese, *ndr*) e come vitigno per le due denominazioni 'Montepulciano d'Abruzzo Doc' e 'Montepulciano d'Abruzzo Docg Colline Teramane'. In sintesi, dal punto di vista commerciale, almeno in Italia, Montepulciano è un termine utilizzabile solo da Abruzzo e Toscana, nel bene e nel male. Si potrebbe obiettare che, viste le potenzialità del vitigno, non sia ancora esploso come potrebbe, per errori e colpe di tutta la filiera, ma è indubbio che sia un nome capace di fare da traino per l'intera economia vitivinicola di una regione. Infatti, soprattutto negli ultimi tempi, si sta investendo molto nella sua valorizzazione. La presenza storica del vitigno Montepulciano in terra d'Abruzzo è ampiamente dimostrata, ed è indubbio che nella nostra regione abbia trovato le migliori condizioni climatiche e colturali per vegetare e produrre vini di grande valore".

**Altri punti di riflessione**

Non mancano altri punti di riflessione per Nicodemi: "La scelta di una denominazione-vitigno risale a più di 50 anni fa e oggi, col senno del poi, potremmo dire che non sia stata particolarmente lungimirante, in un momento storico in cui tutta l'Europa tutela i territori e non i vitigni. Ma negli anni la denominazione Montepulciano d'Abruzzo è diventata un colosso della enologia non solo regionale, ma anche nazionale, e come tale deve continuare a essere protetta. Oggi, nella testa del consumatore, se parlo di Primitivo il collegamento immediato è con la Puglia, se parlo di Cannonau con la Sardegna, se parlo di Sagrantino con l'Umbria e Montefalco... Se parlo di Montepulciano a cosa si pensa? Ci sono vitigni che hanno ormai un radicamento territoriale ben preciso, essendo divenuti nel tempo patrimonio riconosciuto di areali di produzione circoscritti, e se lo voglio comunicare - o lo devo comunicare per legge - al di fuori dei loro contesti di riferimento, posso e devo usare un sinonimo. Questa cosa è scritta ben chiara nella proposta di decreto del legislatore e, di fatto, trova già applicazione: basti pensare al caso del Calabrese e del Nero d'Avola. Il vitigno è il primo, ma tutti parlano e conoscono il secondo, che è in realtà un sinonimo. Per legge il Nero d'Avola può essere indicato solo nelle etichette dei vini prodotti in Sicilia, come è giusto e naturale che sia, visto che ormai il termine in questione si identifica in maniera univoca con quella regione. Il Nero d'Avola, per disciplinare, può essere coltivato in tante altre regioni del centro-sud, ma va indicato con il nome originario del vitigno, ovvero 'Calabrese'. Non capisco perché se questa cosa vale per la Sicilia, non possa valere anche per l'Abruzzo! Il sinonimo di Montepulciano noi lo abbiamo, ed è 'Cordisco', un termine che era presente nei registri cartacei fino al 1988, tant'è che esistono casi di una sua citazione in etichetta, mentre poi è misteriosamente scomparso nella trasformazione digitale. Basta reinserirlo per utilizzarlo, infatti in data 10 marzo 2023 ci siamo già mossi in tal senso verso il Ministero dell'Agricoltura. È un nome che non conosce nessuno? E invece Calabrese lo conoscono tutti? Anche io che sono un addetto ai lavori - chiarisce Nicodemi -, l'ho sentito nominare pochissime volte: figuriamoci il consumatore medio! Mi sembra un falso problema. Noi non mettiamo in discussione la buona fede di coloro che, anche fuori regione, vorrebbero usare il nome Montepulciano per una corretta informazione al consumatore, in produzioni votate alla qualità e alla territorialità. Ma sarebbero una sparuta minoranza, rispetto ai tanti che lo userebbero senza scrupoli e solo per meri fini commerciali. Una liberalizzazione totale dell'uso dei vitigni in etichetta, senza nessuna eccezione, come previsto invece per altri vitigni e sinonimi, porterebbe un danno incalcolabile non solo in termini economici, ma anche di comunicazione, creando una vera distorsione di mercato ed ottenendo l'effetto opposto alla ratio della norma. Già oggi accade (e non dovrebbe) che il consumatore che vuole bere abruzzese, o magari toscano, digiti Montepulciano sulle piattaforme online, sempre più rilevanti, e si ritrovi con un'anonima proposta di un'etichetta fatta chissà dove! Un vino che non parla nemmeno della denominazione di provenienza, ma di un generico vitigno scritto in grassetto e premiato da un algoritmo di ricerca che insegue chissà quali logiche, ma non certo quella della rilevanza. Vi sembra una comunicazione chiara e corretta questa? È tutela questa della cosiddetta biodiversità enoica di cui tanto ci vantiamo e che dovrebbe essere un punto di forza del made in Italy?".

**La proposta**

Il presidente del Consorzio tutela Vini d'Abruzzo conclude specificando la proposta che segue la protesta: "Stiamo chiedendo la possibilità di poter estendere la citazione del vitigno Montepulciano a tutte e solo per le denominazioni della nostra regione, non solo alle due previste attualmente per deroga dopo la disputa con i toscani (ad oggi, tanto per fare un esempio paradossale, la Doc Cerasuolo d'Abruzzo, la prima in Italia dedicata a un vino rosato e che prevede da disciplinare almeno l'85% di Montepulciano, non può citare in etichetta il nome del vitigno, *ndr*), rafforzando anche la declinazione territoriale della denominazione-vitigno Montepulciano d'Abruzzo, che col nuovo modello di disciplinari regionali potrà essere legata a una sottozona specifica con la menzione 'superiore'. Al di fuori della nostra regione, gli altri potranno tranquillamente utilizzare il sinonimo Cordisco. Non ci sembra di chiedere nulla di straordinario, perché il legislatore ha già fatto la stessa cosa per la Sicilia. Chiediamo solo pari dignità e che a essere tutelato sia il principio dell'interesse prevalente. È corretto e direi doveroso voler informare il consumatore, ma, al tempo stesso, si possono proteggere tutte quelle denominazioni che hanno il vitigno nel loro nome, con un radicamento storico e territoriale unanimemente riconosciuto".

un sinonimo che nessuno ha mai sentito nominare, che magari si usava nell'Ottocento, che informazione reale sto trasferendo? Tanto vale lasciare generiche uve rosse, perché non darei alcun valore informativo aggiunto. Da una parte la legge va avanti nella direzione di dare indicazioni sempre di maggior dettaglio - prosegue Bernetti -, arrivando all'obbligo di specificare contenuto calorico ed elenco dei singoli ingredienti, e da un'altra si fanno barricate per impedire di citare per un vino il principale vitigno costituente, col nome che tutti conoscono, magari messo in forma minimizzata e descrittiva in retro-etichetta? È come se uno che fa Chianti Classico non potesse più dire che è fatto col Sangiovese! Il principio generale è che i vitigni non si possono registrare per uso esclusivo: sono di tutti, sennò ho l'impressione di rientrare nella logica degli Ogm, - questa la provocazione di Bernetti - con la multinazionale di turno che registra il seme e chiede i diritti per concederlo a terzi. Il Testo unico del vino - prosegue Bernetti - prevede l'inserimento in etichetta, con la dovuta regolamentazione, del nome del vitigno utilizzato. Una norma orizzontale che riguarda tutti i vitigni che compongono i blend dei vini a denominazione, compresi molti marchigiani. Riteniamo perciò, al pari delle principali organizzazioni del vino sia in ambito nazionale che comunitario, che le corrette informazioni in etichetta rappresentino una garanzia a tutela dei consumatori. Inserire invece norme e obblighi ulteriori solo perché si paventerebbero chissà quali usi illeciti sembra la classica soluzione del gettare il bambino con l'acqua sporca. Il vitigno non può essere confinato e il mondo del vino deve ambire alla massima trasparenza, anche e soprattutto per una varietà, il Montepulciano, coltivata in quasi tutte le regioni italiane, per un totale di oltre 35.000 ettari, presente in 2 Docg, 36 Doc e 88 Igt. Per cui confidiamo che lo schema di decreto possa confermare, pur con alcuni contenimenti eventualmente concordati - specifica il presidente dell'Imt -, gli obiettivi di tutela e informazione prefissati in merito alle varietà di uva utilizzate per la produzione dei prodotti, senza incorrere in sanzioni".

Infine, conclude Bernetti, "da produttore sono francamente un po' disorientato dall'importanza che ancora si vuole attribuire alla prevalenza del nome del vitigno, piuttosto che alla valorizzazione del territorio di produzione, quando sappiamo tutti che la comunicazione di quest'ultimo è il fattore vincente e strategico della forza e del futuro delle denominazioni. E tengo a chiarire che questo pensiero non è in contraddizione con la nostra richiesta di una corretta informazione e necessaria trasparenza della comunicazione verso il consumatore che non potrebbe avvenire con l'utilizzo di sinonimi sconosciuti: un'opera di informazione dove comunque la conoscenza dell'origine di un vino è fondamentale e sarebbe estremamente penalizzante qualora non venisse consentita con chiarezza".

# Una vendemmia annunciata (e complicata) MA COSA DIRÀ IL MERCATO?

**IL 12 SETTEMBRE A ROMA LE PREVISIONI VENDEMMIALI PRESENTATE DA UIV, ISMEA E ASSOENOLOGI**

**C'è molta attesa per i dati previsionali "ufficiali" su una vendemmia già iniziata e segnata da tensioni sui prezzi più forti che in passato. A rischio (forse) il primato produttivo italiano, un podio "che lasciamo volentieri alla Francia", commenta il presidente UIV, Lamberto Frescobaldi. Il record di giacenze dell'ultimo ventennio e il calo generale dei mercati di tutto il mondo impongono una revisione delle strategie sul potenziale produttivo. L'analisi sui prezzi delle uve di Carlo Miravalle, neo presidente di Medea, e la prossima inchiesta tra i produttori di commento ai dati vendemmiali sul tema di "quale marketing" per il vino nel 2024**

Il 12 settembre a Roma si arriverà, finalmente, a mettere un punto fermo sulle previsioni di una vendemmia che, mai come quest'anno, è stata "annunciata" da una ridda di analisi, dichiarazioni, valutazioni di carattere quantitativo e qualitativo molto contrastate e contrastanti. Un vortice mediatico che, al di là dei contenuti, è stato rivelatore di una vendemmia che certamente si preannuncia tra le più difficili degli ultimi decenni dove, ancor più che in passato, gli ultimi giorni prima della raccolta saranno decisivi nel definire il quadro quali-quantitativo del prodotto.

L'andamento climatico "amazzonico" che dalla primavera in avanti ha accompagnato la maturazione delle uve nelle diverse aree del Paese, con il ripetersi alternato di eventi climatici estremi (da veri e propri fenomeni alluvionali a periodi con picchi di caldo tra più alti degli ultimi decenni), inattesi seppur ormai sempre meno imprevedibili, oltre a provocare danni diretti ai vigneti ha creato quelle condizioni da più parti definite di "tempesta perfetta" per la diffusione di fitopatie, prime tra tutti la peronospora ma non ci siamo fatti mancare nemmeno l'oidio e recrudescenze di flavescenza dorata, che sono purtroppo diventate il principale elemento condizionante della vendemmia in corso.

Ed è stata proprio la diffusione di notizie allarmanti sul flagello che la peronospora stava provocando nei vigneti delle regioni sulla dorsale adriatica - colpendo seppur in maniera minore anche le altre regioni centro-meridionali - ad alimentare una curiosità mediatica che, se lasciata fuori controllo, poteva riflettersi su una situazione di mercato già difficile. Motivo per cui quest'anno il "trittico istituzionale" di Unione Italiana Vini, Ismea e Assoenologi, che ormai da diversi anni elabora e diffonde i dati sulle previsioni vendemmiali, ha ritenuto necessario rompere il silenzio che in passato precedeva l'annuncio ufficiale dei dati previsionali diffondendo a fine luglio una analisi di quanto stava accadendo ai vigneti, con un quadro che, allora, calcolava "perdite fino al 40% in Abruzzo e Molise e cali nell'ordine del 25-30% in molti areali di Toscana Marche, Basilicata e Puglia", con numeri, invece, ben più alti nel vigneto biologico che, in molte zone, quest'anno rischia di vedere sacrificata quasi totalmente la propria produzione. E l'allarme arriva anche a Palazzo Chigi, che il 7 agosto comunica lo stanziamento di 1 milione di euro nel dl Asset e investimenti per attivare "interventi compensativi del Fondo di solidarietà nazionale a favore delle imprese viticole che, a causa dell'andamento stagionale particolarmente umido della primavera 2023, hanno subito danni alle produzioni di uva a causa di attacchi di peronospora", una misura contenuta rispetto ai danni al vigneto italiano che si stavano profilando, ma rivelatrice di uno stato di estrema preoccupazione soprattutto dovuto all'incertezza che, mai come quest'anno, ha preceduto le ultime fasi di maturazione dei vigneti.

### Dai primi grappoli al conteso "primato" mondiale

La raccolta dei primi grappoli, infatti, avvenuta come di consueto tra la Sicilia e la Lombardia, è stata salutata con entusiasmo perché ha messo fine a questo stato di ansia collettiva, portando

LE ANALISI DELL'OSSERVATORIO UIV-VINITALY

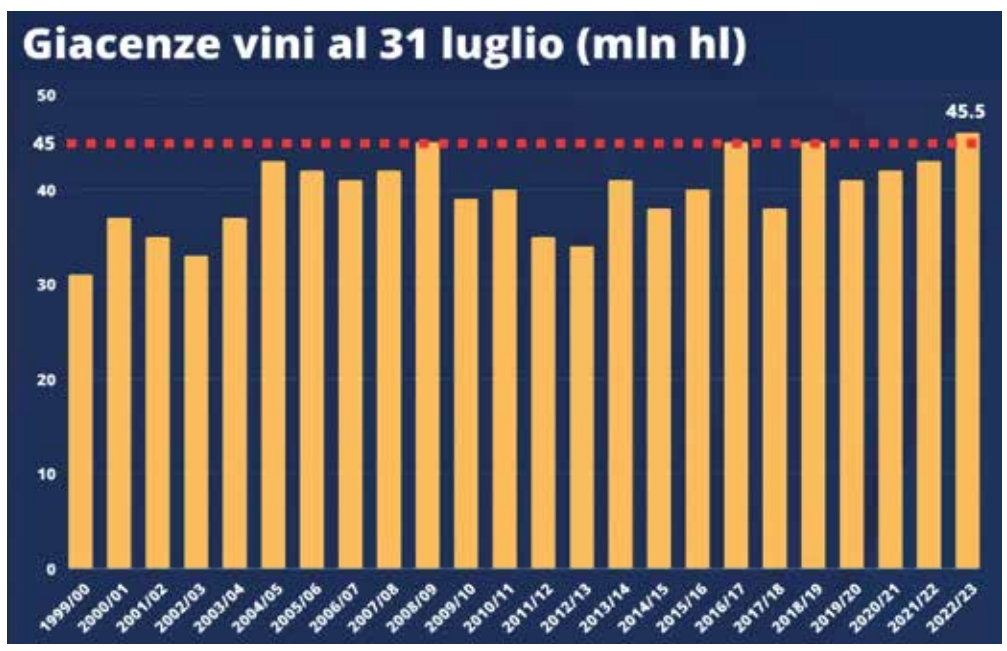
## Giacenze record (Dop a +10%) e mercati in contrazione (extra Ue -9% a volume)

Record di stock in cantina a fine luglio ed export verso i Paesi extra Ue in peggioramento - specie negli Stati Uniti - per le imprese italiane del vino. Lo rileva l'Osservatorio UIV-Vinitaly che ha elaborato i dati di Cantina Italia (Masaf) sulle giacenze e i numeri sulle vendite nei Paesi terzi relative al 1° semestre di quest'anno secondo le ultime rilevazioni delle dogane. Secondo l'analisi UIV e Vinitaly, la vendemmia 2023 si apre con il primato, dal 2000 ad oggi, di giacenza di vino in cantina pari a 45,5 milioni di ettolitri, l'equivalente di oltre 6 miliardi di potenziali bottiglie da 0,75/litri. Il dato riflette un'eccedenza dello 4,5% rispetto al pari periodo dello scorso anno a causa in particolare di un incremento senza precedenti degli stock per i vini di maggior qualità, con le Dop a +9,9% sull'ultima rilevazione pre-vendemmiale del 2022.

L'altro indicatore di mercato - aggiunge l'Osservatorio - è anch'esso complicato, con la domanda extra-europea segnalata nel primo semestre in ulteriore contrazione. Tra i top 10 buyer - che assieme rappresentano circa l'85% del mercato extra comunitario - le esportazioni a volume sono positive solo per la destinazione russa, con cali quantitativi a doppia cifra per Stati Uniti, Canada, Giappone, Norvegia, Cina e Corea del Sud. Complessivamente la riduzione tendenziale nella prima metà dell'anno segna un -9% a volume e un -5% a valore, con gli spumanti giù del 13% e i fermi imbottigliati inchiodati a -5%. Per entrambe le tipologie, il trend a valore indica un gap del 4%, ma mentre per gli sparkling l'aumento del prezzo medio è in linea con il surplus dei costi produttivi (+10%), lo stesso non si può dire per i fermi (+1%).

"Sulla prossima vendemmia, la cui paventata forte contrazione è ancora tutta da verificare - ha dichiarato **Lamberto Frescobaldi**, presidente UIV - pesa una congiuntura che si sta manifestando in tutta la sua complessità. Comprendiamo la volontà da parte delle nostre imprese di mantenere le quote di mercato, ma abbassare i prezzi - come per esempio con i rossi sfusi in Germania, che stanno scendendo verso le quotazioni spagnole a circa 50 centesimi/litro - rischia di diventare un pericoloso boomerang una volta fuori dalla crisi di potere di acquisto che coinvolge anche i nostri competitor. A tal proposito - ha detto ancora Frescobaldi - il fenomeno crescente dei prodotti a private label e gli imbottigliamenti del nostro vino fuori dall'Italia contribuiscono all'erosione del valore aggiunto". Per l'ad di Veronafiere, **Maurizio Danese**: "L'Osservatorio aveva previsto un 2023 difficile, ciò si sta verificando nonostante l'economia globale abbia per ora tenuto lontano buona parte delle nubi recessive. Ciò che può fare Vinitaly è intensificare la costruzione di ponti commerciali con l'estero, in particolare nelle relazioni con i mercati extra Ue, a partire da quello americano dove saremo partner della Camera di Commercio di Chicago per l'International Wine Expo. Da settembre a dicembre abbiamo infatti in programma una nuova campagna di internazionalizzazione con 25 appuntamenti in 15 Paesi e 4 continenti. Da una parte per rifinire ulteriormente l'incoming per la prossima edizione veronese, dall'altra per garantire matching b2b direttamente sulle piazze estere".

MAURIZIO DANESE



in cantina risultati produttivi migliori rispetto quanto previsto dalle "cassandre" di turno. Ma se dobbiamo aspettare il 12 settembre per avere le prime stime ufficiali il dato che sembra incontrovertibile è il profilarsi all'orizzonte di una vendemmia dalle quantità inferiori rispetto alla media degli ultimi anni (in particolare nel vigneto bio che potrebbe essere la vera vittima di quest'annata), che però potrebbe essere una "non cattiva" notizia. Dopo tanti anni di primato produttivo mondiale, poco male se perderemo il vantaggio sulla Francia (al momento in cui scriviamo il dato deve essere ancora confermato): generare volumi di prodotto a valore medio inferiore (e di molto) rispetto ai francesi è un podio che al di là dei proclami (soprattutto della politica) in realtà ci è sempre stato stretto (o troppo largo) perché evidenziava una debolezza del nostro sistema e non certo la sua forza.

"Quello della maggiore produzione di vino è un primato che lasciamo volentieri alla Francia – ha dichiarato di recente il presidente UIV, **Lamberto Frescobaldi** -. Nessuno in Italia si straccia le vesti né tantomeno in Francia (vedi i 200 milioni per la distillazione e le risorse stanziate per estirpare tra i 10 e 20 mila ettari a Bordeaux, *ndr*) stanno brindando. Anzi. Il nostro vero timore, in questo momento, è che il calo produttivo italiano risulti alla fine minore di quanto stimato. Sarebbe preoccupante perché il raccolto 2023 è cominciato con il più alto livello di giacenze di sempre *(vedi box)*. È come se avessimo in cantina una vendemmia in più. Insomma, non è il vino che manca ma il mercato". E vedremo se il diradarsi del fumo mediatico sul primato produttivo mondiale, quest'anno aiuterà a riflettere meglio sulla necessità di riequilibrare le politiche produttive con interventi coraggiosi sulle rese, sui reimpianti, così come sui tempi di presentazione delle denunce di produzione delle uve (cavallo di battaglia di UIV da diversi anni), per puntare all'altro primato, ancora lontano, del valore, su cui però il nostro Paese, dobbiamo riconoscerlo, ha fatto in questi vent'anni passi da gigante. E lo spunto di una annata "realmente" più scarsa, dato la cui conferma probabilmente non arriverà nemmeno il 12 settembre, dovendo invece aspettare il consuntivo delle denunce di produzione del vino elaborate da Agea per avere il dato certo, potrebbe aiutare se non altro a confermare che "la peronospora non può essere il rimedio al problema delle giacenze, per il semplice fatto che una malattia non può risolvere una debolezza del sistema – come ha voluto sottolineare Frescobaldi nelle scorse settimane - . Se quest'anno, e sottolineo se, dovessimo avere una produzione inferiore ai soliti 50 milioni di ettolitri sarà per effetto di un parassita che colpisce in modo lineare, sia le vigne buone che quelle meno buone. Il problema della sovrapproduzione è invece un aspetto che le politiche di settore dovrebbero affrontare con maggiore determinazione: a nostro avviso le vendemmie da 50 milioni di ettolitri sono oggi qualcosa di anacronistico per un Paese leader che dovrebbe concentrare la propria azione su obiettivi di crescita non volumica ma di posizionamento verso l'alto. La convinzione di UIV è che, per controbilanciare un trend che oggi ci porta ad avere il maggior carico di stock in cantina degli ultimi

Lamberto Frescobaldi

Carlo Miravalle

10 anni, serva una maggior razionalizzazione dell'offerta, basata su tassi consoni di vino rivendicato/imbottigliato, regole più stringenti su riclassificazioni e declassamenti, specializzazione dei distretti per vocazionalità. Oggi - ha concluso Frescobaldi - non ci si può più permettere di produrre vini senza nome e cognome, quelli generici, e di avere un terzo delle Dop-Igp che imbottiglia meno del 40% del proprio potenziale. Una complessità del sistema che necessita di scelte radicali anche in chiave promozione, con il potenziamento delle azioni atte a valutare la reale efficacia delle attività svolte all'estero".

**Prezzi e mercato**

L'animato dibattito pubblico e mediatico che, come abbiamo detto, sta accompagnando l'inizio della vendemmia ha acuito le tradizionali tensioni sui prezzi delle uve con gli operatori di mercato che "stanno a guardare" come andrà a finire la raccolta. Proverbiale, in questa situazione molto complicata, l'equilibrio delle dichiarazioni del neo presidente di Medea (l'Associazione Nazionale Agenti d'Affari in Mediazione e Agenti di Commercio), **Carlo Miravalle** che qualche giorno fa dichiarava al nostro giornale: "Ancora siamo agli inizi, ma il quadro che si sta delineando, come ci aspettavamo, vede la produzione chiedere prezzi più alti, legittimamente, tra costi di produzione e quantità in calo. Ma, in questi giorni, stiamo assistendo a richieste di aumenti molto consistenti, anche superiori al 100%, soprattutto in Puglia per le uve Sangiovese così come Trebbiano. Il problema di fondo è che i possibili compratori sono ovviamente molto prudenti, se non restii, a pagare determinati prezzi che comporterebbero un prezzo del vino finito veramente improponibile sul mercato internazionale attuale. Quindi, si sta verificando una situazione per certi versi drammatica, anche perché la vendemmia durerà ancora 15-20 giorni e in questo lasso di tempo gli operatori devono decidere cosa e che volumi di uva acquistare. Oltre al fatto che non dobbiamo dimenticare le ricche giacenze in cantina di vino vecchio, ben superiori rispetto allo scorso anno, in particolar modo di vini rossi, che inevitabilmente condizioneranno l'andamento dei prezzi. Servirà buon senso da parte di tutti, più che mai, perché facciamo tutti parte della stessa filiera".

E già, proprio il buon senso (di cui non sempre la filiera ha dato prove da campione) sarà quanto mai necessario per affrontare un contesto di mercato - come ci hanno confermato anche le ultime analisi dell'Osservatorio del Vino *(vedi box)* – che mostra chiari segnali di arretramento un po' in tutte le aree del mondo e, soprattutto, in tutti i segmenti di prezzo (dai fine wine ai low price, *vedi anche il Corriere Vinicolo n° 26 sul mondo frizzanti*) con prospettive recessive autunnali, soprattutto nel Vecchio continente, che non stanno predisponendo il consumatore a un carrello della spesa nuovamente ricco. Proprio per questo, per capire come i produttori stanno immaginando strategie di proposta sul mercato nei prossimi mesi alla luce dei risultati vendemmiali, abbiamo voluto centrare sul tema commerciale e di marketing i commenti ai dati della vendemmia che pubblicheremo sul prossimo numero del giornale insieme alle previsioni elaborate e diramate da Unione Italiana Vini, Ismea e Assoenologi. Dalla Valle d'Aosta alla Sardegna, passando per tutte le regioni dello Stivale, ascolteremo produttori e rappresentanti di cantine cooperative, aziende di piccole, medie e grandi dimensioni per capire quali strategie metteranno in atto per gestire la scadenza del prossimo Natale, di cui ancora si parla poco ma che sarà un momento di verifica di grande importanza sull'andamento del mercato nazionale, e affrontare la commercializzazione dei vini della nuova annata in un 2024 dalle molte incognite.

ELETTRODIALISI

**La tecnica fisica che permette la stabilità tartarica dei vini, a temperatura ambiente e senza aggiunta di additivi.** Questa tecnologia è predisposta per accedere ai requisiti industria 4.0 e assicura un **controllo sul risparmio energetico e sulla gestione idrica.**

**SICUREZZA**
stabilizzazione tartarica certa

**RISPARMIO**
energetico

**TECNOLOGIA**
tecnica fisica, no addittivi, integrità del vino

SCOPRI DI PIÙ

juclas.it

JUCLAS
Advanced beverage systems

L'elettrodialisi è una tecnica fisica che sfrutta la "driving-force" di un campo elettrico che opera all'interno di un sistema di membrane di tipo selettivo. Le membrane non hanno la funzione di filtrare, ma solo di separare gli ioni responsabili dell'instabilità tartarica e del calcio, mantenendo inalterato il patrimonio colloidale del vino. **A differenza di altre tecniche, stabilizza il prodotto a temperatura ambiente, consentendo un importante risparmio energetico.**

Contattaci per maggiori informazioni:
**info@juclas.it**

AURORAS®
ENLIGHTENING OENOLOGY

I prodotti a marchio AURORAS® sono stati creati per diminuire l'impatto della pratica enologica nel vino, restituendo un prodotto più salubre e rispettoso della materia prima, capace di abbracciare le pretese di trasparenza e responsabilità richieste dal consumatore e dal legislatore internazionale.

# ENTRA ANCHE TU NELLA BANCA DATI QUALIFICA FORNITORI, ADERISCI ALLA COMMUNITY DI UNIONE ITALIANA VINI

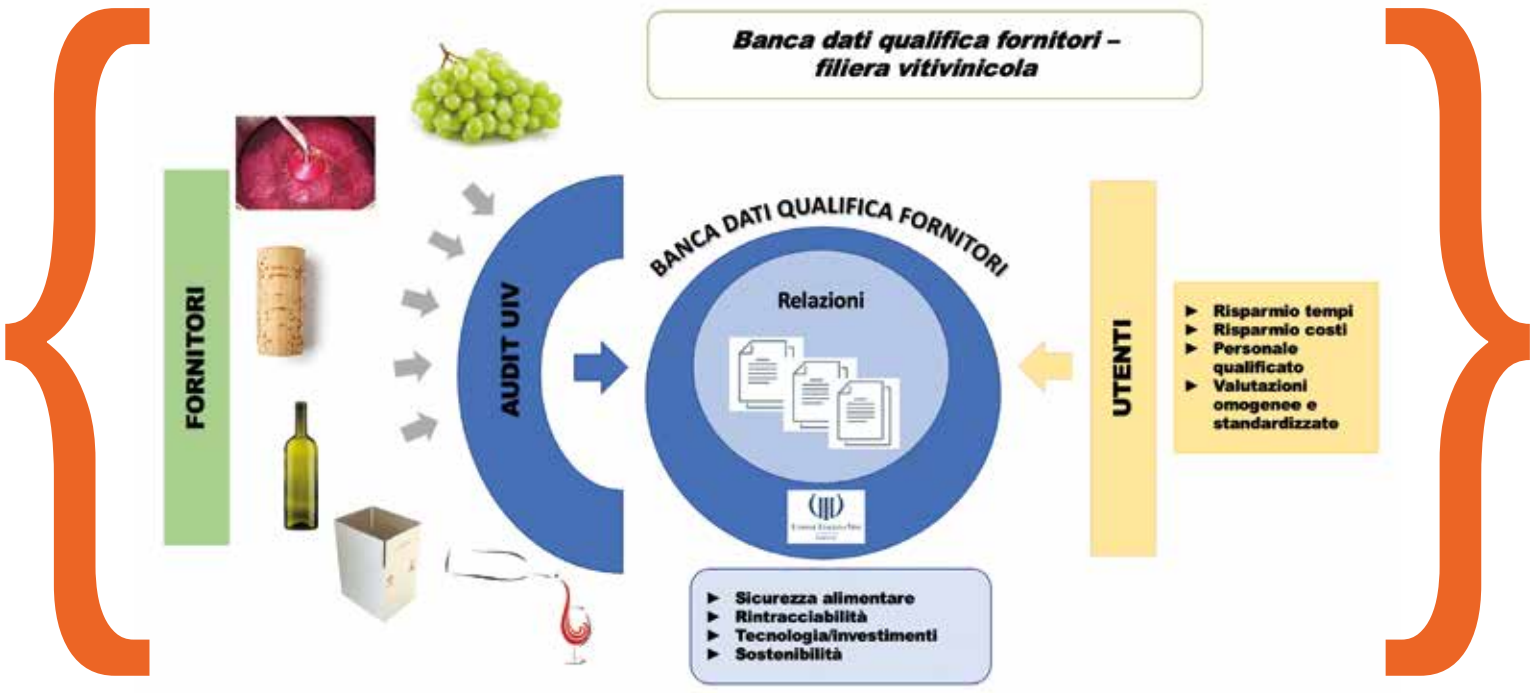
In un'ottica di maggiore consapevolezza aziendale e di produzione responsabile, tutte le aziende hanno la necessità di conoscere i fornitori coinvolti nella filiera del vino non solo sotto il profilo della sicurezza alimentare ma anche della responsabilità sociale ed ambientale.
Per rispondere a questa esigenza Unione Italiana Vini ha istituito il progetto BANCA DATI QUALIFICA FORNITORI, una «community» che permette di condividere i dati relativi ai fornitori della filiera a costi «sostenibili».

## AUDIT TECNICO: GLI AMBITI DI AZIONE

L'impresa fornitrice della filiera vitivinicola si sottopone ad un audit tecnico da parte di consulenti di UIV, per essere valutata rispetto ai propri processi produttivi in una prospettiva di "Qualità Globale", ossia un insieme di parametri che caratterizzano l'azienda negli ambiti:

- Sicurezza ed igiene alimentare, rintracciabilità, tecnologie ed infrastrutture, aspetti fondamentali nel settore vitivinicolo ed alimentare in generale
- Sicurezza sui luoghi di lavoro, ambiente ed etica, in linea con una visione aziendale più allargata ed un approccio alla sostenibilità, fondato sui tre pilastri: ambientale, economico e sociale.

Il sistema prevede che i dati ricavati dagli audit svolti siano trasferiti in una piattaforma on line alla quale hanno accesso le aziende clienti, che potranno così verificare le garanzie offerte dai fornitori rispetto ai rispettivi processi produttivi.




## CATEGORIE MERCEOLOGICHE DEI FORNITORI PRESENTI IN BANCA DATI

– Uve, vini, mosti concentrati rettificati e non, succhi e distillati
– Tappi di sughero, Tappi a vite, Chiusure sintetiche
– Gabbiette
– Contenitori di vetro
– Contenitori in PET
– Coadiuvanti e additivi enologici
– Carta e cartoni

## PERCHÉ ADERIRE… I VANTAGGI

- Ridurre il numero di verifiche a cui una azienda fornitrice è sottoposta da parte di diversi clienti
- Razionalizzare i costi interni legati al controllo della catena di fornitura
- Mostrare in modo trasparente la propria organizzazione aziendale negli ambiti relativi alla sicurezza e igiene alimentare, alla tracciabilità delle produzioni e al livello tecnologico presente in azienda
- Rendere visibili informazioni aggiuntive di natura non finanziaria: aspetti ambientali, di sicurezza sui luoghi di lavoro ed etici sono sempre più importanti per conoscere le aziende anche sulla base alle crescenti richieste dei mercati in tema di sostenibilità

## MODALITÀ DI ADESIONE

### Le aziende possono aderire in due modalità differenti:

**OPZIONE 1 – "UTENTE":** Accede al servizio per verificare le informazioni dei fornitori. Questa opzione è rivolta ad aziende con un ampio numero di fornitori, impossibilitate a destinare risorse interne a verifiche puntuali della propria catena di fornitura.
L'azienda aderente potrà invitare i propri fornitori a chiedere l'inserimento nella banca dati, comunicandone i riferimenti a Unione Italiana Vini.

**OPZIONE 2 – "FORNITORE":** Accetta l'audit da parte di UIV per entrare nella banca dati e condividere le informazioni con i clienti. In questo caso l'azienda fornitrice può mostrarsi a clienti effettivi e potenziali attraverso una valutazione terza ed indipendente che evidenzia la propria organizzazione aziendale, i punti di forza e l'affidabilità nel tempo.


**AREA CONSULENZA ORGANIZZATIVA E FORMAZIONE – UNIONE ITALIANA VINI**

Tel. 045 8237811 - Via Enrico Fermi, 18 - 37135 Verona
servizi@uiv.it

**CASE HISTORY SISTEMI: CANTINA DI SOLOPACA**

L'evoluzione a cui è andata incontro la Cantina di Solopaca, nel Sannio beneventano, ha reso necessaria la digitalizzazione dei processi. Dal 2009 l'azienda utilizza il software ENOLOGIA sviluppato da Sistemi Spa per gestire in maniera centralizzata tutti i dati di amministrazione, contabilità, magazzino, produzione e attività commerciale, oltre a ulteriori aspetti legati a nuove iniziative, come la tracciabilità spinta nell'ambito di un nuovo progetto di microvinificazione

# Quando la crescita aziendale è supportata dalla digitalizzazione

Il software ERP (Enterprise Resource Planning, traducibile come "pianificazione delle risorse d'impresa") sono sistemi informatici di gestione che integrano tutti i processi e le funzioni aziendali, raccogliendo e gestendo in maniera centralizzata i dati provenienti dalle varie aree dell'azienda. Da tempo Sistemi Spa – azienda di Collegno, Torino che dal 1976 sviluppa software gestionali e normativi per il lavoro di professionisti, imprese e associazioni - ha creato un gestionale ERP "su misura" per il settore vitivinicolo, tenendo conto di tutte le sue peculiarità. ENOLOGIA, questo il nome, consente di gestire in modo centralizzato non solo i dati di amministrazione e finanza, contabilità, magazzino, produzione, logistica, attività commerciale e di vendita, ma anche tutti gli aspetti specifici del mondo del vino, come l'ottemperanza alle normative richieste dal Masaf e dall'Agenzia delle Dogane, la tracciabilità e rintracciabilità in tutte le fasi della produzione e le operazioni di imbottigliamento, che vengono integrate con il piano dei controlli dei vini a denominazione di origine. Insomma, tutti i processi svolti nell'azienda vitivinicola – dalle attività nel vigneto alla produzione in cantina, fino alla spedizione delle bottiglie ai clienti - sono integrati in un unico sistema.

Ad oggi ENOLOGIA è stato implementato da oltre 800 aziende vitivinicole dislocate su tutto il territorio nazionale. Tra queste la Cantina di Solopaca rappresenta una realtà peculiare in virtù della sua stessa natura di cooperativa agricola, tra le più antiche e produttive della Campania. Nata negli anni Sessanta nel comune beneventano di cui porta il nome, oggi conta 600 soci, ha un fatturato di circa 10 milioni di euro e produce annualmente 150 mila ettolitri di vino, tra cui l'iconico Solopaca Doc, primo nel Sannio ad aver ottenuto, nel 1974, la Denominazione di origine controllata. Le varietà di uva coltivate nei circa 1.300 ettari di vigneti che afferiscono alla cantina sono Falanghina, Aglianico, Greco e Fiano, ma negli ultimi anni sono stati riscoperti anche vitigni legati alla tradizione come Coda di Volpe e Barbera.

Dalla sua fondazione a oggi la Cantina di Solopaca è andata incontro a un importante processo di crescita, sia in termini numerici che di mission, che l'ha portata all'ampliamento dell'offerta con l'inserimento di etichette di fascia medio-alta indirizzate al canale Horeca. Insieme al presidente **Carmine Coletta** *(nella foto qui a destra)*, agronomo, abbiamo ripercorso la storia dell'azienda e la sua evoluzione nel tempo per comprendere meglio le motivazioni che hanno portato all'adozione del gestionale ENOLOGIA, soffermandoci poi sugli sviluppi previsti per il prossimo futuro.

### L'evoluzione dalle origini ai giorni nostri

La Cantina di Solopaca fu fondata nel 1966 per iniziativa di 25 lungimiranti viticoltori, che videro nella cooperazione l'opportunità di aumentare il valore delle proprie uve e contribuire al progresso economico e sociale dell'agricoltura locale. "La zona di Solopaca è sempre stata dedita alla viticoltura, tuttavia un tempo il vino non si produceva qui ma nel napoletano – spiega Coletta -. L'uva raccolta veniva messa in vendita ammucchiata ai bordi delle strade, principalmente lungo il ponte Maria Cristina (che collega la valle Telesina al Taburno passando sopra il fiume Calore, *ndr*). C'era una forte speculazione a scapito degli agricoltori (da sempre l'anello debole della filiera), che pur di intascare subito il denaro accettavano i prezzi bassi fissati unilateralmente dai compratori, per lo più provenienti da Napoli. Il valore aggiunto derivante dalla trasformazione dell'uva in vino, quindi, se ne andava altrove. All'epoca la nascita delle cooperative nella zona era favorita dai cospicui fondi stanziati per il Mezzogiorno, ma si trovava a fare i conti con una iniziale diffidenza degli agricoltori, che alle tempistiche lunghe di pagamento della cantina sociale (la quale dava un acconto al momento del conferimento dell'uva e il saldo alla chiusura del bilancio), preferivano il guadagno immediato e sicuro (sebbene scarso) derivante dalla vendita dell'uva ai compratori".

Da allora la Cantina di Solopaca ha fatto tanta strada e oggi è ai primi posti nella classifica dei produttori campani. Con il passare del tempo sono anche stati fatti importanti investimenti per migliorare sempre più la qualità del vino e inserire la fase dell'imbottigliamento nel processo produttivo. "Attualmente l'80% del nostro vino è venduto sfuso e il 20% in bottiglia, ma a valore sono 50 e 50 - precisa il presidente -. La nostra offerta include anche linee di punta come Viticoltori San Martino (che annovera anche delle Docg), un progetto speciale avviato nel 2015 allo scopo di valorizzare le uve biologiche, in particolare Falanghina e Aglianico coltivate nell'areale del Taburno. A questa linea se ne affiancano altre due, che sono in crescita: Selezione oro e Prime Vigne. Questi prodotti rappresentano solo una piccola parte della nostra produzione, ma ci stanno dando grande soddisfazione e contribuiscono a elevare l'immagine dell'azienda. Inoltre produciamo spumanti, tra cui l'ultimo nato Bublì, un extra dry indirizzato a un pubblico giovane in quanto adatto alla creazione di cocktail nei wine bar. Il cambiamento di mission della cantina ha riguardato anche l'ambito dell'accoglienza: da qualche tempo organizziamo visite su prenotazione nella nostra bella bottaia, orgogliosi di mostrare che le cantine sociali fanno anche vini di qualità".

### Il processo di informatizzazione

Il processo evolutivo dell'azienda è stato supportato da un parallelo processo di informatizzazione, inizialmente limitato alla gestione degli aspetti fiscali e finanziari con diversi software, uno per ciascuna procedura aziendale, e in seguito, a partire dal 2009, esteso a tutti i processi (in cantina, in magazzino, per la parte commerciale, ecc.), che sono stati unificati sotto un unico gestionale, appunto ENOLOGIA di Sistemi Spa.

Il Partner tecnologico di zona di Sistemi assiste costantemente e in maniera qualificata la Cantina di Solopaca ed evidenzia come il principale vantaggio di ENOLOGIA sia la creazione di procedure ben definite che consentono di ottenere dati di qualità in tempo reale: "Partendo dall'analisi delle procedure aziendali il software ENOLOGIA permette di gestire tutti i settori della cantina con un livello di digitalizzazione del dato elevatissimo. Tramite il gestionale riusciamo a ottenere tutte le informazioni sulla cantina, inclusi le giacenze dei magazzini e il flusso degli ordini. Il software, inoltre, consente di tenere una contabilità analitica dettagliata sulle marginalità relative alla vendita delle diverse tipologie di vino, rendendo così possibile il pagamento differenziato delle uve conferite da ciascun socio. È, questo, un aspetto peculiare delle cantine sociali, che le differenzia dalle classiche aziende vinicole dove l'uva viene acquistata e pagata a prescindere".

Attualmente la Cantina di Solopaca è impegnata in nuovi progetti di microvinificazione, che richiedono un livello di tracciabilità molto spinto, sempre gestito attraverso il gestionale di Sistemi Spa. ENOLOGIA sarà poi al centro di un'ulteriore futura evoluzione della cantina, che porterà a integrare nel sistema informatico i dati inerenti alla gestione dei vigneti (trattamenti, potature, ecc.) da parte di ciascun socio. *C.R.*

Beni Strumentali
Nuova Sabatini

**LA MISURA È STATA VARATA PER AGEVOLARE L'ACCESSO AL CREDITO DELLE PMI**

# NUOVA SABATINI: UN AIUTO PER INVESTIRE E RINNOVARE IL PARCO MACCHINARI

*a cura di* **GIORGIO PERSI,**
*dottore commercialista-revisore legale PTS Spa*

**Nella Legge di Bilancio 2023 stanziate nuove risorse da destinare a questa misura a favore delle imprese. Un vademecum di tutto quello che c'è da sapere e gli ultimi aggiornamenti della Circolare direttoriale 3 luglio 2023**

Quella che oggi viene chiamata "Nuova Sabatini" e che rappresenta una delle agevolazioni per le imprese più importanti per le Pmi italiane, nasce negli anni 60 precisamente nel 1965, in pieno boom di ricostruzione post-bellico. Arnaldo Sabatini, padre putativo della misura che porta il suo nome, aveva ideato la legge (legge n.1329/1965) per spingere le imprese italiane a investire in macchinari nel boom degli anni in cui si visse il miracolo economico italiano e si gettarono le basi per il futuro. Oggi tale legge, che negli anni è stata rifinanziata più volte (con i suoi quasi 60 anni, non esiste un caso simile in tutta la legislazione italiana), ha ancora lo stesso scopo: spingere le imprese a investire e rinnovare il proprio parco macchinari. Rispetto al 1965 sono radicalmente cambiati gli scenari, ma l'utilità di questa misura agevolativa è rimasta integra. Ed è per questo che la Nuova Sabatini avrà ancora lunga vita. La Legge di Bilancio 2023 (Legge 29 dicembre 2022, n. 197) ha infatti trovato nuove risorse per complessivi 150 milioni di euro (30 milioni di euro per l'anno 2023 e 40 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026) da destinare a questa misura di favore per le imprese. Il beneficio si concretizza nella possibilità per le micro, piccole e medie imprese di ottenere la concessione di finanziamenti agevolati da destinare ad investimenti in macchinari, impianti, beni strumentali di impresa, attrezzature, nuovi di fabbrica ad uso produttivo, hardware, software, tecnologie digitali. Inoltre, si aggiunge la possibilità di avere un contributo ministeriale a copertura parziale degli interessi sul finanziamento ottenuto. Oltre a nuovi fondi, la manovra allunga anche i tempi entro cui concludere l'investimento, portandoli da 12 a 18 mesi per le iniziative con contratto di finanziamento stipulato tra il 1° gennaio 2022 e il 30 giugno 2023.

La c.d. Nuova Sabatini, come detto, si concretizza nella possibilità di accedere a finanzia-

## Nuova Sabatini: gli aspetti principali

| | |
|---|---|
| **CHI PUÒ ACCEDERE** | Micro, piccole e medie imprese (Pmi), come definite dall'art. 2 dell'Allegato alla Raccomandazione della Commissione n. 2003/361/CE, del 6 maggio 2003 |
| **REQUISITI IN CAPO ALL'IMPRESA** | Alla data di presentazione della domanda, l'impresa deve:<br>- essere regolarmente costituita e iscritta nel Registro delle imprese o nel Registro delle imprese di pesca;<br>- essere nel pieno e libero esercizio dei propri diritti;<br>- non essere in liquidazione volontaria o sottoposta a procedure concorsuali con finalità liquidatoria;<br>- non rientrare tra i soggetti che hanno ricevuto e, successivamente, non rimborsato o depositato in un conto bloccato, gli aiuti considerati illegali o incompatibili dalla Commissione europea;<br>- non trovarsi in condizioni tali da risultare impresa in difficoltà;<br>- avere sede legale o una unità locale in Italia; per le imprese non residenti nel territorio italiano il possesso di una unità locale in Italia deve essere dimostrato in sede di presentazione della richiesta di erogazione del contributo. |
| **SETTORI AMMESSI** | Tutti i settori produttivi, inclusi agricoltura e pesca. |
| **SETTORI ESCLUSI** | Attività finanziarie e assicurative. |
| **COSA SI PUÒ FINANZIARE** | Investimenti in immobilizzazioni materiali per:<br>- "impianti e macchinari"<br>- "attrezzature industriali e commerciali"<br>- "altri beni", ossia spese classificabili nell'attivo dello stato patrimoniale alle voci B.II.2, B.II.3 e B.II.4 dell'art. 2424 del Codice civile, come declamati nel Principio contabile n.16 dell'Oic (Organismo italiano di contabilità).<br>Ammessi al finanziamento anche:<br>- software,<br>- tecnologie digitali.<br>In ogni caso deve trattarsi di beni "nuovi". |
| **REQUISITI DEGLI INVESTIMENTI** | Per essere ammessi alla Nuova Sabatini, gli investimenti devono soddisfare questi requisiti:<br>- autonomia funzionale dei beni, non essendo ammesso il finanziamento di componenti o parti di macchinari che non soddisfano tale requisito;<br>- correlazione dei beni oggetto dell'agevolazione all'attività produttiva svolta dall'impresa. |
| **INVESTIMENTI ESCLUSI** | - Terreni e fabbricati.<br>- Beni usati o rigenerati.<br>- Investimenti riferibili a "immobilizzazioni in corso e acconti". |
| **A CHI FARE DOMANDA** | Alla banca |
| **ENTE COMPETENTE** | Ministero delle Imprese e del Made in Italy (nell'apposita sezione dedicata del sito internet è disponibile tutta la procedura da seguire per la richiesta). |
| **FINALITÀ** | Accrescere la competitività dei crediti al sistema produttivo. |

pts
PROFIT TO SHARE

## Servizio di accompagnamento di PTS

Il gruppo PTS nasce dall'idea di proporre nel mondo della consulenza un approccio interdisciplinare che integra l'idea strategica e la capacità realizzativa. Grazie alle partecipazioni in imprese operanti in settori ad alto tasso di innovazione, PTS agisce da incubatore e acceleratore, affiancando imprenditori di molteplici settori nel valorizzare e sviluppare la loro idea imprenditoriale in un'ottica di arricchimento reciproco e condivisione delle competenze.
PTS garantisce la gestione e l'affiancamento al cliente in tutti i passaggi delineati dalle modalità operative descritte dall'agevolazione.
Per consentire una piena compliance a tutte le fasi procedurali previste dalla legge, le pratiche verranno gestite fornendo supporto sulle seguenti attività:

- raccolta dei dati amministrativi necessari alla compilazione della domanda di agevolazione;
- analisi dei documenti e verifica dei requisiti richiesti;
- compilazione della domanda di contributo da inoltrare direttamente dal cliente;
- contatto diretto con la banca/intermediario finanziario per agevolare la gestione della pratica;
- ottenimento della concessione di contributo;
- preparazione dei documenti da allegare a sistema;
- richiesta della prima quota di contributo;
- richiesta delle eventuali successive quote di contributo fino al suo esaurimento.

IL CORRIERE VINICOLO
Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

**DIRETTORE EDITORIALE**
PAOLO CASTELLETTI

**DIRETTORE RESPONSABILE**
GIULIO SOMMA g.somma@uiv.it

**REDAZIONE**
ANNA VOLONTERIO a.volonterio@uiv.it
CARLO FLAMINI (Curatore pagine Osservatorio del Vino) c.flamini@uiv.it

**HANNO COLLABORATO**
Fabio Ciarla, Franco Santini, Giorgio Persi, Sofia Matilde Luglio, Mino Sportelli, Lorenzo Gagliardi, Marco Fontanelli, Christian Frasconi, Michele Raffaelli

**GRAFICA**
ALESSANDRA BACIGALUPI, ALESSANDRA FARINA
**SEGRETERIA DI REDAZIONE**
tel. 02 7222 281, corrierevinicolo@uiv.it
**PROMOZIONE & SVILUPPO**
LAURA LONGONI (desk), tel. 02 72 22 28 41, l.longoni@uiv.it
GIORGIO GORIA, cell. 346 7867907, g.goria@uiv.it
GIORDANO CHIESA, cell. 335 1817327, g.chiesa@uiv.it
Grafica pubblicitaria: grafica.editoria01@uiv.it

**ABBONAMENTI**
VALERIA VALENTINI, tel. 02 72 22 28 48
abbonamenti@corrierevinicolo.com

Unione Italiana Vini Servizi
aderisce al progetto europeo WINE in MODERATION
CHOOSE | SHARE | CARE

Il titolare del trattamento dei dati e responsabile del rispetto del reg. 679/UE è Unione Italiana Vini Servizi soc. coop, Sede legale: via San Vittore al Teatro, 3, 20123 Milano, a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal REGOLAMENTO UE 2016/679 sulla protezione dei dati. Per ogni chiarimento scrivi a privacy@uiv.it. Informativa completa sul sito https://www.unioneitalianavini.it/privacy-policy/

menti e ai contributi a tasso agevolato per gli investimenti, anche mediante operazioni di leasing finanziario, in:
- macchinari;
- impianti;
- beni strumentali di impresa;
- attrezzature nuovi di fabbrica ad uso produttivo;
- hardware;
- software;
- tecnologie digitali.

La misura è stata varata per agevolare l'accesso al credito delle Pmi nostrane, per accrescere la competitività dei comparti produttivi italiani, tra cui quello agromeccanico.

**Quali macchine agricole rientrano?**

Rientrano tutti gli investimenti in macchine agricole (trattori, mietitrebbie macchine da raccolta e attrezzature, beni strumentali ad uso produttivo, hardware, software e tecnologie digitali) a patto che siano nuovi investimenti e non sostituzioni del parco esistente.

Resta inteso che sono agevolabili, ai fini della presente, anche le macchine "da cantina" funzionalmente autonome.

A prevederla per la prima volta è stato l'art. 2, comma 1, del D.L. n. 69/2013, poi negli anni è stata rifinanziata di volta in volta.

**Le agevolazioni e le novità della Legge di Bilancio 2023**

Le agevolazioni che si possono ottenere con la Nuova Sabatini consistono nella concessione di finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese per sostenere gli investimenti previsti dalla misura, nonché di un contributo da parte del Ministero rapportato agli interessi sui predetti finanziamenti.

I finanziamenti sono concessi da parte di banche e intermediari finanziari, aderenti all'Addendum alla Convenzione tra il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, l'Associazione Bancaria Italiana e Cassa depositi e prestiti Spa.

Si tenga presente che:
- l'investimento può essere interamente coperto dal finanziamento bancario (o leasing)
- il finanziamento, che può essere assistito dalla garanzia del "Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese" (istituito dall'art. 2, comma 100, lett. a, della Legge n. 662/1996) fino all'80% dell'ammontare del finanziamento stesso, deve essere:
  - di durata non superiore a 5 anni;
  - di importo compreso tra 20.000 euro e 4 milioni di euro;
  - interamente utilizzato per coprire gli investimenti ammissibili;
- il contributo del Ministero è un contributo in conto impianti il cui ammontare è determinato in misura pari al valore degli interessi calcolati, in via convenzionale, su un finanziamento della durata di 5 anni e di importo uguale all'investimento, ad un tasso d'interesse annuo pari al:
  - 2,75% per gli investimenti ordinari;
  - 3,575% per gli investimenti 4.0;
  - 3,575% per gli investimenti green, ossia quelli a basso impatto ambientale (in relazione a domande presentate a partire dal 1° gennaio 2023);
- La misura non insiste sul cumulo del regime "de minimis" e non è considerato aiuto di Stato. È in questo modo cumulabile con altre agevolazioni: lo stesso bene può quindi essere fatto valere su linee di aiuto pubblico diverse, quale il bando di prossima pubblicazione per la "Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo e alimentare" del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

Dopo la doverosa ricostruzione della Nuova Sabatini, queste le novità inserite nella Manovra di Bilancio 2023:
- rifinanziamento della misura con lo stanziamento di 30 milioni di euro per l'anno 2023 e 40 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026;
- per le iniziative con contratto di finanziamento stipulato dal 1° gennaio 2022 al 30 giugno 2023, il termine di 12 mesi per l'ultimazione degli investimenti è prorogato di 6 mesi.

**La "Nuova Sabatini Green"**

La cosiddetta "Nuova Sabatini Green" è stata introdotta con la Legge n. 160/2019 che ha attribuito una specifica dotazione finanziaria per gli investimenti a basso impatto ambientale. Si tratta di "investimenti green" ossia in macchinari ecosostenibili e volti a migliorare dal punto di vista ambientale i processi produttivi.

Con la circolare del 6 dicembre 2022, n. 410823 il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha fornito le istruzioni necessarie per poter beneficiare delle agevolazioni previste dalla misura, con decorrenza dal 1° gennaio 2023.

Per i suddetti investimenti l'agevolazione è concessa nella forma di un contributo in conto impianti il cui ammontare è determinato in misura pari al valore degli interessi calcolati, in via convenzionale, su un finanziamento della durata di cinque anni e di importo uguale all'investimento ad un tasso d'interesse annuo pari al 3,575 per cento.

Ai fini del riconoscimento del contributo maggiorato, è richiesto il possesso di un'idonea certificazione ambientale di processo oppure di un'idonea certificazione ambientale di prodotto.

**Agevolabile anche il "fotovoltaico"**

*Fotovoltaico condizionato* - Il programma di investimento, costituito dal solo acquisto di un impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili è ammissibile esclusivamente per le imprese che svolgono attività di produzione di energia elettrica con codice Ateco 35.11 e per quelle che svolgono attività agricola (art. 2135 c.c.).

Per tutte le altre imprese, che svolgono attività diverse dalle predette, l'acquisto di un impianto di produzione energetica (per esempio, impianto fotovoltaico, di cogenerazione, mini-eolico o micro-generatori), per essere ammissibile, deve far parte di un più ampio programma di investimento che deve essere organico e funzionale nonché coerente con l'attività svolta e riconducibile a una delle tipologie di investimento previste nei regolamenti Ue applicabili per settore. Per le aziende agricole e del settore agroalimentare, particolarmente colpite dall'aumento dei costi dei beni strumentali, la "Sabatini" è una buona agevolazione, anche perché sopperisce alla drastica riduzione del credito per gli investimenti in beni 4.0 le cui percentuali a partire dal 1° gennaio 2023 si sono dimezzate (rispetto al 2022). Le due misure sono cumulabili nei limiti previsti dalla normativa sul predetto credito d'imposta che dispone che lo stesso sia cumulabile con altre agevolazioni che abbiano ad oggetto i medesimi costi ma a condizione che il cumulo non porti al superamento del costo sostenuto.

**Ultimi aggiornamenti**

È stata pubblicata la Circolare direttoriale 3 luglio 2023, n. 28277, che:
- fornisce disposizioni sulla concessione, successivamente al 30 giugno 2023, dei contributi "Nuova Sabatini", per le imprese dei settori agricoli e della pesca e acquacoltura a seguito dell'entrata in vigore dei nuovi regolamenti ABER (2022/2472) e FIBER (2022/2473);
- apporta modifiche alla Circolare n. 410823 del 6 dicembre 2022, con riferimento all'entrata in vigore dei predetti regolamenti e all'aggiornamento dell'elenco delle certificazioni ambientali di prodotto ricomprese nell'allegato 6/C, ai fini dell'accesso alla maggiorazione di contributo "green".

## RIFERIMENTI NORMATIVI

- *Legge 29 dicembre 2022, n. 197, art. 1, commi da 414 a 416 (https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2022/12/29/22G00211/sg);*
- *D.L. 21 giugno 2013 n. 69 (https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/06/21/13G00116/sg), convertito, con modificazioni, dalla Legge 9 agosto 2013, n. 98, art. 2, comma 1 (https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/08/20/13G00140/sg);*
- *Ministero delle Imprese e del Made in Italy, circ. 6 dicembre 2022, n. 410823 (circolare-direttoriale-6-dicembre-2022-n-410823);*
- *Commissione Europea, Raccomandazione 6 maggio 2003, n. 2003/361/CE, Allegato, art. 2 (https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32003H0361&from=IT);*
- *Circolare Direttoriale 3 luglio 2023, n. 28277*

## L'INFLAZIONE IN ITALIA DI ALIMENTI E BEVANDE (variazione dell'indice Nic Istat rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)

| Mese | Generale (con tabacchi) | Alimentari e bevande analcoliche | Pane e cereali | Pasta | Carni | Pesci e prodotti ittici | Latte formaggi e uova | Oli e grassi | Frutta | Vegetali | Generale bevande analcoliche | Acque minerali | Generale bevande alcoliche | Alcolici | Vini | Birre |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| lug-22 | 7,9% | 10,0% | 12,5% | 26,3% | 8,2% | 9,3% | 9,9% | 21,4% | 8,5% | 10,4% | 7,9% | 11,0% | 3,7% | 2,8% | 3,7% | 4,2% |
| ago-22 | 8,4% | 10,5% | 13,3% | 25,8% | 8,5% | 9,3% | 11,7% | 19,9% | 8,0% | 11,0% | 9,1% | 12,7% | 4,3% | 3,2% | 4,3% | 4,6% |
| set-22 | 8,9% | 11,7% | 14,3% | 24,6% | 9,2% | 9,6% | 13,7% | 21,5% | 7,7% | 14,3% | 9,7% | 12,5% | 5,3% | 4,1% | 4,9% | 6,7% |
| ott-22 | 11,8% | 13,5% | 16,1% | 26,8% | 10,2% | 9,8% | 16,3% | 22,5% | 6,6% | 20,2% | 11,1% | 13,3% | 6,3% | 4,9% | 5,6% | 8,6% |
| nov-22 | 11,8% | 13,6% | 16,3% | 23,6% | 10,5% | 10,0% | 18,4% | 24,3% | 7,0% | 15,2% | 12,5% | 15,2% | 7,0% | 5,8% | 6,0% | 9,8% |
| dic-22 | 11,6% | 13,1% | 16,4% | 22,0% | 10,8% | 10,1% | 19,3% | 25,7% | 4,5% | 10,9% | 12,8% | 15,5% | 7,2% | 6,3% | 6,0% | 9,6% |
| gen-23 | 10,0% | 12,6% | 16,3% | 18,8% | 10,7% | 10,0% | 19,5% | 27,1% | 5,0% | 5,9% | 12,4% | 14,5% | 7,1% | 6,4% | 5,4% | 10,5% |
| feb-23 | 8,7% | 13,2% | 16,9% | 19,5% | 9,8% | 10,3% | 19,8% | 29,4% | 5,0% | 9,5% | 13,1% | 15,0% | 7,8% | 6,9% | 5,5% | 13,0% |
| mar-23 | 7,6% | 13,2% | 16,1% | 18,2% | 9,2% | 9,0% | 19,6% | 28,2% | 5,3% | 12,0% | 13,2% | 15,2% | 7,8% | 7,3% | 5,3% | 13,2% |
| apr-23 | 8,2% | 12,1% | 14,5% | 16,1% | 7,8% | 9,1% | 18,1% | 19,5% | 7,3% | 10,9% | 12,3% | 13,6% | 7,9% | 7,4% | 5,3% | 13,6% |
| mag-23 | 7,6% | 11,8% | 13,7% | 12,8% | 7,3% | 8,2% | 16,2% | 16,0% | 6,3% | 14,6% | 12,3% | 12,6% | 7,4% | 6,5% | 4,3% | 13,9% |
| giu-23 | 6,4% | 11,0% | 11,8% | 10,5% | 6,4% | 6,1% | 13,7% | 15,5% | 7,8% | 16,8% | 11,4% | 11,9% | 7,0% | 6,5% | 4,1% | 13,2% |
| lug-23 | 5,9% | 10,7% | 10,2% | 6,8% | 6,2% | 5,4% | 11,8% | 17,3% | 12,5% | 17,5% | 10,7% | 10,7% | 6,4% | 6,0% | 3,4% | 12,6% |

## L'INFLAZIONE IN ITALIA DEL NON FOOD (variazione dell'indice Nic Istat rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)

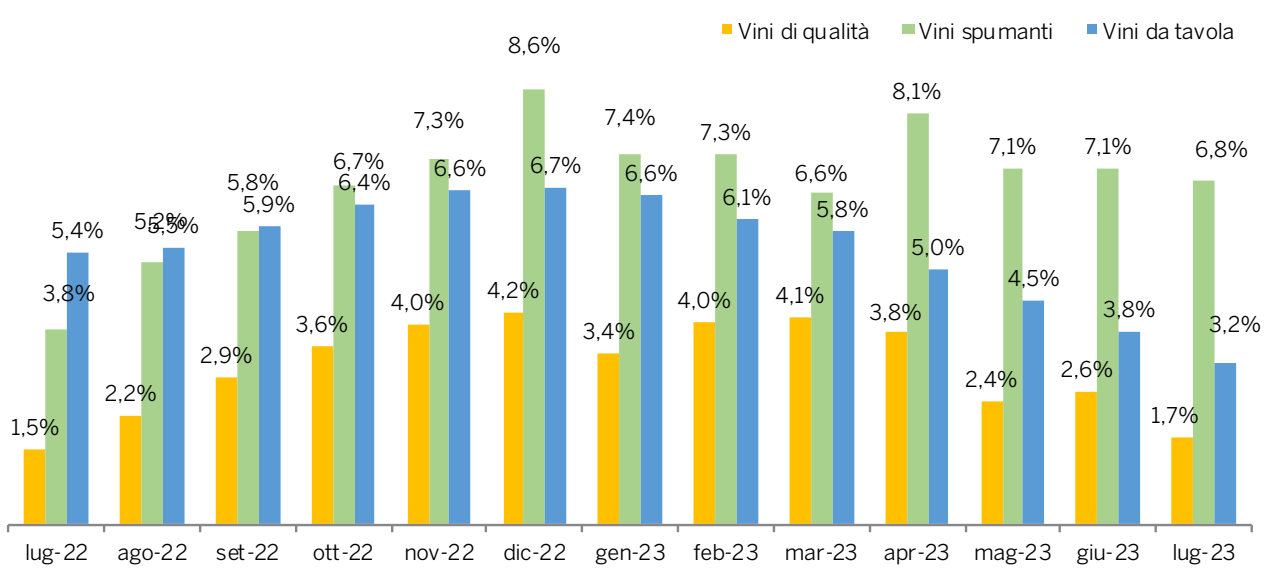
| Mese | Abbigliamento e calzature | Abitazione acqua, elettricità e combustibili | Mobili, articoli e servizi per la casa | Servizi sanitari e spese per la salute | Trasporti | Comunicazioni | Ricreazione, spettacoli e cultura | Istruzione | Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi | Altri beni e servizi |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| lug-22 | 1,7% | 24,7% | 5,5% | 0,7% | 13,9% | -3,9% | 1,2% | -0,4% | 6,4% | 2,2% |
| ago-22 | 1,8% | 31,5% | 6,0% | 0,8% | 10,3% | -3,7% | 1,9% | -0,4% | 6,5% | 2,4% |
| set-22 | 2,5% | 32,1% | 6,5% | 0,9% | 9,5% | -3,0% | 1,9% | 0,1% | 8,0% | 2,8% |
| ott-22 | 3,0% | 57,0% | 7,0% | 0,8% | 8,1% | -2,4% | 2,0% | 1,0% | 7,6% | 3,0% |
| nov-22 | 3,1% | 56,6% | 7,5% | 0,9% | 6,9% | -2,1% | 2,3% | 0,9% | 7,9% | 3,3% |
| dic-22 | 3,2% | 54,5% | 7,8% | 1,0% | 6,2% | -1,3% | 3,4% | 0,9% | 8,1% | 3,5% |
| gen-23 | 3,2% | 34,8% | 8,7% | 1,4% | 7,4% | -0,1% | 3,3% | 0,9% | 7,2% | 3,9% |
| feb-23 | 3,2% | 24,5% | 8,2% | 1,6% | 6,6% | 1,5% | 3,3% | 0,9% | 8,1% | 4,0% |
| mar-23 | 3,2% | 15,1% | 7,8% | 1,6% | 2,6% | 0,9% | 3,9% | 0,9% | 8,0% | 3,8% |
| apr-23 | 3,3% | 16,9% | 7,4% | 1,5% | 5,1% | 0,4% | 4,9% | 0,9% | 8,4% | 4,4% |
| mag-23 | 3,3% | 15,2% | 7,1% | 1,6% | 3,0% | 0,4% | 4,8% | 1,0% | 7,9% | 4,5% |
| giu-23 | 3,4% | 10,1% | 6,5% | 1,6% | 0,2% | 0,4% | 4,9% | 0,9% | 7,6% | 4,4% |
| lug-23 | 3,4% | 9,0% | 6,1% | 1,7% | -1,0% | 0,4% | 4,3% | 0,9% | 8,0% | 4,2% |

**L'aggregato enologico segna una crescita tendenziale complessiva del 3,4%, in diminuzione rispetto al +4,1% di giugno. I dati preliminari di agosto segnalano, per ora, una leggera ripresa dell'inflazione**

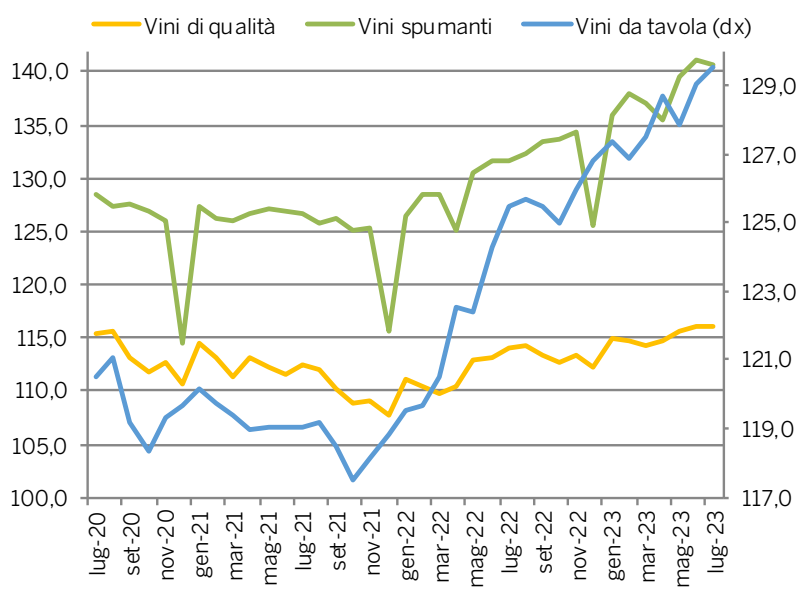
*Fonte grafici e tabelle: elaborazioni Corriere Vinicolo su dati Istat*

# Luglio VINI IN FRENATA

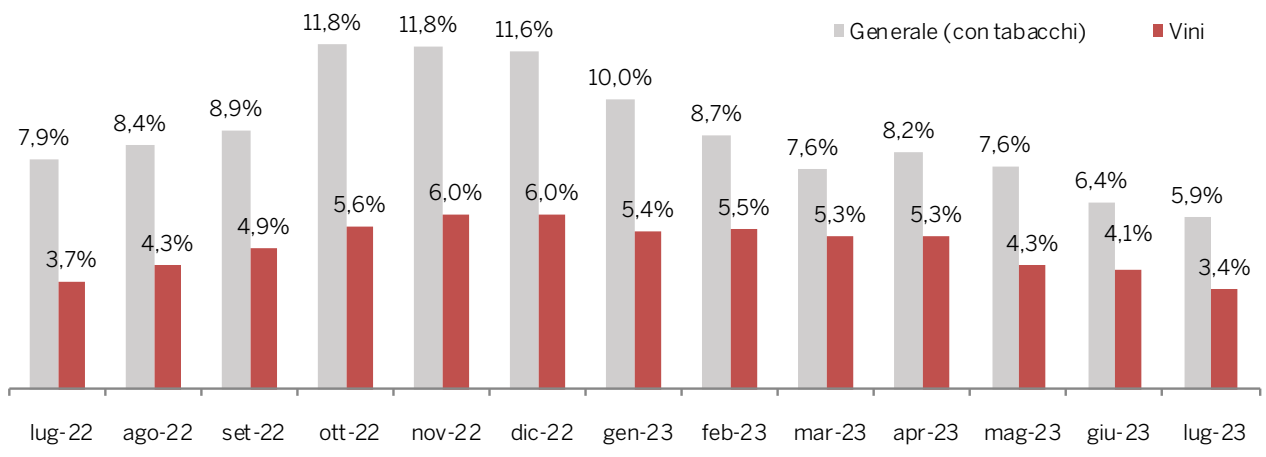
**VINI, INDICI ISTAT DEI PREZZI AL CONSUMO PER TIPOLOGIA** (Variazioni tendenziali)



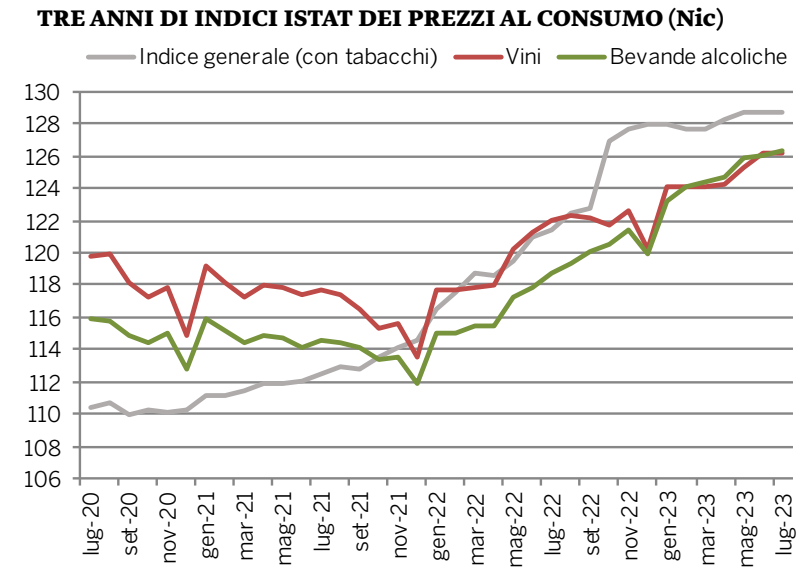

**VINI, INDICI ISTAT DEI PREZZI AL CONSUMO PER TIPOLOGIA**




**DINAMICA TENDENZIALE DEI PREZZI AL CONSUMO**
(variazione dell'indice Nic Istat rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)




**TRE ANNI DI INDICI ISTAT DEI PREZZI AL CONSUMO (Nic)**



Circana.

# VENDITE IN GDO

## 4 settimane al 30/7/2023

| Totale Italia Iper+super+LSP (da 100 a 399 mq) | Litri | Var. % rispetto anno prec. | Euro | Var. % rispetto anno prec. | Euro/ litro | Var. % rispetto anno prec. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Totale vino confezionato** | **30.888.808** | **-4,3** | **127.700.951** | **1,5** | **4,13** | **6,0** |
| Totale fino a 0,75 | 16.938.147 | -3,2 | 101.519.715 | 2,4 | 5,99 | 5,8 |
| *Vetro 0,375* | *48.596* | *4,1* | *481.403* | *6,3* | *9,91* | *2,2* |
| *Vetro 0,75* | *16.848.960* | *-3,2* | *100.696.491* | *2,4* | *5,98* | *5,8* |
| da 0,76 a 2 | 2.125.513 | -7,5 | 5.897.700 | -3,5 | 2,77 | 4,3 |
| altri formati | 903.800 | -14,6 | 1.795.521 | -10,5 | 1,99 | 4,7 |
| brik | 8.555.580 | -5,1 | 13.939.005 | -1,3 | 1,63 | 4,0 |
| Bag In Box | 1.401.367 | -0,4 | 3.073.715 | 3,4 | 2,19 | 3,9 |
| plastica | 964.401 | -4,2 | 1.475.296 | -1,7 | 1,53 | 2,6 |
| Vermentino 0,75 | 869.863 | -1,8 | 7.042.163 | -0,3 | 8,10 | 1,6 |
| Chardonnay 0,75 | 639.681 | -0,5 | 3.451.190 | 3,6 | 5,40 | 4,1 |
| Chianti 0,75 | 534.908 | 0,9 | 3.032.701 | 6,0 | 5,67 | 5,0 |
| Traminer 0,75 | 226.152 | -1,3 | 2.367.307 | 3,0 | 10,47 | 4,3 |
| Muller Thurgau 0,75 | 392.894 | -5,1 | 2.125.326 | -1,9 | 5,41 | 3,4 |
| Montepulciano d'Abruzzo 0,75 | 514.045 | 9,8 | 2.111.048 | 11,2 | 4,11 | 1,3 |
| Pinot grigio 0,75 | 270.524 | -2,1 | 1.960.751 | 5,8 | 7,25 | 8,0 |
| Lugana 0,75 | 148.999 | -1,8 | 1.777.813 | 10,0 | 11,93 | 12,1 |
| Sauvignon 0,75 | 244.433 | 1,1 | 1.762.123 | 4,7 | 7,21 | 3,6 |
| Altro 0,75 | 5.132.354 | -3,9 | 29.358.100 | 2,3 | 5,72 | 6,4 |
| **Totale frizzante** | **4.050.794** | **-10,1** | **16.395.825** | **-4,3** | **4,05** | **6,5** |
| *Prosecco* | *235.077* | *-9,8* | *1.820.631* | *-3,9* | *7,74* | *6,5* |
| *Lambrusco* | *967.287* | *-16,1* | *3.562.163* | *-8,0* | *3,68* | *9,7* |
| **Totale private label** | **4.392.785** | **-0,2** | **11.611.592** | **3,7** | **2,64** | **3,9** |
| **Totale spumanti** | **5.507.881** | **4,4** | **42.011.362** | **9,0** | **7,63** | **4,4** |
| *Prosecco* | *2.786.397* | *4,0* | *22.706.991* | *9,5* | *8,15* | *5,2* |
| *Asti* | *82.111* | *-7,2* | *675.813* | *-0,7* | *8,23* | *7,0* |
| *Metodo Classico italiano* | *354.501* | *6,9* | *6.817.275* | *8,2* | *19,23* | *1,2* |
| **Totale spumanti private label** | **367.279** | **9,1** | **2.765.031** | **10,5** | **7,53** | **1,3** |

L'uguglio conferma il percorso di rientro dell'inflazione, scesa sotto la soglia del 6% (+5,9%) per la prima volta dal febbraio del 2022. Un rallentamento maturato in un contesto di prezzi stabili su base congiunturale per il secondo mese consecutivo. Il caro-vita, oltre alle minori tensioni sulla bolletta energetica, riflette il rallentamento dei prezzi dei prodotti alimentari e delle bevande analcoliche, la cui dinamica resta comunque sostenuta (+10,7% su luglio del 2022).

In frenata anche il dato tendenziale degli alcolici al +6,4%, dal 7% di giugno. Una decelerazione riconducibile a tutte le sotto componenti dell'indice di reparto, con i vini che si confermano fanalino di coda per l'ulteriore indebolimento dei consumi e la spinta al contenimento dei prezzi esercitata dalla grande distribuzione.

I dati Istat per l'aggregato enologico certificano una crescita tendenziale complessiva del 3,4%, in frenata rispetto al +4,1% di giugno. Si tratta della dinamica più contenuta da 13 mesi e di ben 2 punti e mezzo inferiore al tasso di inflazione generale. A titolo di confronto, si consideri che gli spirits (aperitivi, liquori e superalcolici) hanno archiviato a luglio a un tasso del +6% (quasi il doppio dei vini) e che le birre hanno chiuso il mese con un ben più robusto 12,6% di aumento annuo, confermando l'inflazione double digit per il settimo mese di fila.

Non c'è referenza nel food & beverage che mostra una dinamica più attenuata di quella dei vini, con pasta e carni in aumento di oltre il 6% e con incrementi ancora a doppia cifra per latte, formaggi e uova, oli e grassi e ortofrutticoli.

A imprimere un colpo di freno al reparto vinicolo hanno concorso tutte le categorie sottostanti, con le etichette di pregio che confermano la dinamica tendenziale più contenuta al +1,7%, contro il 2,6% di giugno. Perdono impulso anche i prezzi al consumo degli sparkling (+6,8%, dal 7,1% di giugno), in un contesto ancora di accentuata decelerazione nel segmento dei vini comuni, con il +3,2% di luglio che si rapporta a un aumento tendenziale del 3,8% del mese precedente. Tra le diverse divisioni di spesa, il capitolo più caldo resta quello degli alimentari e delle bevande analcoliche, seguito da abitazione, acqua, elettricità e combustibili e dai servizi ricettivi e di ristorazione.

L'attenuazione dell'inflazione è proseguita anche in agosto, al +5,5%, basandosi sui dati preliminari diffusi nei giorni scorsi dell'Istat. Per i beni alimentari la crescita in ragione d'anno resta su valori elevati (+10,1%), mentre per i vini le anticipazioni, in attesa dei dati definitivi, segnalano una lieve ripresa inflazionistica al +3,6%.

*p.f.*

R.I.V.E.
RASSEGNA INTERNAZIONALE VITICOLTURA ENOLOGIA

FIERA DI PORDENONE
08-09-10 NOVEMBRE 2023

QUARTA EDIZIONE

L'UNICA FIERA ITALIANA DEDICATA ALL'INTERA FILIERA DEL VINO, DALLA VITE ALLA BOTTIGLIA

SCARICA IL TUO PASS GRATUITO SU WWW.EXPORIVE.COM
RISERVATO OPERATORI PROFESSIONALI

IN CONTEMPORANEA CON: ENOTREND DALLE RADICI AL VINO
CO-ORGANIZZATO DA: FONDAZIONE FRIULI
ORGANIZZATO DA: Pordenone Fiere Exhibitions since 1947
PARTNER ORGANIZZATIVI: FEDER UNACOMA S.U.R.L., FEDERACMA
PARTNER ASSICURATIVO: howden, ASSITECA
BANCHE PARTNER: BCC PORDENONESE E MONSILE GRUPPO BCC ICCREA, CiviBank GRUPPO SPARKASSE

Follow us:
FIERA DI PORDENONE: V.le Treviso, 1 - 33170 Pordenone Italy - Tel. 0434 232111 - Fax 0434 232322 - info@fierapordenone.it

*Dal 2021 le esportazioni di Canberra verso Pechino - che nel 2019 valevano 1,14 miliardi di dollari – sono precipitate sotto i colpi delle tariffe cinesi. Dall'insediamento del nuovo Governo australiano le relazioni si sono fatte più distese e - dall'orzo al carbone - il dialogo tra il premier Anthony Albanese e il presidente Xi Jinping è sempre più costruttivo. Una buona notizia per il vino, che però deve fare i conti con un mercato letteralmente azzerato*

# Tra Cina e Australia, dopo il gelo, spunta un raggio di sole: via i dazi sul vino?

L'asse tra Canberra e Pechino, per anni, ha rappresentato uno dei canali più floridi del commercio internazionale di vino. Specie dall'inizio del 2019, quando, come previsto dal ChAFTA, l'accordo di libero scambio tra i due Paesi, siglato nel 2016, i dazi sul vino, già all'epoca bassissimi, furono cancellati del tutto. In quell'anno, come raccontano i dati di Wine Australia, il valore delle spedizioni verso la Cina raggiunse la cifra record di 1,14 miliardi di dollari australiani, pari al 39% dell'export complessivo del vino australiano.

Un primato e una luna di miele durate pochissimo, perché nel 2020 inizia una vera e propria guerra commerciale tra i due Paesi del Pacifico, con il Governo di Pechino che accusa Canberra di interferenze politiche, spionaggio e dumping. Nel mirino finiscono carne, latticini, orzo e soprattutto vino, colpito da dazi antidumping che vanno dal 116 al 218%: una misura, entrata in vigore a marzo 2021 per un periodo di cinque anni, capace di azzerare, o quasi, gli scambi enoici tra Australia e Cina, facendo precipitare il giro d'affari del vino australiano.

A due anni e mezzo di distanza, infatti, i dati dell'ultimo "Export Report" firmato da Wine Australia, aggiornato al 30 giugno 2023, parlano di un calo delle esportazioni del 10% nei 12 mesi, a 1,87 miliardi di dollari australiani, ben al di sotto della media dell'ultima decade: 2,31 miliardi di dollari australiani (-19%). Male anche i volumi, a 621 milioni di litri, che se perdono solo l'1% rispetto ai 12 mesi precedenti, segnano invece un -15% sulla media decennale. La Cina, tra luglio 2022 e giugno 2023 è diventata un mercato pe-

riferico e marginale, con appena un milione di litri di vino australiano importato (-83%), per un giro d'affari di 8,1 milioni di dollari australiani (-67%).

**Segnali di riavvicinamento**

Difficile immaginare di recuperare da una situazione tanto drammatica, ma dopo il grande gelo, che aveva portato a giugno 2021 l'allora ministro per il Commercio, il turismo e gli investimenti australiano, Dan Tehan, a rivolgersi alla Wto, da qualche mese i segnali che arrivano da Pechino sono quelli di un riavvicinamento con Canberra. Quanto rapido, non è dato saperlo, ma a novembre 2022 il neo primo ministro australiano, Anthony Albanese, ha incontrato Xi Jinping, dopo sei anni di relazioni a distanza, o assenti, tra i leader dei due Paesi. Vertice foriero di importanti novità, perché a gennaio 2023 la Cina ha revocato il divieto (mai ufficializzato ma di fatto in vigore da oltre due anni) a importare carbone australiano, così come quello sulle importazioni di legname e carne bovina, introdotti contestualmente ai dazi sul vino.

Un altro passo avanti è stato fatto qualche settimana fa, quando il Governo di Pechino ha deciso di cancellare i dazi dell'80% sull'orzo importato dall'Australia. Una decisione che ha portato il ministro del Commercio di Canberra, Don Farrell, a ritirare la vertenza al Wto sull'orzo e a rimettere al centro la diplomazia, come dimostrano i tanti incontri con il suo omologo cinese, Wang Wentao. Come raccontato dal magazine britannico "The Drinks Business", dal Governo australiano filtra un certo ottimismo "rispetto ai dossier aperti in sede Wto, che riguardano il libero commercio di vino carne rossa e aragoste".

Il futuro del vino australiano è legato a doppio filo al mercato cinese, gigante economico che non sta attraversando il suo miglior momento storico, ma nell'area del Pacifico c'è un altro grande produttore, capace di performance commerciali che poco o nulla hanno da invidiare a quelle della Francia: la Nuova Zelanda. Che, secondo i dati dei New Zealand Winegrowers, negli ultimi 12 mesi (al 30 giugno 2023) ha registrato una crescita a valore delle esportazioni del 23%, per un volume di affari complessivo di 2,4 miliardi di dollari neozelandesi. Un risultato che rende la Nuova Zelanda il sesto esportatore di vino al mondo, nonostante una produzione nazionale che vale appena il 2% del vino prodotto in tutto il mondo, ma che per il 90% finisce sui mercati internazionali, principalmente verso gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Il 2023, però, ha segnato anche uno dei momenti più drammatici per la viticoltura neozelandese che, come tanti altri settori produttivi, specie agricoli, ha dovuto fare i conti con il ciclone Gabrielle, che a metà febbraio ha colpito l'Isola del Nord con effetti devastanti e inondazioni in molte aree vinicole, e la perdita del raccolto in almeno 800 ettari di vigneti. La produzione dell'annata 2023, così, ha segnato un calo del 6% sul 2022, ma i danni causati dal ciclone Gabrielle, secondo il ministro delle Finanze neozelandese, Grant Robertson, ammonterebbero a 13,5 miliardi di dollari neozelandesi.

# In cantina

Cantina Valpolicella Negrar
## AL VIA I FESTEGGIAMENTI PER I PRIMI 90 ANNI

Cantina Valpolicella Negrar nasceva novant'anni fa, il 23 agosto 1933. E in onore del 90°, è stata lanciata proprio lo scorso 23 agosto sui social Linkedin e Facebook la versione integrale del nuovo video "Amarone. Alle origini", dedicato alla storia della cantina. Video che fa da preludio e sarà parte integrante del nuovo sito di Cantina Valpolicella Negrar, online in italiano e in inglese entro la fine di dicembre. "Un approccio visionario, quello dei nostri padri fondatori, rimasto immutato negli anni: l'expertise e il know-how, maturati grazie ad un continuo investimento sulle persone e sulle nuove tecnologie, hanno fatto di Cantina Valpolicella Negrar un interlocutore autorevole e imprescindibile in Italia e all'estero per le categorie Amarone, Appassimento e Ripasso. il nostro punto di partenza è la qualità, fondata sui principi della riconoscibilità stilistica e della sostenibilità ambientale, etica ed economica. Prima della fine dell'anno, festeggeremo con i nostri oltre 240 soci conferitori i nostri primi 90 anni di storia, con lo spirito di valorizzare sempre e ancor più il territorio, oltre 700 ettari di vigneti distribuiti in prevalenza all'interno della zona Classica", ha affermato con orgoglio **Renzo Bighignoli,** presidente di Cantina Valpolicella Negrar.

Marchesi Frescobaldi
## ACQUISISCE DOMAINE ROY & FILS IN OREGON

Marchesi Frescobaldi ha acquisito a fine luglio Domaine Roy & fils, uno dei produttori più prestigiosi dell'Oregon collocato nel cuore della Willamette Valley. "A questo punto della nostra espansione abbiamo colto l'opportunità di acquisire questa stupenda tenuta in una delle migliori regioni al mondo per la coltivazione del Pinot nero. Diventare parte di questa comunità è un sogno che diventa realtà – ha detto **Lamberto Frescobaldi,** presidente Marchesi Frescobaldi -. Vorrei ringraziare a nome della famiglia Frescobaldi Marc-Andre' Roy per averci offerto questa opportunità in Oregon per fare quello che sappiamo fare meglio, coltivare bellissimi vigneti, produrre vini e offrire ai nostri clienti prodotti iconici". Domaine Roy & fils è stata fondata nel 2012 da Marc-Andre' Roy con Jared Etzel, continuando il lavoro dei loro padri che fondarono insieme la cantina Beaux Freres nel 1991. I vigneti sono esclusivamente Pinot noir (35 acri) e Chardonnay (5 acri), sono coltivati al 100% in biologico e non necessitano irrigazione di soccorso. La Tenuta è stata completata nel 2015 e vede la firma di design della Waterleaf Architecture. La cantina utilizza l'effetto di raffreddamento naturale del terreno ed è stata disegnata per una naturale circolazione dell'aria. Marc-Andre Roy resterà in Domaine Roy & fils come membro del Consiglio di amministrazione e come azionista di minoranza.

Schenk Italian Wineries
## +14% NEL I SEMESTRE 2023 E CRESCE IN PUGLIA E TOSCANA

"Il Gruppo Schenk Italian Wineries nel primo semestre 2023 cresce a doppia cifra con un fatturato aggregato al 30 giugno di 66,8 milioni di euro (+14% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno) e un volume spedito di 21,9 milioni di litri che fa registrare un incremento dell'8,5% sul 2022. La quota export si è mantenuta stabile al 69% rispetto al totale, con Germania, Russia e Usa sul podio dei principali Paesi di esportazione, rispettivamente al 25%, al 15% e all'11%. Se in questi primi sei mesi il mercato italiano ha performato bene grazie alla forte e costante penetrazione nel mercato Horeca, sui mercati del nord Europa inizia leggermente a farsi sentire il peso dell'inflazione e la debolezza delle valute locali. Rimane delicata la previsione per la seconda parte dell'anno che rappresenterà una sfida importante per il settore del vino italiano. Restiamo comunque moderatamente ottimisti e continuiamo a investire in termini di impianti e produzione, sempre nel segno della sostenibilità e della qualità". Così **Daniele Simoni,** ad di Schenk Italian Wineries, fotografa la realtà dei primi sei mesi del 2023 dell'azienda di Ora (Bz), che nel 2022 ha toccato quota 55 milioni di bottiglie e un fatturato aggregato stimato in 140 milioni di euro. Numeri destinati a crescere anche grazie agli investimenti in tema di sostenibilità e di potenziamento degli impianti produttivi, In tal senso si muove la recentissima acquisizione da parte di Tenute Masso Antico (azienda pugliese del Gruppo) di nuovi vigneti a conduzione biologica limitrofi a quelli già di proprietà. E anche in Toscana, l'azienda Lunadoro di Montepulciano (Si), ha acquisito nuovi terreni per sviluppare ulteriormente la produzione.

Argea
## A PODERI DAL NESPOLI UN NUOVO PROGETTO ENOLOGICO CON RICCARDO COTARELLA

Parte dalla Romagna un nuovo progetto enologico, promosso da Argea nella sua tenuta gioiello, Poderi dal Nespoli, insieme a Riccardo Cotarella. L'annuncio della partnership è arrivato dopo una serie di incontri con il team tecnico e sopralluoghi nei vigneti dell'azienda romagnola dove prenderanno forma nei prossimi anni (l'uscita è attesa per la primavera del 2025) nuove interpretazioni stilistiche di 3 vini rossi già presenti in gamma e 2 nuovi bianchi. La grande sfida qualitativa, che Argea e Cotarella hanno deciso di affrontare insieme, è quella di reinterpretare la tradizione vitivinicola romagnola con una serie di vini in grado di portare nel mondo l'autentica identità dei vitigni di territorio così come la grande vocazione qualitativa della valle del Bidente. Quindi, da un lato si lavorerà sui vitigni bandiera della Romagna, Sangiovese e Albana, dall'altro si aprirà un cantiere sperimentale su alcune varietà internazionali. "Ci aspettiamo molto da questa collaborazione – ha commentato **Massimo Romani**, ad di Argea - che è un passo importante con il quale prosegue il percorso di creazione di valore per le nostre aziende e sui territori che presidiamo". "La collaborazione con Argea permetterà all'intero team della Cotarella-Chiasso, in perfetta simbiosi professionale con gli enologi aziendali, di lavorare su un progetto di assoluta eccellenza qualitativa. Abbiamo certamente obiettivi ambiziosi, ma siamo certi che la forza di un Gruppo solido e globale come Argea sarà la cassa di risonanza ideale per dar valore al territorio e al settore vitivinicolo italiano. Una sfida che ci porterà anche a sperimentare delle varietà internazionali in terra di Romagna, che sotto il profilo enologico conosco da oltre vent'anni, per un connubio di fatto naturale tra questa meravigliosa parte d'Italia e il resto del mondo" ha dichiarato **Riccardo Cotarella**.

Mionetto
## UNA NUOVA AREA DEDICATA ALL'OSPITALITÀ E AMPLIATO E RINNOVATO IL SITO PRODUTTIVO

Mionetto, nella sede storica di Valdobbiadene, ha inaugurato una nuova area dedicata all'ospitalità e ampliato e rinnovato il sito produttivo. Il nuovissimo Visitors Center si compone di un wine shop, un wine bar, una meeting room, una sala degustazione e una splendida terrazza con vista sulle colline circostanti. Da qui si accede al rinnovato sito produttivo, dalla superficie totale di più di 15.000 mq, che si sviluppa su differenti livelli fino ad arrivare ad una profondità di circa 15 metri. Il progetto di rinnovo è stato concepito per poterlo integrare perfettamente nella natura e realizzare un vero e proprio sistema territoriale dal ridotto impatto ambientale, caratterizzato da un'architettura sostenibile e bioclimatica. L'installazione di una nuova linea di imbottigliamento tecnologicamente avanzata, dove controlli all'avanguardia permettono di garantire la qualità e l'eccellenza degli spumanti Mionetto, permette di aumentare la capacità produttiva fino ad arrivare a 220.000 bottiglie/giorno pari a 48 milioni di bottiglie/anno nel sito di Valdobbiadene. Sommati alla capacità del secondo sito di produzione di Crocetta, Mionetto è così in grado di raggiungere i 60 milioni di bottiglie/anno. Infine, a completare la nuova experience Mionetto l'acquisizione della Villa Morona de Gastaldis, una villa del XVIII sec., nel cuore di Valdobbiadene, dedicata a uso foresteria e per degustazioni dedicate.

ph. Paolo Biava

Banfi
## SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO: ADERISCE ALLA CARTA DI URBINO

A chiusura del Festival Internazionale della Salute e Sicurezza sul Lavoro, tenutosi lo scorso giugno a Urbino, Banfi ha sottoscritto la Carta di Urbino, il documento d'intenti per la promozione del benessere dei lavoratori nei luoghi di lavoro, con indicazione delle relative modalità attuative e riferimenti normativi a livello internazionale. Tradotto in inglese, francese, spagnolo e tedesco, il documento era stato anticipato in anteprima a Bilbao a marzo, in occasione della conferenza di presentazione della seconda edizione del Festival Internazionale della Salute e Sicurezza sul Lavoro. "I dieci principi della Carta di Urbino – ha dichiarato **Enrico Viglierchio,** presidente di Banfi Società Agricola - si coniugano perfettamente con la visione che Banfi ha sempre avuto, fin dalla sua creazione, del benessere delle persone nel mondo del lavoro e della centralità delle risorse umane in quanto pilastro fondante dell'organizzazione aziendale. Oltre che un dovere morale che dovrebbe accomunare tutte le organizzazioni d'impresa, la firma della Carta di Urbino è stato un momento di profonda emozione e condivisione del nostro agire da sempre proiettato sull'etica, il rispetto e la tutela della salute e sicurezza delle nostre persone. Passato, Presente e Futuro in dieci principi cardine del nostro essere impresa".

GIRI DI POLTRONE

Save the date

A VERONAFIERE
IL 13 E 14 NOVEMBRE
## TORNA WINE2WINE BUSINESS FORUM

Taglia il traguardo dei suoi primi 10 anni wine2wine Business Forum, l'evento internazionale organizzato da Vinitaly e Veronafiere dedicato alla wine industry, pensato apposta per incoraggiare – attraverso una due giorni con oltre 70 seminari nell'ambito di diverse tematiche – il networking tra gli operatori della filiera. L'appuntamento 2023 è per i prossimi 13 e 14 novembre presso il Palaexpo di Veronafiere e il focus sarà "Italian Wine Ambassador: celebrare il passato, comprendere il presente, affrontare il futuro". Al centro l'esperienza del programma per la formazione di Italian Wine Ambassador, che ha dato vita a una community internazionale di ambasciatori certificati responsabili della promozione del vino italiano in tutto il mondo, una piattaforma per osservare e sfruttare il loro talento, la loro esperienza e la loro competenza. Anche quest'anno UIV/Agivi hanno rinnovato la partnership istituzionale con wine2wine e saranno protagoniste in alcune sessioni, così come ritornerà il Wine bar Agivi.
*Per i soci è stata riservata una tariffa agevolata di partecipazione, valida fino al 2 ottobre 2023.*
**Il programma di wine2wine è in corso di definizione ed è possibile consultarne alcuni topic sul sito: https://wine2wine.net**

## NUOVE NOMINE AI VERTICI DEL GRUPPO CAVIRO

A partire dal 1° settembre, Fabio Baldazzi, Giampaolo Bassetti e Valentino Tonini saranno i nuovi direttori del Gruppo Caviro. Dopo l'annuncio delle dimissioni di SimonPietro Felice, direttore generale del Gruppo Caviro che ha concluso il suo mandato il 31 agosto, il Cda ha scelto di affidare la gestione del Gruppo a figure distintive ed esperte del settore, nonché già appartenenti al Gruppo: Fabio Baldazzi - Direttore Area B2B, Giampaolo Bassetti - Direttore Area B2C e Valentino Tonini - Direttore Funzioni Centrali.
Le nuove direzioni opereranno congiuntamente all'interno di un Consiglio Direttivo e risponderanno direttamente al presidente, Carlo Dalmonte.
"Crediamo che la strada individuata risponda alle esigenze attuali del Gruppo e del mercato e sia coerente ad una logica di valorizzazione delle competenze acquisite e delle risorse interne – ha commentato **Carlo Dalmonte** -. Le nuove nomine garantiscono continuità e sono guidate dalla conoscenza dei meccanismi aziendali e dalla profonda comprensione della complessa realtà del nostro Gruppo."

Da sinistra: Giampaolo Bassetti, Valentino Tonini, Fabio Baldazzi

## GERARDO CESARI, GIOVANNI LAI NUOVO DIRETTORE GENERALE

A partire dal 1° ottobre, Giovanni Lai sarà il nuovo direttore generale di Gerardo Cesari Spa, azienda storica della Valpolicella, oggi parte del Gruppo Caviro. Lai vanta un curriculum specializzato nei settori dell'enologia e viticoltura, con esperienze nel mondo del commercio e della distribuzione nazionale ed estera. Ha conseguito notevoli successi in Biondi-Santi contribuendo in modo significativo allo sviluppo del mercato italiano ed europeo. "Il mio obiettivo in Cesari - dichiara **Giovanni Lai** – è di continuare il percorso di crescita della qualità dei vini attraverso una chiara riconducibilità con l'espressione del territorio della Valpolicella. Vorrei rendere Cesari il punto di riferimento di un territorio dall'alto potenziale ed estremamente interessante per i diversi stili produttivi che offre agli appassionati del vino".
Gruppo Caviro ringrazia il direttore in uscita Michele Farruggio per gli anni di collaborazione e dà il benvenuto alla nuova direzione ponendosi obiettivi sfidanti già a partire dalla prossima vendemmia.

vigneto & cantina

TRA TEORIA E PRATICA

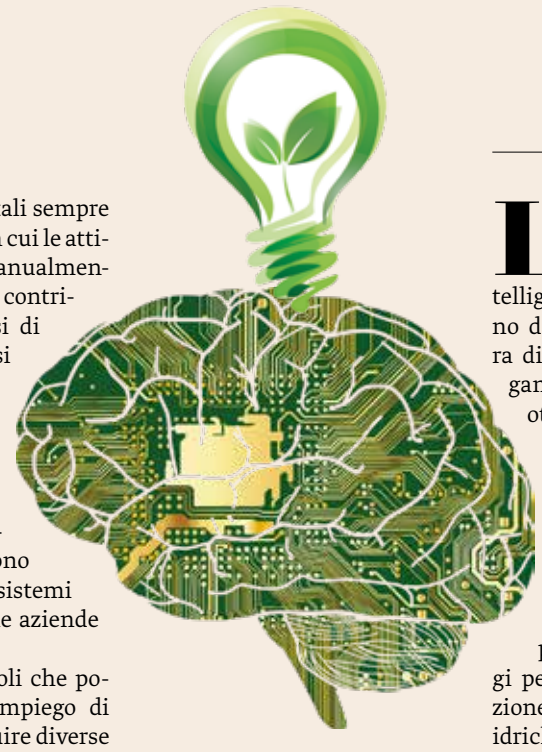
# INTELLIGENZA ARTIFICIALE

## Un prezioso alleato per la vitivinicoltura moderna

**Gestione infestanti, controllo insetti, monitoraggio dell'andamento dei vigneti, dei processi fermentativi e della fase logistica di controllo di imbottigliamento, etichettatura e movimentazione del prodotto. Alcuni esempi concreti di come, dal vigneto alla cantina e oltre, è oggi possibile un numero sempre più ampio di applicazioni, in cui le tecnologie più avanzate in ambito digitale possono fare la differenza. Anche in termini di sostenibilità**

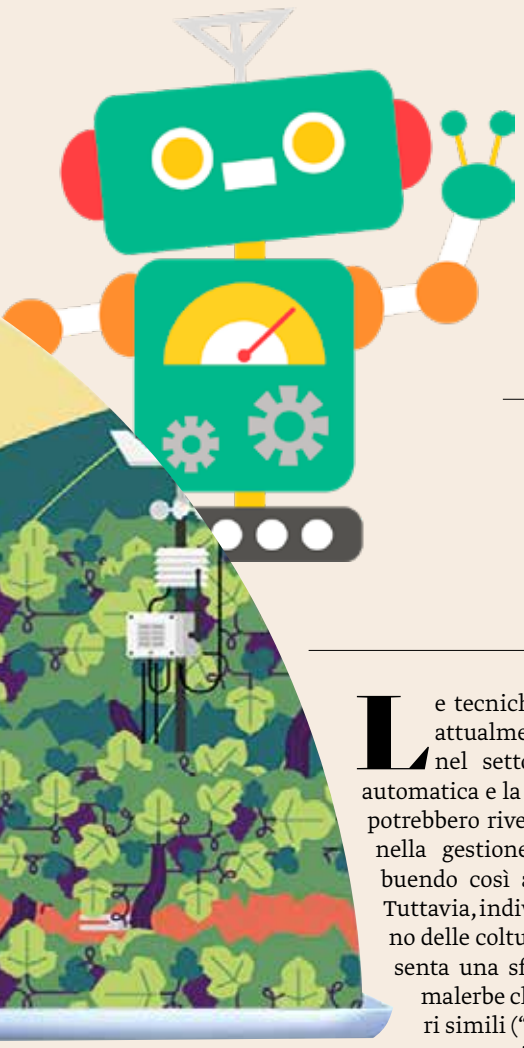
*di* **SOFIA MATILDE LUGLIO, MINO SPORTELLI, LORENZO GAGLIARDI, MARCO FONTANELLI, CHRISTIAN FRASCONI, MICHELE RAFFAELLI**
*Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali, Università di Pisa*

Le molteplici problematiche ambientali che il settore vitivinicolo deve affrontare richiedono l'adozione di approcci e soluzioni innovative lungo l'intero processo produttivo, dalla gestione dei vigneti fino alla fase di vinificazione. In aggiunta, il settore vitivinicolo, come il resto del mondo agricolo, deve fronteggiare le conseguenze legate al cambiamento climatico, al crescente sfruttamento del suolo e all'utilizzo di prodotti chimici, mantenendo al contempo il passo con la sempre crescente domanda legata all'aumento della popolazione mondiale. Per incrementare la produzione senza esaurire le risorse del suolo e mantenere il numero attuale di vigneti, è necessario sviluppare tecnologie che aumentino l'efficienza delle colture e preservino il cosiddetto "capitale naturale", ovvero la biodiversità (Green Deal europeo).
L'obiettivo di queste tecnologie è ridurre in modo significativo gli effetti negativi dell'uso spinto di prodotti chimici attraverso alternative, strategie preventive e lavorazioni meccaniche, al fine di ridurre al minimo i danni ambientali. I rapidi sviluppi delle tecnologie sono stati favoriti dalla continua ricerca di dispositivi digitali sempre più innovativi. Nel settore primario, in cui le attività sono tradizionalmente svolte manualmente, l'introduzione dell'informatica ha contribuito significativamente ai progressi di cui stiamo parlando. Questi progressi includono l'utilizzo di programmi di gestione aziendale, l'adozione di trattrici a guida autonoma, l'installazione di stazioni meteo. Queste ultime si collegano direttamente alle agenzie competenti consentendo la creazione di mappe interattive che possono essere integrate direttamente nei sistemi agricoli o nei software gestionali delle aziende produttrici.
La viticoltura è uno dei settori agricoli che potrebbe trarre grandi vantaggi dall'impiego di macchine autonome in grado di eseguire diverse operazioni in campo, sostituendo o migliorando l'intervento umano. Questo significativo progresso nell'evoluzione delle macchine autonome è reso possibile grazie all'utilizzo di dispositivi digitali, sensori e agli importanti sviluppi raggiunti dalle tecniche di intelligenza artificiale.



### L'intelligenza artificiale potrebbe migliorare la sostenibilità della produzione vinicola?

La risposta a questa domanda implica una serie di riflessioni. L'intelligenza artificiale, all'interno del contesto dell'agricoltura di precisione, presenta una gamma di strumenti utili per ottimizzare l'intero processo decisionale coinvolto nella produzione vitivinicola, contribuendo a ridurre l'impatto ambientale. Le decisioni basate su dati estremamente precisi possono portare numerosi vantaggi per la produzione: diminuzione dell'utilizzo di risorse idriche e chimiche, aumento del rendimento delle colture, semplificazione della gestione aziendale nel suo complesso e miglioramento della qualità del prodotto finale.
In questo contesto, la visione artificiale, conosciuta anche come computer vision, è un campo dell'intelligenza artificiale (AI) che si occupa dello studio e della creazione di algoritmi e tecniche in grado di consentire alle macchine di imitare i processi e le funzioni del sistema visivo umano. Questo ambito disciplinare permette di individuare, interpretare e comprendere informazioni rilevanti da immagini digitali e video. Oltre alla possibilità di estrapolare automaticamente informazioni utili da input visivi, i dati ottenuti possono essere interpretati, elaborati e successivamente impiegati. Risulta evidente come questa disciplina possa trovare diverse applicazioni nel settore vitivinicolo, dalla rilevazione di patologie alla gestione degli interfila e sottofila.



## Come si struttura il processo di analisi delle immagini?

L'analisi delle immagini si compone di tre passaggi fondamentali che costituiscono la base della visione artificiale: acquisizione delle immagini, loro elaborazione e interpretazione finale. Le immagini o i video vengono acquisiti in tempo reale ed elaborati mediante specifici modelli di Deep Learning precedentemente addestrati con immagini di parti di vite malate, piante infestanti presenti in vigneto e così via. In questo modo, è possibile avviare il processo di interpretazione delle immagini, in cui la macchina identifica, comprende e classifica con l'obiettivo finale di attivare un attuatore per risolvere un problema o trasmettere informazioni dettagliate utili per strutturare un processo decisionale. I dati raccolti dai sensori rappresentano il fondamento essenziale per l'applicazione degli algoritmi, che vengono interconnessi in modo che la macchina possa apprendere attraverso l'esperienza e successivamente tradurre autonomamente tale apprendimento in azioni concrete. I significativi avanzamenti nel campo del Deep Learning consentono di ottenere in modo rapido la precisa individuazione, localizzazione e riconoscimento di oggetti tramite immagini o video.

## Gestione infestanti e monitoraggio insetti

Le tecniche di Deep Learning trovano attualmente numerose applicazioni nel settore agricolo. La rilevazione automatica e la classificazione delle malerbe potrebbero rivestire un ruolo fondamentale nella gestione delle infestazioni, contribuendo così ad aumentare i rendimenti. Tuttavia, individuare le infestanti all'interno delle colture tramite immagini rappresenta una sfida complessa, poiché sia le malerbe che le colture presentano colori simili ("verde su verde"), e le loro forme e consistenze possono essere molto simili durante la fase di crescita. Inoltre, ciò che potrebbe essere considerato un raccolto in un determinato contesto potrebbe essere considerato un'infestante altrove. Oltre alla loro identificazione, è essenziale riconoscere le diverse specie al fine di adottare strategie di controllo mirate, come l'applicazione di erbicidi adeguati e con dosaggi corretti.
I quattro elementi fondamentali da tenere presente sono: la raccolta dei dati, la preparazione del set di dati, i modelli di Deep Learning impiegati per individuare, localizzare e classificare le infestanti nelle colture, nonché gli approcci per valutarne le prestazioni. La maggior parte degli studi condotti ha utilizzato tecniche di apprendimento supervisionato e ha raggiunto elevati livelli di precisione nella classificazione mediante il miglioramento di modelli pre-addestrati su diverse tipologie di set di dati di piante. Inoltre, risultati di elevata precisione si possono ottenere soprattutto in presenza di un ampio volume di dati etichettati.
Al fine di gestire i robot, i droni, le attrezzature e le applicazioni tramite l'Internet of things, che costituisce il vero centro di controllo e il cervello dell'agricoltura vitivinicola intelligente, è indispensabile elaborare enormi quantità di informazioni (Big Data) provenienti dai sensori, servendosi di specifici algoritmi.
I veicoli aerei senza pilota (UAV) vengono spesso impiegati per raccogliere dati e per mappare la densità delle erbe infestanti nel campo, acquisendo immagini RGB o multispettrali. Inoltre, gli UAV possono individuare le file di colture e tracciare le malerbe all'interno delle file stesse, mediante l'acquisizione di immagini RGB (con i canali rosso, verde e blu). Durante il volo degli UAV sopra il campo, a un'altezza prefissata, le immagini catturate coprono un'ampia area e possono essere suddivise in sezioni più piccole al fine di distinguere tra infestanti e colture. È possibile impiegare anche diversi tipi di robot da campo per la raccolta di immagini. Un veicolo robotico può trasportare una o più telecamere per raccogliere immagini RGB.
Restando nell'ambito delle applicazioni in vigneto, l'azienda svizzera Syngenta (Basilea, Svizzera) in collaborazione con la start up EFOS (Razdrto, Slovenia) ha ideato un sistema intelligente di trappole, Trapview, che mediante delle telecamere raccoglie una gran quantità di immagini degli insetti catturati e le invia ad un cloud. Tramite algoritmi di riconoscimento delle immagini è in grado di individuare gli insetti dannosi consentendo all'agricoltore di intervenire tempestivamente in vigneto.

**Da sinistra: la board Arancino cc (scheda elettronica di sviluppo) con relativa custodia protettiva; stazione ambientale Aria per il monitoraggio e l'analisi dei parametri climatici; trappola intelligente Trapview per il monitoraggio dell'entomofauna**

## Vigneto e utilizzo di Big Data

Le potenzialità dell'utilizzo dei Big Data e dell'intelligenza artificiale per migliorare la viticoltura risiedono nella possibilità di comprendere l'andamento dei vigneti, gestire le piante in modo ottimale e prevedere il risultato della vendemmia. Grazie all'analisi dei dati, è possibile ottenere tre livelli informativi: quello descrittivo, prescrittivo e predittivo (vedi progetto Big Vite). A livello descrittivo, attraverso un'interfaccia intuitiva, l'agricoltore può facilmente monitorare la situazione presente e passata del proprio vigneto. Il livello prescrittivo consente di suggerire all'agricoltore le azioni da intraprendere, basandosi sulla conoscenza del comportamento del vigneto in specifiche condizioni. Ad esempio, vengono fornite mappe dello stress idrico per una gestione ottimale dell'irrigazione. Il livello predittivo, infine, mira a prevedere eventi futuri che devono ancora verificarsi, come la data stimata della vendemmia e la qualità delle uve che saranno raccolte.
In questa direzione si sta muovendo ad esempio anche l'attività di ricerca del gruppo di Meccanica agraria dell'Università di Pisa, insieme a quello dell'Università di Milano e di Firenze. Si stanno studiando e valutando sistemi intelligenti e digitali per un controllo più sostenibile delle piante infestanti e per un tracciamento preciso e puntuale della biodiversità in diversi contesti, tra cui anche quello vitivinicolo.

## Dal vigneto alla cantina

Dal vigneto alla cantina, esistono poi sistemi basati sull'intelligenza artificiale che mediante sensori sono in grado di monitorare il processo di fermentazione del vino. Attraverso sensori di odore, gusto e consistenza, l'obiettivo è rilevare i componenti chiave della qualità del vino durante il processo, anche prima che siano percepiti dall'olfatto umano. Questo approccio mira a prevenire errori durante la fermentazione e garantire in questa maniera la qualità e l'autenticità dei vini prodotti. Analizzando i dati raccolti, il sistema impara a riconoscere le sottili sfumature che caratterizzano i diversi tipi di vino. Ciò consente di individuare prontamente eventuali discrepanze ed essere di supporto durante gli interventi umani per assicurare la qualità dei vini.
Durante uno studio condotto in collaborazione dall'Università politecnica di Valencia e l'Università di Gävle è stato sviluppato, ad esempio, un naso elettronico, ovvero un modulo sensore di gas (TGS2620) in grado di valutare la presenza di acido acetico nel corso del tempo. È emersa una relazione diretta tra la pendenza della risposta del sensore e la concentrazione di acido acetico, una sostanza chiave nella produzione di vino: all'aumentare della concentrazione di acido acetico, la pendenza della risposta del sensore aumenta. Ciò consente di individuare precisi intervalli di valori in cui è probabile trovare concentrazioni di questa sostanza simili. La raccolta di questo tipo di informazioni è fondamentale per istruire sistemi di intelligenza artificiale a controllare, estrarre, elaborare, riconoscere e misurare questo tipo di elementi volatili del vino.
La digital innovation company SmartMe, uno spin-off del Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Messina, ha ideato invece la stazione ambientale Aria. Essa è in grado di monitorare in tempo reale i parametri ambientali di temperatura, umidità relativa, pressione atmosferica e qualità dell'aria. Questi dati raccolti da specifici sensori, insieme ad altre misurazioni come quelle su vigore della pianta e stress idrico, sono informazioni che vengono analizzati da un'architettura software e hardware chiamata Arancino AI con una connessione WiFi o LoRa. Questa è l'architettura su cui si basa anche il sistema di manutenzione predittiva di SmartMe ed è una scheda elettronica che tramite algoritmi di intelligenza artificiale rileva anomalie nelle apparecchiature utilizzate. Un'applicazione interessante di questo sistema è nella fase logistica di controllo dell'imbottigliamento, etichettatura e movimentazione del prodotto.

## *Conclusioni*

*In conclusione, l'applicazione dell'intelligenza artificiale nella viticoltura rappresenta un importante passo avanti verso una produzione sostenibile e all'avanguardia.*
*L' intelligenza artificiale offre strumenti efficaci per ridurre l'impatto ambientale, ottimizzare le decisioni agronomiche e migliorare la qualità del vino. L'utilizzo della visione artificiale e dei modelli di Deep Learning consente di rilevare e interpretare informazioni preziose dalle immagini, facilitando una diagnosi precoce delle malattie e una gestione efficiente delle colture. Ciò comporta una significativa riduzione nell'uso di prodotti chimici e risorse idriche, promuovendo un approccio più sostenibile alla produzione vinicola.*
*Inoltre, l'integrazione dell'Internet of things (IoT) e dei sensori nel processo produttivo consente un controllo accurato e in tempo reale, migliorando l'efficienza e la precisione delle operazioni agricole.*
*La raccolta di grandi quantità di dati (Big Data) dai sensori, insieme ad algoritmi intelligenti, fornisce informazioni dettagliate e predittive sulla coltivazione e sulla qualità del vino.*
*La sostenibilità è al centro di questa rivoluzione tecnologica, poiché l'AI consente una gestione più efficiente delle risorse naturali, riducendo l'uso di prodotti chimici dannosi e promuovendo una produzione vinicola responsabile. Preservando il capitale naturale e al contempo offrendo vini di alta qualità, l'intelligenza artificiale potrebbe essere un prezioso alleato per la vitivinicoltura moderna.*

**Selvatici**
**NUOVA TRIVELLA PER ESPIANTI LOCALIZZATI, COMPLETAMENTE IDRAULICA**
La nuova trivella Selvatici è dedicata ai viticoltori con problemi di moria di piante sottofila. Il telaio è applicato all'attacco a tre punti sia posteriormente sia anteriormente al trattore per una maggiore visibilità all'operatore. Il braccio estensibile idraulicamente può arrivare fino a 120 cm dal centro, operando così in vigneti di larghezza tra fila e fila fino a 240 cm e a partire da 150. Il motore idraulico può portare coclee a coltelli fino a 30 cm di diametro e coclee tradizionali a vite fino a 20 cm, essendo così multifunzionale anche per palificazioni. La rotazione del braccio di 180° è manuale come standard con regolazione ogni 20° con spina e copiglia o idraulica con riduttore a vite senza fine azionato da un altro motore idraulico come optional. Sarà presentata ad Agrilevante (Bari, 5-8 ottobre).

JUCLAS

# Elettrodialisi: stabilizzazione tartarica a temperatura ambiente e senza l'utilizzo di additivi

Juclas, l'azienda impiantistica di Vasongroup, risponde alle attuali esigenze produttive, tenendo conto delle più avanzate soluzioni di efficientamento energetico e di lean management. Inoltre, Juclas mantiene lo sguardo rivolto alla sostenibilità ambientale, anche implementando innovazioni in ottica di ottimizzazione energetica dei propri impianti. A questi principi risponde l'Elettrodialisi, una tecnica di separazione che sfrutta la "driving-force" di un campo elettrico che opera all'interno di un sistema di membrane. Le membrane utilizzate sono di tipo selettivo: non hanno la funzione di filtrare, ma solo di separare gli ioni responsabili dell'instabilità tartarica e del calcio, mantenendo inalterato il patrimonio colloidale. A differenza della stabilizzazione tartarica a freddo, l'Elettrodialisi opera a temperatura ambiente: questo consente di raggiungere i migliori risultati sul prodotto finale con un importante risparmio energetico. Pur essendo una tecnologia molto precisa nel suo intervento di stabilizzazione, l'Elettrodialisi è delicata sulla struttura del vino e permette di non utilizzare additivi. Per questo l'Elettrodialisi fa parte di Auroras®: il progetto con cui vogliamo presentare la miglior tecnologia di Juclas e i prodotti innovativi di Enologica Vason, pensati e progettati per diminuire l'impatto della pratica enologica sul vino, restituendo un prodotto più autentico, che rispetta il lavoro in vigna e capace di rispondere al bisogno di trasparenza e responsabilità sia del cliente che delle nuove normative europee ed internazionali.

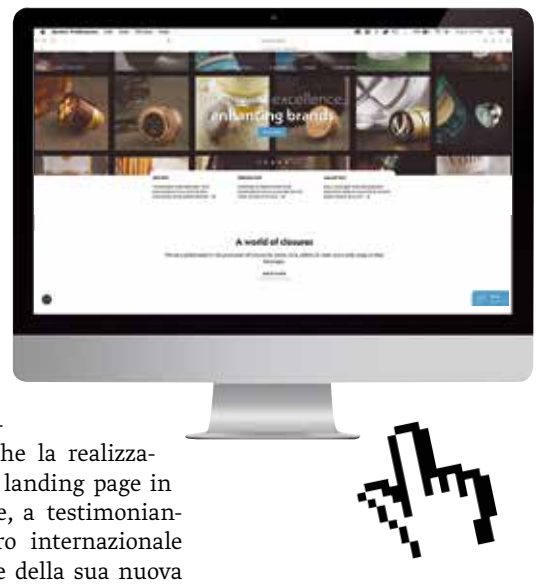
Omnia Technologies
Enabling Evolution

## Nuove acquisizioni con Tmci Padovan e Omega

Omnia Technologies, il progetto creato dal fondo Investindustrial per proporsi come partner per soluzioni e tecnologie integrate nel settore del food and beverage e farmaceutico-medicale, prosegue nel proprio percorso di crescita con due nuove acquisizioni: Tmci Padovan e Omega. Tmci Padovan è un'azienda storica, operante nelle tecnologie per l'industria alimentare e delle bevande da più di 100 anni. Ad oggi, può contare su 4 siti produttivi, 230 dipendenti e un fatturato di circa 65 milioni di euro, conseguito in 90 Paesi attraverso cinque divisioni: Easybräu-Velo, specializzata in impianti per la produzione di birra industriale e artigianale, Chemtech, attiva nella produzione di macchinari per la produzione di gelatina, margarina e prodotti alimentari, Padovan, attiva nella progettazione di soluzioni per il settore enologico, SAP-Blendtech, divisione dedicata alla progettazione di macchinari e impianti per la produzione di succhi di frutta e soft drink, e Ifbtech, dedicata al mondo dairy e alla produzione di bevande healthy e a base vegetale.
Omega, società di sales engineering focalizzata sul supporto tecnico e sull'assistenza e da tempo partner strategico di Omnia Technologies nel continente americano, è la prima società con sede fuori dall'Italia che entra a far parte del Gruppo. Omnia Technologies può oggi contare su un fatturato consolidato di circa 400 milioni di euro, con 17 siti produttivi e 1.400 dipendenti.

GUALA CLOSURES

# www.gualaclosures.com Un nuovo sito web corporate



Guala Closures lancia il suo nuovo sito web corporate (www.gualaclosures.com). L'obiettivo è rappresentare in modo immediato, intuitivo e completo l'internazionalità del Gruppo, le linee di prodotto, le persone e le iniziative nell'ambito della sostenibilità. Totalmente rinnovato dal punto di vista grafico, dei contenuti e della customer experience, il nuovo website si rivolge per la prima volta ad un target eterogeneo, che comprende i clienti attuali e potenziali – cioè i produttori di spirits, vino e una vasta gamma di altre bevande – ma anche gli investitori, le agenzie focalizzate sullo sviluppo del packaging di prodotto, i fornitori e tutti gli stakeholders. Quattro sezioni principali – closures choices, expertise, persone e sostenibilità – raccontano le peculiarità del mondo Guala Closures e il visitatore potrà entrare in contatto direttamente con il Gruppo compilando un apposito form, per facilitare la richiesta di informazioni aggiuntive. Attualmente in versione bilingue – italiana e inglese – il nuovo sito sarà presto disponibile in spagnolo ed è in programma anche la realizzazione di una landing page in lingua cinese, a testimonianza del respiro internazionale dell'azienda e della sua nuova digital strategy globale.

VINVENTIONS

# Raccolti 80mila chili di tappi da riciclare

80mila chilogrammi di tappi da vino recuperati e da riciclare per riportarli a nuova vita, diventando anche secchielli proprio per rinfrescare le bottiglie. È solo uno dei numeri dell'impegno di Vinventions per l'economia circolare e la sostenibilità a 360°. Una responsabilità misurabile attraverso dati e attività concrete riunite nella pubblicazione annuale del Rapporto di Responsabilità Sociale Aziendale 2022 (CSR), che evidenzia i continui progressi in questo percorso. Tra i punti salienti del rapporto, l'incessante ricerca della riduzione degli sprechi e della conservazione dei materiali appare come un pilastro della strategia di sviluppo sostenibile del gruppo; con lo sviluppo continuo di prodotti efficienti ed ecologici realizzati con materiali rinnovabili, circolari o biodegradabili. Inoltre, si sottolinea l'investimento costante in processi produttivi innovativi ed eco-consapevoli per ridurre al minimo l'impronta ecologica, come il basso consumo di acqua, l'uso di fonti di energia rinnovabile e il riutilizzo dei materiali di scarto. Il Rapporto CSR 2022 di Vinventions evidenzia anche alcuni risultati significativi di fronte alle circostanze sfidanti del mercato. Tra gli esempi: il lancio di Nomacorc Ocean, un tappo realizzato con plastica riciclata proveniente dalle zone costiere (OBP), la certificazione Net Zero Plastic to Nature per la linea Nomacorc Blue Line prodotta con plastica riciclata.

**Per il Rapporto completo: https://view.publitas.com/vinventions/vinventions-rapporto-di-responsabilita-sociale-aziendale-2022/**

AMCOR CAPSULES

# Transparence, per realizzare sistemi di chiusura e capsule più sostenibili

Amcor Capsules ha recentemente presentato Transparence, un nuovo programma di sostenibilità grazie al quale l'azienda definirà obiettivi e azioni chiari e basati sui dati, per realizzare sistemi di chiusura e capsule più sostenibili. Tutti i progressi e i risultati ottenuti saranno opportunamente verificati e certificati da organismi esterni indipendenti ed esperti. Transparence si basa su tre pilastri strategici: ridurre, riciclare, rispettare. Più in dettaglio, Amcor si impegna a ridurre la propria impronta di carbonio del 18% entro l'anno fiscale 2025, rispetto all'anno fiscale 2020. Le iniziative principali includono: collaborare con i propri fornitori per integrare ulteriormente l'alluminio riciclato; contribuire all'impegno del Gruppo Amcor per raggiungere emissioni nette di carbonio pari a zero entro il 2050 (impegno SBTi); ridurre l'uso di imballaggi secondari. Ad esempio, sta già collaborando con alcuni dei maggiori produttori di Champagne per riutilizzare le loro confezioni e limitare l'uso di imballaggi secondari. Nel 2018, il Gruppo Amcor è stata la prima azienda di packaging a sottoscrivere l'impegno di rendere tutti i suoi imballaggi riciclabili o riutilizzabili entro il 2025. Oggi, il 96% della gamma è già pronta per il riciclo. Infine, tutti gli stabilimenti Amcor Capsules* inviano zero rifiuti di produzione allo smaltimento e sono situati in prossimità di aree storiche di produzione di vino e liquori, per garantire un maggiore rispetto della catena di trasporto.

Transparence è un programma di sostenibilità attivo e in costante evoluzione, progettato per supportare e favorire i brand e i distributori di vino e alcolici

** Stabilimenti Amcor Capsules in Europa, Canada, Stati Uniti e Sud America*

**Info: www.amcor.com/insights/blogs/transparence-sustainability-program - info.capsules@amcor.com**

# SOFTWARE PER VIGNETO E CANTINA

Una selezione, a cura delle aziende, delle ultime novità disponibili sul mercato

## MAXIDATA

### uve2k.Blue: software gestionale dedicato alle aziende vitivinicole

uve2k.Blue è la soluzione software di Maxidata sviluppata appositamente per la gestione dei processi peculiari delle aziende vitivinicole, delle cantine sociali e delle cooperative vinicole. L'adozione di uno strumento di questo tipo consente di tenere sotto controllo ogni fase del ciclo produttivo, dalla vigna, alla cantina, fino alla commercializzazione del vino, sfuso o in bottiglia. La completa espandibilità del software, consente la libertà di scegliere, tra i tanti moduli disponibili, quelli che più si adattano alle esigenze della cantina. Tra le altre, sono presenti soluzioni riguardanti gli aspetti amministrativi e burocratici, per la predisposizione di tutti i documenti necessari (anche quelli più specifici per il settore, come l'MVV-e, l'e-AD e l'e-DAS) e le varie trasmissioni telematiche al Sian. Di grande aiuto anche le funzioni del programma che consentono di tenere sotto controllo e registrare le operazioni di vinificazione in cantina, ma anche le lavorazioni effettuate in vigna. Il lavoro quotidiano viene reso più snello, semplificando l'inserimento delle operazioni più complesse grazie a procedure guidate, automatismi e controlli che verificano mancanze di dati o incoerenze dandone avviso agli operatori. Il software è disponibile anche in versione Cloud, con il vantaggio aggiuntivo di consentire l'accesso al programma in qualunque momento e dovunque ci si trovi, avendo a disposizione una semplice connessione Internet. Nato per sfruttare appieno le potenzialità delle nuove tecnologie e concepito per evolvere, uve2k.Blue viene periodicamente aggiornato per intercettare le nuove esigenze del mercato. Tra le novità in arrivo si può citare la nuova versione di "Web Agenti". Grazie alle innovazioni e alle dashboard accessibili dal web, consentirà agli agenti di commercio e capi area di operare in maniera semplice in mobilità, per tenere sempre sotto controllo la situazione in tempo reale.

## SPAZIO INFORMATICO

### Ampelide: software completo ed intuitivo per il settore vitivinicolo

Ampelide® al servizio della vitivinicoltura

Spazio Informatico si dedica al mondo vitivinicolo con passione e professionalità da più di 25 anni e fornisce soluzioni software che permettono di migliorare l'operatività quotidiana dell'utente grazie all'automazione di diverse procedure in tutte le fasi del processo produttivo del vino. Ampelide gestisce il vigneto, la cantina e le vendite della tua azienda, con particolare attenzione ai documenti ed agli invii telematici richiesti dalla normativa. Chi si affida a Spazio Informatico, si interfaccia con un team sempre pronto ad individuare la miglior soluzione per supportare l'utente nelle sue attività. Ad esempio l'innovativo modulo Vinificazione Intelligente che, da un semplice e veloce inserimento dei carichi di uve, genera automaticamente una traccia delle operazioni del ciclo di vinificazione fino all'ottenimento del vino. La procedura permette di aggiornare periodicamente il registro telematico e di monitorare la situazione delle uve raccolte per un tempestivo controllo delle rese di vigneto, superi di campagna e stoccaggi. Per agevolare l'utente nella gestione delle spedizioni e per collaborare con la rete vendita, sono disponibili le App Web per il prelievo automatizzato di magazzino e per gestire gli ordini agenti. Le cantine ed i consulenti che scelgono Ampelide possono beneficiare di un notevole risparmio di tempo, di un maggiore controllo dei dati inseriti e di una accurata tracciabilità di filiera! La più grande soddisfazione è ricevere costantemente apprezzamenti per la professionalità e la tempestività del nostro servizio di assistenza e di consulenza: un valore aggiunto che ci contraddistingue.
*Info: www.spazioinformatico.com - info@spazioinformatico.com*

Dall'HACCP alla sostenibilità. Come fare?

TI AIUTIAMO NOI

Scegli i nostri servizi per la garanzia del risultato

Attraverso attività di consulenza e formazione accompagniamo le imprese verso l'obiettivo della riorganizzazione aziendale, adeguando i processi e l'impostazione organizzativa alle più avanzate norme internazionali riconosciute in materia di sicurezza alimentare, ambiente, sostenibilità, etica, responsabilità di impresa, sicurezza sul lavoro e risk management.

Il nostro team di consulenti professionisti costantemente aggiornati in materia di regolamentazione del comparto vitivinicolo – complessa ed in continua evoluzione – offre alle Aziende la massima professionalità ed un know how specializzato specifico per il settore.

Formiamo il personale interno delle aziende al fine di diffondere la cultura dell'organizzazione aziendale, valorizzare le risorse umane e attuare il miglioramento continuo delle prestazioni aziendali.

UIV Unione Italiana Vini

OFFRIAMO CONSULENZA E FORMAZIONE PER:

• Sistemi di gestione rispetto a requisiti cogenti (**HACCP, sicurezza dei lavoratori, normative ambientali**, etc.);

• Sistemi di gestione rispetto a standard volontari (**BRC, IFS, FSSC 22000, ISO 9001, ISO 45001, ISO 14001**, etc.);

• Percorsi di riorganizzazione verso la sostenibilità, come previsto dai principali standard del settore (**EQUALITAS, VIVA**);

• Consulenza tecnica per il calcolo degli indicatori ambientali quali **BIODIVERSITÀ, IMPRONTA CARBONICA, IMPRONTA IDRICA**;

• Approfondimento e adeguamento a tutte le tematiche collegate alla sostenibilità in vigneto e in cantina, coerentemente con i requisiti previsti dalla **Norma nazionale per la sostenibilità del vino** e con gli indicatori dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

AREA CONSULENZA ORGANIZZATIVA E FORMAZIONE – UNIONE ITALIANA VINI
Tel. 045 8237811 - Via Enrico Fermi, 18 - 37135 Verona
servizi@uiv.it

OSSERVATORIO DEL VINO

## PER TUTTA LA VENDEMMIA I PREZZI DELLE UVE

Sul sito dell'Osservatorio del Vino – **www.osservatoriodelvino.it** – per tutto il periodo vendemmiale vengono quotate ogni giorno le principali uve italiane, dalle piazze di Treviso-Verona alla Romagna, per arrivare ad Abruzzo, Puglia Nord e Sud.
Un servizio esclusivo, unico in Italia, reso possibile dalla collaborazione con gli agenti di Med.&A., che forniscono anche le quotazioni dei vini e mosti, sempre consultabili sull'Osservatorio con lo storico dei prezzi dal 2010 e la possibilità di costruire ricerche personalizzate, elaborare tabelle e grafici.
**Per informazioni sulle tariffe di abbonamento, consultare il sito o inviare una mail a**
**segreteria.osservatoriodelvino@uiv.it**

# MERCATI VINICOLI

## *QUOTAZIONI E ANDAMENTI DEL VINO SFUSO*

**SITUAZIONE AL 31 AGOSTO 2023**

*NOTA: in corrispondenza delle colonne variazioni % la cella vuota indica che non ci sono state variazioni rispetto alla rilevazione della settimana precedente.*

**Le quotazioni dei vini di Trentino Alto Adige non hanno evidenziato variazioni rispetto alla precedente pubblicazione; riprenderanno nelle prossime settimane.**

MED.&A. ASSOCIAZIONE NAZIONALE MEDIATORI ED AGENTI VINI ALL'INGROSSO

*rilevazioni a cura di* **MED.&A.**

## PIEMONTE

**Alba** — **Vino Dop** (litro)

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Barbaresco | 2020 | | nq | | nq | |
| Barbera d'Alba | 2022 | | 3,00 | | 3,20 | |
| Barolo | 2019 | | nq | | nq | |
| Dolcetto d'Alba | 2022 | | 2,00 | | 2,20 | |
| Nebbiolo d'Alba | 2022 | | 3,00 | | 3,20 | |
| Roero Arneis | 2022 | | 3,00 | | 3,10 | |

**Alessandria** — **Vino Dop** (litro)

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Dolcetto del Monferrato | 2022 | | 1,20 | | 1,30 | |
| Dolcetto di Ovada | 2022 | | 1,20 | | 1,30 | |
| Piemonte Barbera | 2022 | | 1,10 | | 1,25 | |
| Piemonte Cortese | 2022 | | nq | | nq | |

**Asti** — **Vino Dop** (litro)

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Barbera d'Asti | 2022 | 13 | 1,35 | | 1,45 | |
| | 2022 | 13,5 | 1,45 | | 1,75 | |
| Barbera del Monferrato | 2022 | 12-13,5 | 1,20 | | 1,30 | |
| Grignolino d'Asti | 2022 | | 1,30 | | 1,40 | |
| Piemonte Barbera | 2022 | | 1,10 | | 1,25 | |
| Piemonte Cortese | 2022 | | nq | | nq | |
| Piemonte Grignolino | 2022 | | 1,20 | | 1,30 | |

**Asti** — **Mosto** (kg)

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Mosto uve aromatiche Moscato DOP | 2022 | | 0,95 | | 1,15 | |

## FRIULI-VENEZIA GIULIA

**Vino Dop annata 2022** (litro)

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Friuli Cabernet Franc | 12-12,5 | 1,00 | | 1,10 | | |
| Friuli Carbernet Sauvignon | 12-12,5 | 1,00 | | 1,10 | | |
| Friuli Chardonnay | 12-12,5 | 0,90 | | 1,00 | | |
| Friuli Friulano | 12-12,5 | 0,90 | | 1,00 | | |
| Friuli Merlot | 12-12,5 | 0,80 | | 0,90 | | |
| Friuli Pinot bianco | 12-12,5 | 0,90 | | 1,00 | | |
| Friuli Pinot grigio | 12-12,5 | 1,10 | | 1,20 | | |
| Friuli Pinot nero | 12-12,5 | 1,10 | | 1,20 | | |
| Friuli Refosco | 12-12,5 | 1,00 | | 1,10 | | |
| Friuli Ribolla | 12-12,5 | 0,90 | | 1,10 | | |
| Friuli Sauvignon | 12 12,5 | 1,20 | | 1,50 | | |
| Friuli Verduzzo | 12-12,5 | 0,80 | | 0,90 | | |
| Pinot grigio delle Venezie | 12-12,5 | 1,00 | | 1,10 | | |

**Vino Igp annata 2022** (litro)

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Venezia Giulia Ribolla | 12-12,5 | 0,80 | | 0,90 | | |
| Venezia Giulia/Trevenezie Cabernet Sauvignon | 12-12,5 | 0,70 | | 0,85 | | |
| Venezia Giulia/Trevenezie Chardonnay | 12-12,5 | 0,70 | | 0,80 | | |
| Venezia G./Trevenezie Merlot | 12-12,5 | 0,55 | | 0,65 | | |
| Venezia G./Treven. Pinot bianco | 12-12,5 | 0,70 | | 0,80 | | |
| Venezia G./Trevenezie Pinot nero | 12-12,5 | 0,85 | | 0,95 | | |
| Venezia G./Trevenezie Refosco | 12-12,5 | 0,70 | | 0,80 | | |
| Venezia G./Trevenezie Sauvignon | 12-12,5 | 0,90 | | 1,00 | | |
| Venezia G./Trevenezie Verduzzo | 12-12,5 | 0,60 | | 0,70 | | |

## LOMBARDIA

**Vino Dop annata 2022** (litro)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Oltrepò Pavese Bonarda | 12,5 | 1,00 | | 1,30 | |
| O. Pavese Pinot nero vinif. bianco | 11,5 | 1,10 | | 1,40 | |
| O. Pavese Pinot nero vinif. rosso | 12 | 1,20 | | 1,40 | |
| Oltrepò Pavese Riesling | 11,5-12,5 | 0,90 | | 1,00 | |
| Oltrepò Pavese Sangue di Giuda-Buttafuoco | 11,5 | 1,10 | | 1,40 | |

**Vino Igp annata 2022** (litro)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Provincia di Pavia Barbera | 11,5 | 0,90 | | 1,10 | |
| Provincia di Pavia Croatina | 12 | 1,00 | | 1,30 | |
| Provincia di Pavia Moscato | | 1,00 | | 1,25 | |
| Provincia di Pavia Pinot grigio | | 1,10 | | 1,20 | |

## EMILIA

**Vino comune annata 2022** (ettogrado)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Rossissimo desolforato | 11,5-12,5 | 5,20 | | 5,50 | |
| Rossissimo desolforato mezzo colore | 11-12,5 | 4,00 | | 4,50 | |

**Vino Igp annata 2022** (ettogrado)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Emilia Lambrusco | 10,5-11,5 | 3,70 | | 3,90 | |
| Emilia Lambrusco bianco | 10,5-11,5 | 4,20 | | 4,40 | |

**Vino Igp annata 2022** (litro)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Emilia Malvasia | 11-13 | 0,75 | | 0,85 | |

**Vino Igp annata 2022** (prezzi grado distillazione+zuccheri)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Emilia Lambrusco bianco frizzantato | 10,6-11,5 | 4,60 | | 4,80 | |
| Emilia Lambrusco rosso frizzantato | 10,6-11,5 | 4,10 | | 4,30 | |

**Mosto annata 2022** (Fehling peso x 0.6)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Mosto muto Lancellotta | 11-12 | 4,20 | | 4,60 | |

## ROMAGNA

**Vino comune annata 2022** (ettogrado)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bianco | 9,5-11 | 4,00 | | 4,20 | |
| Bianco termocondiz. | 10,5-12 | 4,50 | | 4,70 | |
| Bianco term. base spum | 9-10 | 4,60 | | 4,80 | |
| Rosso | 11-12 | 3,50 | | 4,00 | |

**Vino Dop annata 2022** (litro)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Romagna Sangiovese | 12-13 | 0,78 | | 0,88 | |
| Romagna Trebbiano | 11,5-12,5 | 0,58 | | 0,65 | |

**Vino Igp annata 2022** (ettogrado)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Rubicone Chardonnay/Pinot | 11-12,5 | 5,20 | | 5,60 | |
| Rubicone Merlot | 11,5-12,5 | 4,80 | | 5,20 | |
| Rubicone Sangiovese | 11-12,5 | 5,00 | | 5,50 | |
| Rubicone Trebbiano | 11-11,5 | 4,40 | | 4,70 | |

**Mosto annata 2022** (Fehling peso x 0.6)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Mosto muto | 9-11 | nq | | nq | |

**Mosto annata 2022** (gr. rifr. x 0.6 x q.le)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| MCR | 65-67 | 4,60 | **4,5%** | 4,80 | **4,3%** |

## MARCHE

**Vino comune** (ettogrado)

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Bianco | 2022 | 13-13,5 | 3,80 | | 3,80 | |
| Rosato | 2022 | 11-12,5 | nq | | nq | |
| Rosso | 2022 | 13,5-14 | 4,07 | | 5,00 | |

**Vino comune** (litro)

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Montepulciano | 2022 | 14-15 | 0,60 | | 0,75 | |

**Vino Dop** (litro)

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Falerio Pecorino | 2022 | 13-14 | nq | | nq | |
| Lacrima di Morro d'Alba | 2022 | 12,5-13 | 1,55 | | 1,60 | |
| Rosso Conero | 2021 | 13-14 | nq | | nq | |
| Rosso Piceno | 2021 | 13-14 | 0,80 | | 1,00 | |
| Verdicchio Castelli Jesi C. | 2022 | 13 | 1,10 | | 1,20 | |
| Verdicchio Castelli J.C. sup | 2022 | 13 | 1,30 | **8,3%** | 1,40 | **7,7%** |
| Verdicchio di Matelica | 2022 | 12,5-13 | nq | | nq | |

**Vino Igp** (litro)

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Marche bianco | 2022 | 12-13,5 | nq | | nq | |
| Marche Passerina | 2022 | 12-13 | 0,80 | | 0,90 | |
| Marche Sangiovese | 2022 | 13 | 0,60 | | 0,70 | |

## PUGLIA - Foggia, Cerignola, Barletta, Bari

**Vino comune annata 2022** (ettogrado)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bianco | 10,5-12 | 3,50 | | 3,80 | |
| Bianco termovinificato | 10,5-12 | 4,00 | | 4,50 | |
| Rosso | 10,5-12 | 3,70 | | 4,00 | |
| Rosso da Lambrusco | 12,5-13,5 | 4,50 | | 5,00 | |
| Rosso da Montepulciano | 11-12 | 3,70 | | 4,00 | |

**Vino Igp annata 2022** (ettogrado)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Daunia Sangiovese | 11-11,5 | 3,90 | | 4,20 | |
| Puglia Lambrusco | 10-11,5 | 3,70 | | 3,90 | |
| Puglia Lamb. frizzant. | 10-11 | nq | | nq | |
| Puglia Malvasia bianca | 12-12,5 | 4,20 | | 4,60 | |
| Puglia rosato | 11-12,5 | 4,10 | | 4,60 | |
| Puglia Sangiovese | 11-11,5 | 3,90 | | 4,20 | |
| Puglia Trebbiano | 11-12 | 4,20 | | 4,70 | |

**Vino Igp annata 2022** (litro)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Puglia Chardonnay | 11-12 | nq | | nq | |
| Puglia Pinot bianco | 11-12,5 | nq | | nq | |
| Puglia Pinot grigio | 11,5-12,5 | nq | | nq | |
| Puglia Primitivo | 13-15 | 0,75 | | 1,15 | |
| Puglia Primitivo rosato | 11,5-13 | 0,85 | | 0,95 | |

**Mosto** (gr. Bé q.le)

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Mosto conc. tradiz. certif. CSQA per ABM | 2022 | 33-35 | nq | | nq | |
| Mosto conc.bianco | 2022 | 33-35 | nq | | nq | |
| Mosto conc. rosso | 2022 | 33-35 | nq | | nq | |
| Mosto muto bianco | 2022 | 10-11 | nq | | nq | |
| Mosto muto rosso | 2023 | 11-12 | 3,80 | | 4,00 | |
| Mosto muto rosso Lambrusco | 2022 | 12-13 | nq | | nq | |

**Mosto annata 2022** (gr. rifr. x 0.6 x q.le)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| MCR | 65-67 | 4,60 | **4,5%** | 4,80 | **4,3%** |

**Mosto annata 2022** (kg)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Mosto da uve aromatiche Moscato | 11-12 | nq | | nq | |

## PUGLIA - Lecce, Brindisi, Taranto

**Vino comune annata 2022** (ettogrado)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Rosso | 12-13 | 3,70 | | 4,40 | |

**Vino comune annata 2022** (litro)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Rosso strutturato | 14-16 | 0,85 | | 1,40 | |

**Vino Dop annata 2022** (litro)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Primitivo di Manduria | 14-15 | 1,90 | | 2,10 | |
| Salice Salentino | 13-14 | 0,80 | | 0,95 | |

**Vino Igp annata 2022** (litro)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Salento Cabernet | 13-14 | 0,75 | | 0,85 | |
| Salento Chardonnay | 13-13,5 | 0,75 | | 0,85 | |
| Salento Fiano | 13-13,5 | 0,90 | | 1,00 | |
| Salento Malvasia nera | 12-14,5 | 0,75 | | 1,05 | |
| Salento Negroamaro | 12-13,5 | 0,70 | | 0,80 | |

**(segue) Vino Igp annata 2022** (litro)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Salento Primitivo | 14-15 | 0,85 | | 1,25 | |
| Salento rosato | 13-14 | 0,65 | | 0,75 | |
| Tarantino Merlot | 13-14 | 0,80 | | 0,90 | |

## VENETO

### VERONA

**Vino comune** (ettogrado)

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Bianco | 2022 | 9,5-12 | 4,50 | | 5,00 | |

**Vino Dop** (ettogrado)

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Soave | 2022 | 11,5-12,5 | 6,50 | | 7,50 | |

**Vino Dop** (litro)

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Bardolino | 2022 | | 1,00 | | 1,05 | |
| Bardolino Chiaretto | 2022 | | 1,10 | | 1,15 | |
| Bardolino Classico | 2022 | | 1,15 | | 1,20 | |
| Custoza | 2022 | | 0,85 | | 0,90 | |
| Delle Venezie bianco | 2022 | 12 | 0,70 | | 0,80 | |
| Garda Bianco | 2022 | 12-12,5 | 0,75 | | 0,80 | |
| Garda Chardonnay | 2022 | | 0,95 | | 1,00 | |
| Garda Garganega | 2022 | 12-12,5 | 0,75 | | 0,80 | |
| Garda Pinot grigio | 2022 | 11-12,5 | 1,10 | | 1,20 | |
| Lugana | 2022 | | 3,70 | | 3,90 | |
| Pinot grigio d.Venezie | 2022 | 12-12,5 | 1,00 | | 1,10 | **-4,3%** |
| Soave Classico | 2022 | 11,5-12,5 | 1,00 | | 1,15 | |
| Valdadige Pinot grigio | 2022 | 12-12,5 | nq | | nq | |
| Vino atto Amar. e Recioto | 2020 | | 11,00 | | 12,00 | |
| Vino atto Amar. e Recioto | 2021 | | 10,50 | | 11,00 | |
| Vino atto Amar. Cl. e Recioto | 2020 | | 11,50 | | 12,50 | |
| Vino atto Amar. Cl. e Recioto | 2021 | | 11,00 | | 11,50 | |
| Valpolicella | 2022 | | 2,20 | | 2,40 | |
| Valpolicella Classico | 2022 | | 2,30 | | 2,80 | |
| Valpolicella Ripasso | 2020 | 13-13,5 | 3,40 | | 3,60 | |
| Valpolicella Ripasso | 2021 | 13-13,5 | 3,20 | | 3,40 | |
| Valpolicella atto Super. | 2022 | | 2,30 | | 2,60 | |
| Valpol. Classico Ripasso | 2020 | 13-13,5 | 3,60 | | 3,90 | |
| Valpolicella Classico Ripasso | 2021 | 13-13,5 | 3,60 | | 3,90 | |
| Valpol. Cl. atto Super. | 2022 | | 2,80 | | 3,10 | |

**Vino Igp** (ettogrado)

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Merlot | 2022 | 11-12,5 | nq | | nq | |
| Provincia di VR bianco | 2022 | 10-13 | nq | | nq | |
| Provincia di VR Merlot | 2022 | 11,5-12,5 | 5,50 | | 6,00 | |
| Provincia di VR rosso | 2022 | 10-12 | nq | | nq | |

**Vino Igp** (litro)

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Chardonnay | 2022 | 10-12 | 0,85 | | 0,90 | |
| Durello | 2022 | | nq | | nq | |

### TREVISO

**Vino Dop annata 2022** (litro)

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Delle Venezie bianco | 12 | 0,70 | **7,7%** | 0,80 | **6,7%** | |
| Piave Cabernet | 12-12,5 | 0,95 | **5,6%** | 1,10 | **10,0%** | |
| Piave Merlot | 11,5-12 | 0,80 | | 0,90 | | |
| Pinot grigio delle Venezie | 10-12 | 1,00 | | 1,10 | | |
| Pinot nero atto taglio Prosecco rosé | | 1,05 | **5,0%** | 1,15 | **4,5%** | |
| Prosecco Valdobb. Cartizze Docg | 9-10 | 7,50 | | 8,50 | | |
| Prosecco Conegliano Valdobbiadene Rive Docg | 9,5-10 | 2,85 | | 3,05 | | |
| Prosecco Coneg.Valdobb. Docg | 9-10 | 2,80 | | 3,00 | | |
| Prosecco Asolo Docg | 9,5-10 | 2,20 | **2,3%** | 2,30 | | |
| Prosecco Doc | 9-10 | 1,95 | | 2,10 | | |
| Venezia Pinot grigio | 11-12 | 1,05 | | 1,15 | | |

**Vino Igp annata 2022** (ettogrado)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Cabernet Franc | 10-12 | 6,00 | | 7,00 | |
| Cabernet Sauvignon | 10-12 | 6,00 | | 7,00 | |
| Chardonnay | 10-12 | 6,00 | | 6,30 | |
| Glera | 9,5-10 | 5,50 | **-5,2%** | 6,00 | |
| Marca Trevigiana Tai | 10,5-12 | 5,80 | | 6,00 | |
| Marca Trevigiana/Veneto/ Trevenezie rosso | 10-11 | nq | | nq | |
| Merlot | 10-12 | 4,50 | **4,7%** | 5,00 | |
| Pinot bianco | 10-12 | 6,00 | | 6,50 | |
| Raboso rosato | 9,5-10,5 | 6,00 | | 6,50 | |
| Raboso rosso | 9,5-10,5 | 6,00 | | 6,50 | |
| Refosco | 10-12 | 6,00 | | 6,50 | |
| Sauvignon | 10-12 | 7,50 | **-6,3%** | 8,50 | **-15,0%** |
| Veneto/Trevenezie bianco | 10-11 | 5,00 | | 5,30 | |
| Verduzzo | 10-11 | 5,30 | | 5,80 | |

**Vino Igp annata 2022** (litro)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Pinot nero | 10,5-12 | 0,80 | **-5,9%** | 0,90 | |

**Mosto annata 2022** (gr. rifr. x 0.6 x q.le)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Mosto concentrato rettificato Bx 65/68° (origine Italia) | 65-68 | 4,40 | **4,8%** | 4,80 | **6,7%** |

## VINI BIO ITALIA

**Vino Dop** (litro)

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Rosso Piceno | 2021 | 13-14 | 0,90 | | 1,10 | |
| Rosso Piceno Sup. | 2021 | 13,5-14 | 1,00 | | 1,20 | |
| Montepulciano d'Ab. | 2022 | 13-14,5 | 1,10 | | 1,20 | |
| Trebbiano d'Abruzzo | 2022 | 11,5-12,5 | 0,65 | | 0,75 | |
| Sicilia Grillo | 2022 | 12-13 | 0,70 | | 0,75 | |
| Sicilia Nero d'Avola | 2022 | 12,5-14,5 | 0,95 | | 1,15 | |
| Pinot gr. delle Venezie TV | 2022 | | 1,15 | **4,5%** | 1,30 | |
| Pinot gr. delle Venezie VR | 2022 | | 1,50 | | 1,60 | |
| Prosecco Doc | 2022 | | 2,10 | | 2,25 | |
| Soave | 2022 | 11,5-12,5 | 1,00 | | 1,20 | |
| Bardolino Chiaretto | 2022 | | 1,50 | | 1,60 | |
| Valpolicella atto Ripasso | 2021 | 13-13,5 | 3,90 | | 4,30 | |
| Valpolicella | 2022 | | 3,00 | | 3,50 | |
| Valpolicella Classico | 2022 | | 3,00 | | 3,40 | |

**Vino Igp** (litro)

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Marche Sangiovese | 2022 | 13,5-14,5 | 0,80 | | 0,88 | |
| Terre di Chieti Passerina | 2022 | 11-12,5 | nq | | nq | |
| Terre di Chieti Pecorino | 2022 | 12-13 | nq | | nq | |
| Terre di Chieti Pinot gr | 2023 | 11,5-13 | nq | | nq | |
| Puglia Chardonnay | 2022 | 11-12,5 | 0,85 | | 0,95 | |
| Puglia Pinot grigio | 2022 | 11,5-12,5 | nq | | nq | |
| Puglia Primitivo | 2022 | 13-15 | 0,95 | | 1,35 | |
| Puglia Sangiovese | 2022 | 11-12,5 | 0,55 | | 0,65 | |
| Salento Primitivo | 2022 | 13-15 | 1,05 | | 1,35 | |
| Chardonnay (Sicilia) | 2022 | 12-13 | 1,00 | | 1,10 | |
| Terre Siciliane Pinot g | 2022 | 12-13 | 0,95 | | 1,10 | |

## TOSCANA

**Vino Dop** (litro)

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Chianti | 2020 | | 1,55 | | 1,95 | |
| | 2021 | | 1,55 | | 1,90 | |
| | 2022 | | 1,10 | | 1,50 | |
| Chianti Classico | 2019 | | 3,10 | | 3,45 | |
| | 2020 | | 3,10 | | 3,50 | |
| | 2021 | | 3,10 | | 3,50 | |
| | 2022 | | 3,10 | | 3,50 | |

**Vino Igp** (litro)

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Toscana bianco | 2022 | 12-12,5 | 0,90 | | 1,00 | |
| Toscana rosso | 2021 | 12-13 | 1,00 | | 1,45 | |
| Toscana rosso | 2022 | 12-13 | 0,85 | | 1,30 | |
| Toscana Sangiovese | 2021 | 12-13 | 1,10 | | 1,55 | |
| Toscana Sangiovese | 2022 | 12-13 | 0,90 | | 1,35 | |

## UMBRIA

**Vino Dop annata 2022** (litro)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Orvieto | 12 | 0,70 | | 0,80 | |
| Orvieto Classico | 12 | 0,75 | | 0,85 | |

**Vino Igp annata 2022** (ettogrado)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Umbria bianco | 11-12 | 4,20 | | 4,50 | |
| Umbria rosso | 12-12,5 | 4,50 | | 5,00 | |

**Vino Igp annata 2022** (litro)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Umbria Chardonnay | 12-12,5 | 0,80 | | 0,85 | |
| Umbria Grechetto | 12 | 0,70 | | 0,80 | |
| Umbria Pinot grigio | 12 | 0,75 | | 0,85 | |

## LAZIO

**Vino comune annata 2022** (ettogrado)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bianco | 11-12 | 4,00 | | 4,20 | |
| Rosso | 11-12 | 4,00 | | 4,50 | |

**Vino Dop annata 2022** (litro)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Castelli Romani bianco | 11 | 0,50 | | 0,60 | |
| Castelli Romani rosso | 12 | 0,60 | | 0,65 | |
| Frascati | 12 | 0,70 | | 0,75 | |
| Roma bianco | 12 | 0,80 | | 1,00 | |
| Roma rosso | 13 | 1,20 | | 1,40 | |

**Vino Igp annata 2022** (ettogrado)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Lazio bianco | 12 | 4,00 | | 4,50 | |
| Lazio rosso | 12 | 4,20 | | 4,50 | |

**Vino Igp annata 2022** (litro)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Lazio Chardonnay | 12 | 0,65 | | 0,75 | |
| Lazio Pinot grigio | 12 | 0,85 | | 0,90 | |

## ABRUZZO - MOLISE

**Vino comune** (ettogrado)

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Bianco | 2022 | 10-11,5 | nq | | nq | |
| Bianco termocondiz. | 2022 | 9,5-13,5 | 4,00 | **14,3%** | 4,20 | **5,0%** |
| Rosso | 2022 | 11-12 | 4,00 | | 4,50 | |
| Rosso | 2022 | 12,5-13,5 | 5,00 | | 6,00 | |

**Vino Dop** (ettogrado)

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Trebbiano d'Abruzzo | 2022 | 11-12,5 | 4,00 | **5,3%** | 4,20 | **5,0%** |

**Vino Dop** (litro)

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Montepulciano d'Abruzzo | 2022 | 12-13,5 | 0,65 | | 0,70 | |

**Vino Igp** (ettogrado)

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Chardonnay | 2023 | 10,5-13 | 5,00 | | 5,20 | |
| Sangiovese | 2022 | 11-12,5 | nq | | nq | |

**Vino Igp** (litro)

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Terre di Chieti Passerina | 2022 | 11-12,5 | nq | | nq | |
| Terre di Chieti Pecorino | 2022 | 12-13 | nq | | nq | |
| Terre di Chieti Pinot gr | 2023 | 11,5-13 | nq | | nq | |

## SICILIA

**Vino comune annata 2022** (ettogrado)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bianco | 10,5-12 | nq | | nq | |
| Bianco termocondizionato | 12-12,5 | 3,80 | | 4,20 | |
| Rosso | 12,5-14,5 | 5,00 | | 7,00 | |

**Vino Dop annata 2022** (litro)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Sicilia Cabernet | 13-14,5 | 1,00 | | 1,20 | |
| Sicilia Grillo | 12,5-13,5 | 0,60 | | 0,70 | |
| Sicilia Merlot | 13-14,5 | 0,90 | | 1,10 | |
| Sicilia Nero d'Avola | 13-14,5 | 0,80 | | 1,10 | |
| Sicilia Syrah | 13-14,5 | 0,70 | | 1,00 | |

**Vino Igp annata 2022** (ettogrado)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Catarratto | 11-12,5 | 3,70 | | 4,00 | |
| Grecanico | 11-12,5 | 3,70 | | 4,20 | |
| Inzolia | 11,5-12,5 | 3,70 | | 4,20 | |

**Vino Igp** (litro)

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Cabernet | 2022 | 13-14,5 | 1,00 | | 1,20 | |
| Chardonnay | 2022 | 12,5-13,5 | 0,90 | | 1,00 | |
| Merlot | 2022 | 13-14,5 | 0,85 | | 1,05 | |
| Pinot grigio | 2023 | 12-13 | 0,85 | | 0,90 | |
| Syrah | 2022 | 13-14,5 | 0,68 | | 0,95 | |
| Zibibbo | 2022 | 11,5-13,5 | 0,90 | | 1,00 | |

**Mosto annata 2022** (gr. Babo x q.le)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Mosto muto bianco 16-17° | 15-17 | nq | | nq | |

**Mosto annata 2022** (gr. rifr. x 0.6 x q.le)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| MCR | 65-67 | 4,60 | **4,5%** | 4,80 | **4,3%** |

## SARDEGNA

**Vino Dop annata 2022** (litro)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Cannonau di Sardegna | 13-14 | 1,80 | | 2,10 | |
| Monica di Sardegna | 13-14,5 | 1,10 | | 1,40 | |
| Nuragus di Cagliari | 12-13 | 0,70 | | 0,90 | |
| Vermentino di Sardegna | 12-13 | 1,20 | | 1,40 | |

**COMMISSIONE PREZZI MED.&A.**

**PIEMONTE**
**Carlo Miravalle** (Miravalle 1926 sas)

**LOMBARDIA**
**Federico Repetto** (L'Agenzia Vini Repetto & C. srl)

**VENETO**
VERONA: **Severino Carlo Repetto** (L'Agenzia Vini Repetto & C. srl)
TREVISO: **Fabrizio Gava** (Quotavini srl)

**TRENTINO-ALTO ADIGE**
**Fabrizio Gava** (Quotavini srl)

**FRIULI-VENEZIA GIULIA**
**Fabrizio Gava** (Quotavini srl)

**ROMAGNA ED EMILIA**
**Andrea Verlicchi** (Impex srl)

**TOSCANA**
**Federico Repetto** (L'Agenzia Vini Repetto & C. srl)

**LAZIO E UMBRIA**
**Enrico e Bernardo Brecci** (Brecci srl)

**MARCHE**
**Emidio Fazzini**

**ABRUZZO-MOLISE**
**Andrea e Riccardo Braconi** (Braconi Mediazioni Vini sas)

**PUGLIA**
**Andrea Verlicchi** (Impex srl)

**SICILIA**
**Andrea Verlicchi** (Impex srl)

**SARDEGNA**
**Andrea Verlicchi** (Impex srl)

# Complexity into clarity

## IRI and NPD have come together to form Circana.

Circana transforms complexity into clarity. We're the leading advisor on the complexities of consumer behavior. Our unparalleled technology and complete view of the consumer inspires our clients to take action and unlock business growth.

To learn more:
**www.circana.com**

Circana.